



Servizio Diocesano
per la Pastorale Giovanile

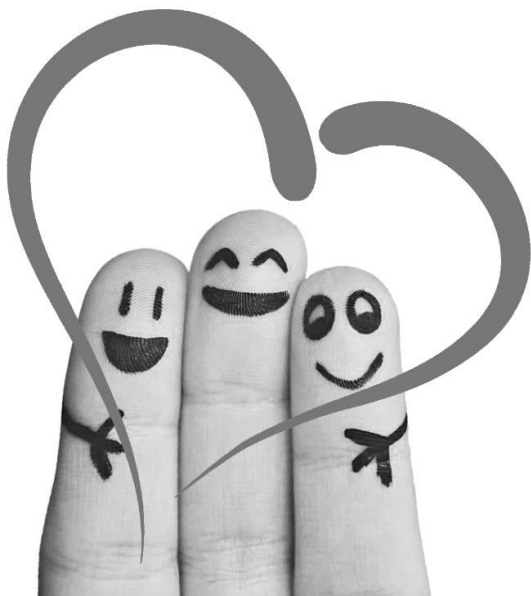


iCare

mi prendo cura

schede di catechesi per
gruppi giovani e giovanissimi
anno pastorale 2019-2020





iCare

mi prendo cura

schede di catechesi per
gruppi giovani e giovanissimi

anno pastorale 2019-2020



**Servizio Diocesano
per la Pastorale Giovanile**

Centro Pastorale Diocesano
v.le Solferino, 25 – Parma



pastoralegiovanilediparma@gmail.com



[pastoralegiovanilediparma](https://www.facebook.com/pastoralegiovanilediparma)

INDICE

Introduzione	3
PARTE I	11
SCHEDA 1 – QUALCUNO MI HA CURATO	13
SCHEDA 2 – QUALCUNO CON LA "Q" MAIUSCOLA	23
Intermezzo – CELEBRO LA GRATITUDINE	31
PARTE II	39
SCHEDA 3 – LA CURA VERSO ME STESSO	41
SCHEDA 4 – LA CURA DELL'ALTRO	57
SCHEDA 5 – LA CURA DEL CREATO	60
Allegato 1 – Made by God	67
Allegato 2 – Van Gogh, Il buon samaritano	69
Allegato 3 – Tabella dell'attenzione	73
Allegato 4 – Padre Lino, Talking Teens	75
Allegato 5 – Realtà diocesane di cura	77
Allegato 6 – Laudato Sii Generation	85
APPENDICE 1 – La filosofia della cura	89
APPENDICE 2 – Papa Francesco alle Guide e Scout d'Europa	93
APPENDICE 3 – Pastorale con i new media	97
APPENDICE 4 – Proposte celebrative	101
- Adorazione Eucaristica	103
- Celebrazione Penitenziale	110
- Via Crucis	116
- Rosario con i Misteri della Cura	130
Questionario sul Sussidio	137

INTRODUZIONE

“La cura è diversa dalla terapia. La terapia è occuparsi di un sintomo: un organo mal funzionante presenta dei segni che richiamano qualcosa in quell'organo che non funziona; la cura, invece, (che è anche pre-occupazione, ovvero occuparsi prima) si riferisce all'uomo, all'uomo tutto intero, non ad un organo. La medicina si è fortemente frammentata per cui ormai ogni medico ha un frammento d'uomo di cui occuparsi e finiamo così per dimenticarci che l'uomo è tutto intero. [...] Ecco, è l'uomo tutto intero di cui dobbiamo avere cura, fare cura, dare la nostra cura.”

(Vittorino Andreoli, Convegno Nazionale di PG, Bologna 2017)

“Prendersi cura” è al tempo stesso un bisogno e un compito educativo.

Un bisogno, perché l'amore di cui ciascuno di noi, in quanto uomini, si nutre passa soprattutto dai gesti, dalle parole, dalle attenzioni, che dimostrano che io valgo per qualcuno.

Un compito educativo, perché i giovani, soprattutto i giovanissimi, per crescere in modo armonico hanno bisogno che si sperimentino amati e voluti e che imparino a fare altrettanto nei confronti degli altri.

Per questo il “prendersi cura” diventa lo stile evangelico proprio dell'educatore, che accompagna i giovani a lui affidati, aiutato da una comunità che, per essere davvero generativa, si prenda cura vicendevolmente gli uni degli altri.

Il sussidio che abbiamo preparato vuole essere uno strumento che mettiamo nelle mani di parroci, educatori e operatori pastorali, per offrire alcuni spunti e linee guida nella costruzione dei singoli percorsi di pastorale giovanile, avendo come filo conduttore la cura come stile cristiano.

FINALITA' E OBIETTIVI DEL PERCORSO

La finalità principale del percorso di quest'anno è quella di aiutare i ragazzi a riconoscersi amati da parte di Dio Padre e da parte degli altri fratelli, suscitando in loro un sentimento di gratitudine, che gli permetta di diventare a loro volta persone che si

prendono cura di qualcun altro. Il percorso, infatti, si articola attorno a due nuclei fondamentali della vita dei ragazzi:

- I. Mi scopro innanzitutto **OGGETTO di CURA** da parte di qualcuno che mi ha voluto e mi vuole bene (genitori, persona cara, educatore, prete, ecc). Anche il Signore Dio si prende cura di me perché mi vuole bene per come sono.
- II. Dopo aver sperimentato e coscientizzato la cura di cui sono stato oggetto, sento il desiderio di ridonarla, anzi, di moltiplicarla. Da oggetto divento dunque **SOGGETTO che vuole PRENDERSI CURA** di qualcuno. Lo faccio toccando tre dimensioni: a partire da me stesso, poi nei confronti degli altri, poi verso il mondo nel quale vivo.

Passaggio cruciale tra i due nuclei è il sentimento della **GRATITUDINE**, che nasce in me dalla consapevolezza dell'amore e della cura ricevuti. Perciò è importante soffermarsi su questo "punto nodale", non solo riflettendovi, ma anche celebrandolo.

Le singole schede aiutano quindi a concretizzare questo itinerario, dandosi obiettivi che mirano a lavorare su alcuni aspetti del vissuto dei giovani. Tra i principali obiettivi abbiamo:

- Aiutarli a prendere consapevolezza che sono stati e sono tuttora oggetto di cura da parte di coloro che gli vogliono bene, tra queste anche Dio Padre;
- Aiutarli a imparare a ringraziare e a esprimere la gratitudine;
- Aiutarli a maturare uno sguardo benevolo e rispettoso verso di sé, come dono di Dio e luogo "primo" di cura, a partire dal rapporto con la loro corporeità;
- Far maturare uno sguardo di responsabilità e di attenzione verso gli altri e verso il creato, con gesti concreti di cura.

STRUTTURA DEL SUSSIDIO

Centro del sussidio sono le schede pastorali, ricche di spunti e di attività per la costruzione dell'incontro con i ragazzi. A differenza degli anni passati, però, le schede sono state raggruppate attorno a due parti principali e ben differenziate, per la loro diversità di obiettivi, come si diceva prima. Infatti, mentre la PARTE I mira a suscitare una consapevolezza di cura e di amore ricevuti, la PARTE II vuole indirizzare il desiderio di riconoscenza, mettendo in atto la cura verso qualcuno.

Tutto il percorso è illuminato dalla parabola evangelica del Buon Samaritano (Lc 10,25-37), emblema della "cura" non solo offerta al "prossimo", ma anche ricevuta gratuitamente e senza meriti. Per questo lo stesso brano è collocato all'inizio delle due parti, riproposto entrambe le volte con una chiave di lettura differente: dapprima dal punto di vista di colui che è incappato nei briganti e che diventa inaspettatamente oggetto di cura, poi dal punto di vista del samaritano, che si fa prossimo dell'altro lasciandosi coinvolgere.

Di seguito è riportato lo specchietto riepilogativo del percorso:

PARTE	SCHEDE	TEMATICHE
CONSAPEVOLEZZA di essere stato o di essere ancora oggetto di CURA da parte di qualcuno che mi vuole bene	1 QUALCUNO MI HA CURATO Le persone che si sono prese cura di me (famiglia, educatori, catechisti...) Es. Genitori nell'infanzia hanno soddisfatto i miei bisogni primari, mi hanno accudito. Es. Chi continua a prendersi cura di me anche se sono cresciuto? In che modo? Quali sono ora i miei bisogni di cui quel qualcuno si prende cura?	FAMIGLIA PERSONE PUNTI DI RIFERIMENTO
	2 QUALCUNO CON LA "Q" MAIUSCOLA Dio si prende cura di me Lo promette e lo fa. In che modo? Scopro che sono prezioso ai suoi occhi e si dona a me fino a pagare lui stesso di persona. Quando l'ho potuto sperimentare? Es. deserto/ritiro/campo.	DIO SPIRITUALITÀ

GRATITUDINE

che è nata in me ha bisogno di crescere e di venir fuori, esprimendola

CELEBRO LA GRATITUDINE

Trovo il modo di dire "grazie" a coloro che si sono presi cura di me.

RICONOSCENZA metto in pratica il prendersi cura di qualcosa/qualcuno	3 LA CURA VERSO ME STESSO Io sono un dono. Se lo riconosco mi accetto, mi valorizzo, mi prendo cura, cresco, mi rispetto. Es. parto dal rapporto con il mio corpo: idolatria? svilimento? custodia/pudore? cambiamenti pubertà?	CORPOREITÀ AUTOSTIMA
	4 LA CURA DELL'ALTRO Tutti abbiamo bisogno di cura, di attenzione, di essere amati. Soprattutto quelle persone emarginate, povere, sofferenti, piccole. Es. parto dalle mie relazioni nel gruppo (parrocchiale, scuola, sport, amici). Sono attento a ciò che vivono e che sono i miei coetanei? In che modo lo esprimo? Es. allargo lo sguardo e penso a chi ha più bisogno.	RELAZIONI e GRUPPO SERVIZIO e CARITÀ PICCOLI, POVERI, SOFFERENTI
	5 LA CURA DEL CREATO Anche il mondo nel quale vivo mi è stato donato. Sono chiamato a custodirlo e a prendermene cura, non solo per lasciarlo migliore alle generazioni future, ma perché è segno dell'amore di Dio per me.	CREATO ECOLOGIA

Volendo fornire una certa diversità di linguaggi e di contenuti, abbiamo scelto di strutturare ogni scheda in questo modo:



All'inizio vengono richiamati gli **obiettivi**.

Poi viene proposta una **attualizzazione** della Parola di Dio, ovvero uno spunto di riflessione a partire dal medesimo brano del Buon Samaritano, che presenta di volta in volta sottolineature diverse, per una maggior "incarnazione" nella vita dei ragazzi.

Seguono alcune **proposte di attività formative** per l'animazione del gruppo, contando sulla diversità di linguaggi: ad esempio sono presenti **dinamiche di gruppo**, un **gioco**, un **lavoro ed approfondimento individuale**.

Vengono inoltre proposti dei **film o video** e delle **canzoni**, attinenti alle tematiche affrontate, per permettere all'educatore approcci e linguaggi molteplici.

In ultimo un invito alla **preghiera**, da fare insieme o da consegnare ai ragazzi.

Il sussidio contiene anche un'**appendice** con alcuni materiali utili a supportare e ad approfondire il percorso. È stata inserita una scheda per l'utilizzo di uno strumento pastorale digitale. Inoltre vengono proposti alcuni schemi celebrativi, sempre a tema, da utilizzare in alcuni tempi liturgici (Natale, Quaresima e Tempo Ordinario).

Infine è allegato lo strumento del **questionario online**, necessario per raccogliere i feedback e fare una verifica sull'efficacia di questo strumento pastorale.

UTILIZZO DELLE SCHEDE

Ricordiamo che il nostro intento è quello di accompagnare e sostenere il cammino ordinario dei gruppi, anche attraverso questo strumento. Per questo le schede, oltre che a offrire un possibile itinerario da percorrere linearmente, sono pensate anche in modo tale da poter essere utilizzate singolarmente, lasciando all'animatore la libertà di poter usufruire dei loro contenuti (attingendo ad esempio un'attività, un film, una canzone, una riflessione per il proprio cammino).

Il materiale non è stato pensato allo scopo di essere esaustivo, ma viene consegnato come una possibile proposta da declinare in base ai bisogni, alle caratteristiche e alla storia di ciascun gruppo. Le schede non sono dunque applicabili in modo diretto, ma richiedono la preparazione da parte di educatori che, illuminati dalla preghiera e dall'ascolto della Parola, sappiano lasciarsi guidare dalla creatività che lo Spirito Santo vorrà loro suggerire.

Attenzione: data la stretta connessione tra le due parti di cui si compone quest'anno il sussidio, chiediamo agli educatori che nella costruzione del loro percorso svolgano almeno una scheda della PARTE I prima di svolgerne una della PARTE II. Infatti, non c'è vera "cura" se essa non nasce da un sentimento di gratitudine che sgorga dall'aver fatto prima esperienza su di sé di questa cura gratuita da parte di chi ti ama.

In conclusione, desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo sussidio, in particolar modo Vittoria, Stefania e Luca (Commissione di Pastorale Giovanile); Giulia e Valentina (Per-Corso Formatori); Chiara e Caterina. Ci auguriamo che questo strumento possa negli anni arricchirsi sempre più, giovando del contributo e dei carismi di tanti.

A tutti voi auguriamo un buon lavoro e un buon percorso!

La Commissione Diocesana
di Pastorale Giovanile

Parma, 28 settembre 2019
Solennità della Dedicazione della Cattedrale
Festa della Chiesa di Parma



SCHEDE DELLE ATTIVITÀ

PARTE I

CONSAPEVOLEZZA

Dal Vangelo di Luca (10,25-37)

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".

³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui».

Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Il brano del Vangelo di Luca sul Buon Samaritano si apre con una domanda di un dottore della Legge a Gesù, per metterlo alla prova: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". La Parola può farsi più prossima alla nostra quotidianità se a quella "vita eterna" sostituiamo "**la felicità**": come posso essere felice nelle mie giornate, come posso essere soddisfatto, appagato, arricchito e gioioso da e per quanto mi sta intorno?

Gesù, a quella domanda, risponde così:

*“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore,
con tutta la tua anima,
con tutta la tua forza e con tutta la tua mente,
e il tuo prossimo come te stesso”.*

Queste parole incarnano un vero e proprio comandamento, incredibilmente **alto, nobile** ed **importante**; un comandamento che Gesù ci lascia e che, apparentemente, potrebbe sembrarci facile da vivere.

In fin dei conti, “voler bene è una cosa semplice”, dove semplice rimanda al latino “*simplex*” cioè “senza pieghe”, quindi voler bene al prossimo è qualcosa per cui la strada da intraprendere è senza intoppi e senza ostacoli. Tuttavia, non sempre siamo in grado di percorrerla, quella strada, così come spesso la nostra fede, la nostra fiducia e il nostro farci prossimi agli altri sono passi non fatti con decisione, ma piuttosto con paura, con indecisione, con debolezza.

Proseguendo nell'incontro con la Parola, Gesù ci parla di un uomo che era in viaggio e che durante questo viaggio incappa nei briganti, i quali lo aggrediscono, lo derubano e lo lasciano sulla strada **mezzo morto**, nella solitudine e nella sua sofferenza, sia fisica che spirituale: chissà come deve essersi sentito quell'uomo, quando deve aver percepito che due persone - un sacerdote prima e un levita poi - si sono avvicinate alla sua sofferenza ma se ne sono lavate le mani, **passando oltre...** cosa che, invece, non ha fatto il buon Samaritano, il quale **si fermò**, **“ebbe compassione”** e si prese cura di lui.

La chiave di lettura che lega la nostra felicità alla condizione in cui viene abbandonato l'uomo esame sta proprio nel comandamento che Gesù ci ha lasciato: quello dell'amore.

Alla nostra capacità di amare, debole e tramortita, impaurita davanti alla totalità, alla purezza e all'immensità dell'amore che ci indica Gesù, è accaduto ciò che nel Vangelo è detto dell'uomo incappato nei briganti: **Qualcuno** si è fatto vicino, ne ha curato le ferite, l'ha preso su di sé, l'ha inondato in compassione.

Quando ci si scopre amati così tanto e del tutto gratuitamente, nasce in noi il desiderio di corrispondere, di amare altrettanto, di farlo di tutto cuore e mettendo in gioco noi stessi. Il primo passo per essere felici, dunque, è **amare**, senza remore, lasciandoci alle spalle una volta per tutte la paura di essere inadeguati, *“perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo”* (Is 43,4).

Prendere **consapevolezza** dell'Amore infinito che il Signore prima di tutto (ma anche tutte le persone che decidono di **vederci** e **avere compassione di noi**) ha nei nostri confronti è il primo passo da compiere per aprirci all'altro e per amarlo.

scheda 1

QUALCUNO MI HA CURATO

Le persone che si sono prese cura di me



L'OBIETTIVO

Far prendere consapevolezza che siamo stati e siamo tuttora oggetto di cura da parte di coloro che ci vogliono bene. Rileggere e riflettere sui gesti di attenzione e di cura.



ATTUALIZZAZIONE DELLA PAROLA

Riprendendo Lc 10,25-37 e avendo come sfondo il commento della Parte I:

Avere compassione di qualcuno spesso rimanda ad un'immagine negativa: in realtà, seguendo l'etimologia greca e latina della parola, significa "**comunanza di dolore**". Chi ha compassione di noi **si fa carico del nostro dolore, della nostra fatica, delle nostre difficoltà**. In altre parole... si prende cura di noi, un po' come fa il buon Samaritano che **sceglie** di fermarsi per aiutare l'uomo tramortito incappato nei briganti. L'uomo sventurato, infatti, ha visto farglisi prossimo, (quasi) immeritatamente, qualcuno che non lo conosceva neanche: **pensa che dono di amore gratuito!**

I gesti che il buon Samaritano rivolge all'uomo possono essere comparati direttamente con quelli che fanno nei nostri confronti le persone che più ci amano: i nostri amici, i nostri genitori... Ma, in fondo, tu, cosa fai e cosa hai fatto, fin da bambino, per meritarti affetto, attenzione e cura? Davvero pensi che tutto quello che hai ricevuto ti sia stato "dovuto"? Forse faticiamo nel riconoscere **il grande valore** di questo amore...

Dunque fermati e riflettici un po' su: nella tua vita, hai mai incontrato dei "buoni Samaritani"? Persone che si sono accostate a te in silenzio, e che si sono sedute accanto a te, quasi a dirti, con il loro gesto "io sono qui davanti a te e mi prendo il tuo dolore..."¹? Chi si addossa i tuoi problemi, con **gratuità**, in **maniera totalmente inaspettata, senza che tu glielo chieda**? Ti è mai capitato di cadere e di avere una mano tesa pronta ad aiutarti per alzarti? In questi casi, cosa fai? La scacci via o umilmente la stringi forte per rialzarti e ricominciare a camminare? C'è qualcuno che ti si fa prossimo, magari inaspettatamente? Se sì, in che modo? Ne cogli i gesti e le parole?

¹ "Dicono di me che non so consolare/ Ma sono qui davanti a te, mi prendo il tuo dolore" dalla canzone "Oronero" di Giorgia.

Prendi piena consapevolezza della bellezza dell'incontro con chi sa tenderti la mano!

Imparare a **riconoscere un dono** nei gesti, nella cura e nelle attenzioni degli altri è il primo passo per vedere concretizzato nei gesti dell'Altro l'Amore che Dio Padre ha per noi.



LE ATTIVITÀ FORMATIVE

1 – LE 5W + H

Vengono distribuiti ai ragazzi 5 post-it di 5 colori diversi, sui quali sono stati scritti precedentemente, le 5 W, una per post-it: **who** (chi), **when** (quando), **where** (dove), **what** (cosa) e **why** (perché).

I ragazzi avranno 5 minuti di tempo per scegliere un'esperienza di vita nella quale riconoscono che qualcuno si è preso cura di loro: un genitore o un familiare, un amico, un educatore o un don... Durante questa fase di riflessione, andranno ad annotare sui vari post-it la situazione in cui si sono sentiti curati ed accuditi, suddividendola nelle 5 W. I post-it andranno poi incollati in sequenza su un foglio A3 messo in orizzontale.

L'ordine dei foglietti colorati sarà funzionale alla storia: ad esempio se un ragazzo vuole partire dal fatto in sé, incollerà per primo il **what**, per poi procedere con tutti gli altri.

A questi 5 elementi, andrà poi aggiunto anche il come, l'**how**. I ragazzi scriveranno con un pennarello colorato sotto alla striscia di post-it HOW, da cui faranno partire due frecce, a cui corrispondono due domande guida:

- **in che modo** quel qualcuno ha dimostrato cura nei miei confronti? Es. Con un messaggio, una chiamata, un gelato o una camminata insieme...?
- **come** mi sono sentito/a io, in quel momento?

Dopo questo momento più personale, i ragazzi si metteranno in cerchio e ciascuno potrà raccontare il proprio "momento di cura" agli altri attraverso il proprio foglio A3.

Questa attività è utile per permettere ai ragazzi di fermarsi a riflettere sul proprio quotidiano e sulle persone che li hanno sostenuti ed hanno fatto qualcosa per loro. La cura ricevuta è spesso "data per scontata" e i gesti quotidiani di gentilezza passano tante volte sotto silenzio e senza essere riconosciuti.

Il momento di condivisione è utile a sollecitare e/o sviluppare la capacità e il dono di ascoltare l'altro, il suo vissuto, le sue emozioni e le sue relazioni.

NOTA PER GLI EDUCATORI

Nella fase di predisposizione dell'attività, può essere utile per l'educatore prepararsi alcuni esempi per aiutare i ragazzi a far affiorare alla memoria episodi adeguati. Se il

gruppo fosse molto numeroso, nella fase di condivisione si può decidere di suddividerlo in sottogruppi, per agevolare chi parla e chi ascolta.

2 – FOTO RICORDO

Questa attività vuole sensibilizzare i ragazzi verso le persone che si sono prese cura di loro e che continuano a farlo (anche se in modo diverso).

Prima dell'incontro si chiede ai ragazzi di andare a ripescare tra le loro foto (stampate o digitali) 3 foto che li vedono ritratti (importante) e che ricordano loro un particolare episodio in cui qualcuno, soprattutto una persona a loro cara, si è preso cura di loro.

Ad esempio una foto in spiaggia quando insieme ai genitori facevo i castelli di sabbia, oppure quando quella volta mi sono perso in quella città, oppure (anche più recentemente) quando mi sono fratturato il braccio facendo lo sciocco con gli amici, ecc.

Le foto verranno raccolte e mostrate a tutti, raccontando l'episodio relativo, chi e in che modo qualcuno si è preso cura di me. *Per mostrare meglio le foto è possibile farle mandare dai ragazzi all'educatore via whatsapp e collegare il pc a whatsapp web.*

In un secondo tempo si aiuteranno i ragazzi a riflettere che la cura nei loro confronti non è qualcosa di legato all'infanzia, ma continua ancora oggi, perché le persone che ci vogliono bene continuano a farsi prossime, anche se con modalità e linguaggi diversi, che vanno riscoperti.

Per fare questo passaggio si propone un'attività simpatica: su quelle stesse foto che loro hanno scelto, i ragazzi faranno un fotomontaggio con i loro attuali visi, sostituendoli a quando erano più piccoli. *Tecnicamente è possibile con diverse app su smartphone, che molti di loro già avranno. È importante attualizzare l'evento: ad esempio se ho raccontato di quando ho imparato ad andare in bicicletta (dopo tante cadute e la pazienza di papà), ora che sono grande e ho lo scooter, come mi dimostrano i miei genitori che mi vogliono bene? Facendomi raccomandazioni, pagandomi la benzina, chiedendomi dove vado...?*

Esempi di domande per il dibattito:

- Chi si prende cura di me oggi?
- Come me lo dimostra? Con quali gesti, espressioni, parole e attenzioni?
- Quale differenza tra l'infanzia e adesso?
- Qualcosa è cambiato? In me e in queste persone?

Esempio:



3 – LA COSTELLAZIONE

Questa attività ha lo scopo di aiutare i ragazzi a pensare alle persone della loro vita che sono state importanti per loro, che con il loro “prendersi cura” (implicito o esplicito), hanno segnato la loro crescita.

Inizialmente si potrebbe far vedere loro il video 'Cercate chi sa piangere sulla vostra vita', di Alessandro D'Avenia. Link:

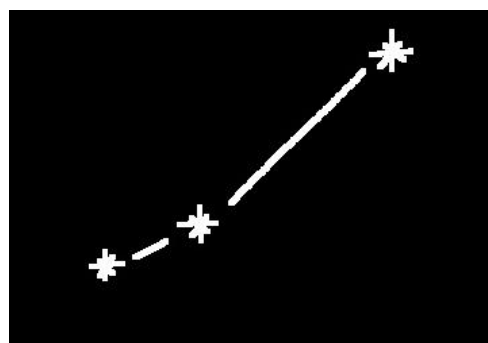
https://www.youtube.com/watch?v=MezFnlfFHMs&list=PLqI26gLM_dkdldNLntGfVJhxlniNKTxzP&index=2



Una volta lasciato un momento ai ragazzi, li si invita a pensare a quali sono le persone che si sono prese cura di loro e a segnalarle come se fossero delle stelle nel cielo. Esse sono dei punti di riferimento importanti, soprattutto nei momenti di difficoltà e di spaesamento. I ragazzi potranno o disegnare su un foglio queste “stelle”, anche differenziandole per grandezza, oppure “grattando” uno speciale cartoncino nero che lascia emergere i colori/luci sottostanti².

Si chiede così ai ragazzi di disporre le stelle (persone importanti) a loro piacimento, in modo da formare una costellazione che per loro abbia un significato. Come le costellazioni aiutano a orientarsi nella notte, così le persone che per noi sono significative ci orientano nella nostra vita.

Esempio: “La cintura di Francesca” (composta da mamma – papà – prof. di religione)



² Si chiama “Scratch paper note” ed è acquistabile nei negozi di cartoleria oppure online.



MUSICA



PER TE

(Jovanotti)

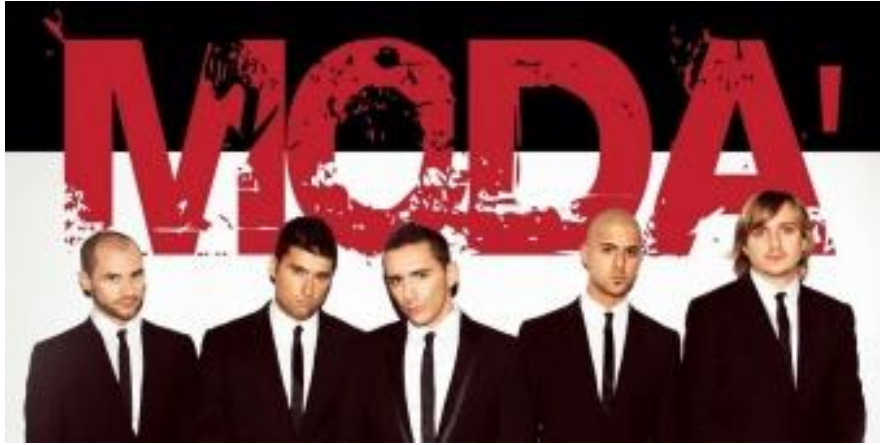
È per te che sono verdi gli alberi
e rosa i fiocchi in maternità
è per te che il sole brucia a luglio
è per te tutta questa città
è per te che sono bianchi i muri
e la colomba vola
è per te il 13 dicembre
è per te la campanella a scuola
è per te ogni cosa che c'è
ninna naaaa ninna eeee...

È per te che a volte piove a giugno
è per te il sorriso degli umani
è per te un'aranciata fresca
è per te lo scodinzolo dei cani
è per te il colore delle foglie
la forma strana delle nuvole
è per te il succo delle mele
è per te il rosso delle fragole
è per te ogni cosa che c'è

ninna naaaa ninna eeee...

È per te il profumo delle stelle
è per te il miele e la farina
è per te il sabato nel centro
le otto di mattina
è per te la voce dei cantanti
la penna dei poeti
è per te una maglietta a righe
è per te la chiave dei segreti
è per te ogni cosa che c'è
ninna naaaa ninna eeee...

È per te il dubbio e la certezza
la forza e la dolcezza
è per te che il mare sa di sale
la notte di natale
è per te ogni cosa che c'è
ninna naaaa ninna eeee...



COME L'ACQUA DENTRO IL MARE

(Modà)

Meglio cominciare da quello che mi viene più semplice da poterti raccontare.

La vita ci consegna le chiavi di una porta

E prati verdi sopra i quali camminare

Puoi correre o fermarti

Puoi scegliere tra i frutti

quali cogliere o lasciare maturare.

Vietato abbandonare il sogno di volare

Ma per quello c'è bisogno dell'amore lo posso solo dirti

Non temere di sbagliare

Perché aiuta le persone ad imparare

E sappi che tra il bene e il male

Alla fine vince il bene.

Amore fai tesoro di ogni tuo respiro

E difendi la bellezza del perdono.

Ricorda che un sorriso è il gesto più prezioso per piacere e farsi ricordare.

Ricorda che l'amore a volte può far male.

Ma del mio tu non ti devi preoccupare perché non può finire come l'acqua dentro il mare.

Amore ascolta bene, non smetter di sognare

perché i sogni sono le ali per volare.

Se vuoi porta qualcuno in viaggio ma a nessuno dai modo di potertele

spezzare.

Accetta le sconfitte, l'invidia e l'impotenza di chi osserva e perde il tempo a giudicare.

E abbi sempre la coscienza, la pazienza, la prudenza.

E ricordati che è sempre meglio dare.

Ma non dimenticare, anche se l'ho già detto, se avrai un dubbio, che tra il bene e il male, vince sempre il bene

Te lo posso giurare.

Amore fai tesoro di ogni tuo respiro

E difendi la bellezza del perdono.

Ricorda che un sorriso è il gesto più prezioso, per piacere e farsi ricordare.

Ricorda che l'amore a volte può far male, ma del mio tu non ti devi preoccupare

perché non può finire

come l'acqua dentro il mare.

Amore fai tesoro di ogni tuo respiro

E difendi la bellezza del perdono

Ricorda che un sorriso è il gesto più prezioso, per piacere e farsi ricordare

Ricorda che l'amore a volte può far male

Ma del mio tu non ti devi preoccupare

Perché non può finire

Come l'acqua dentro il mare.

DOMANDE PER IL DIBATTITO

- Entrambe le canzoni sono delle dediche che il genitore rivolge verso il proprio figlio. Se tuo padre o tua madre scrivessero anche a te una canzone, questa che cosa direbbe?
- Se dovessi fare un elenco dei valori che ti hanno trasmesso i tuoi genitori, cosa scriveresti? Qual è la cosa di cui sei a loro più grato?
- Questi testi trasmettono fiducia nella vita, nonostante il male e le sconfitte che ci saranno. Cosa hai imparato guardando come si comportano i tuoi genitori? Fiducia nella vita e nelle persone, oppure diffidenza e pessimismo?
- "Non smettere di sognare": questa è un'altra raccomandazione presente nella canzone, tu che sogni conservi nel tuo cuore? E i tuoi genitori ti supportano nella loro realizzazione?



WONDER

Anno: USA 2017

Durata: 113 min

Regia: Stephen Chbosky

Il protagonista è August "Auggie" Pullman, bambino affetto dalla Sindrome di Treacher Collins (malattia congenita dello sviluppo craniofacciale) in procinto di frequentare la quinta elementare in una scuola pubblica locale. Costretto precedentemente a studiare a casa a causa dei numerosi interventi chirurgici al viso, è la prima volta che August si unisce a una classe di coetanei, mangia alla mensa della scuola o parte in campeggio coi compagni. Nonostante le preoccupazioni dei genitori, che lo sostengono, ma temono che lui possa essere oggetto di discriminazioni, il bambino sostiene gli sguardi curiosi e diffidenti degli studenti con fierezza e dignità, facendo il suo ingresso nella scuola pubblica come un supereroe, o come si vede lui, come un astronauta deciso a piantare la sua bandiera in un mondo distante e inesplorato. Mentre i nuovi compagni



di classe e tutti quelli intorno a lui si sforzano per accettarlo, lo straordinario viaggio di Auggie li unirà tutti dimostrando che non puoi omologarti quando sei nato per distinguerti. Dopo un anno, fatto di momenti difficili, divertenti e bellissimi, Auggie e tutti quelli intorno a lui, si ritrovano cambiati dalle cose che più contano: l'amicizia, il coraggio e la scelta quotidiana di essere gentili verso chiunque incontri sul tuo cammino. La storia di un bambino di 10 anni nato con una deformazione facciale, diventa uno sguardo allargato su cosa significa essere umani.

DAFNE

Anno: ITALIA 2019

Durata: 94 min

Regia: Federico Bondi

Dafne è la storia di una ragazza di trentacinque anni affetta dalla sindrome di Down con una vita semplice e felice: svolge un lavoro che le piace ed è circondata da amici e colleghi che le vogliono bene. Dafne vive con i genitori, il padre Luigi e la madre Maria, ma quando quest'ultima muore improvvisamente l'equilibrio familiare va in mille pezzi. La ragazza non solo dovrà affrontare la perdita del genitore, ma dovrà anche stare accanto a suo padre, caduto in depressione per il lutto. A differenza di lui, Dafne reagisce molto bene a quanto accaduto, grazie alle persone che le stanno intorno e alla sua forza. L'unica cosa che la giovane non riesce a fare è scuotere il padre dal suo stato di sconforto. Un giorno, però, mentre sono impegnati in un cammino di montagna alla volta del paese in cui è nata Maria, Luigi e sua figlia inizieranno a conoscersi più a fondo, scoprendo molto l'uno dell'altra e provando a guardare avanti, questa volta insieme.



DOMANDE PER IL DIBATTITO

- In entrambi i film, viene trattato il tema della diversità. Sia il protagonista di "Wonder", che la protagonista di "Dafne", riescono nonostante le difficoltà, a vivere una vita normale, riuscendo ad integrarsi bene nei contesti che vivono, questo perché hanno ricevuto le cure dei genitori, ne hanno avvertito l'amore. Sei d'accordo? Quali scene esprimono questo?

- C'è qualche battuta o scena che ti ha particolarmente colpito? Perché?
- Dafne, una volta che ha perso la madre, non si è scoraggiata, ma ha fatto tesoro dei valori che lei le ha insegnato. Quali valori senti di aver ricevuto dai tuoi genitori?
- Nell'adolescenza, si inizia quel percorso di maturazione che conduce verso l'età adulta. Pensi a tua volta di poterti prendere cura dei tuoi genitori? Li rispetti o reagisci scontrandoti se non ricevi quello che desideri da parte loro?



LA PREGHIERA

Ti rendo grazie Signore
per le persone che mi hai messo accanto:
per la famiglia, che con pregi e difetti,
a suo modo, fa del suo meglio
per accompagnarmi e guidarmi;
per gli amici, che mi hai fatto incontrare
nei momenti di difficoltà e in quelli di gioia,
ad ognuno di loro è collegato un pezzo del mio cuore;
per le anime belle,
che ho incontrato in un breve istante
o in una singola occasione,
che hanno saputo toccarmi il cuore
con uno sguardo o una parola
detta al momento giusto o nel modo giusto.
Per tutte le persone
che si sono prese cura di me
quando mi sentivo perso e solo,
quando pensavo che non avrei ritrovato la luce,
io ti ringrazio Signore.



scheda 2

QUALCUNO CON LA "Q" MAIUSCOLA

Dio si prende cura di me



L'OBIETTIVO

Rendersi conto di quanto Dio stesso si prende cura di noi. Riconoscere i modi in cui lo fa e ricordare i momenti nei quali me ne sono accorto.



ATTUALIZZAZIONE DELLA PAROLA

Riprendendo Lc 10,25-37 e avendo come sfondo il commento della Parte I:

*“Non è sempre facile alzare lo sguardo e non lasciarsi assordare dal rumore; ma quando sentiamo di non farcela, perché la vita ci costringe a volare basso, dobbiamo avere la pazienza di aspettare, **non abbatterci né rinunciare alla speranza, perché Lui sa come sorprenderci e ci ama troppo per fermarsi a guardare.** Pazienza e sacrificio, dunque, sono necessari anche quando la vetta sembra lontana o addirittura irraggiungibile: è proprio la fatica, infatti, la misura di quanto stiamo salendo.... verso l'alto!”¹*

Tutti i nostri incontri, le nostre relazioni, sono **dono di Dio**.

Forse non ci fermiamo mai abbastanza a pensare come sia importante custodire e coltivare le persone che rendono vivo e vitale il nostro cammino. **Il Signore ci parla attraverso di loro**, e, così facendo, si prende cura di noi: anche dalle amicizie che ogni tanto si interrompono, dalle relazioni sbagliate possiamo crescere ed imparare qualcosa.

Nel brano di Vangelo del Buon Samaritano, l'uomo non solo incappa nei briganti, ma viene evitato anche da un sacerdote e un levita. Tuttavia, queste (non)relazioni devono essere ritenute inutili: fanno sì male all'uomo, ma lo aiutano anche a **dare valore** al gesto di affetto che il Samaritano ha nei suoi confronti. Anche Gesù ha incontrato persone che lo hanno tradito e gli hanno fatto del male, ma non per questo ha smesso di portare a termine il progetto che il Padre aveva tracciato per Lui, perché era certo che il **Padre stesso soffriva con Lui** e lo sapeva **pronto a lenire le sue ferite** e a curarne il dolore, pur dovendo passare attraverso la morte in croce.

¹ *Il cielo è sempre più blu*, sussidio AC Estate 2012

Riconosco quindi che **nel volto dell'altro** (una persona cara, un amico ...) **è il Signore stesso che mi viene a visitare**, mi dona una parola di conforto, mi rialza, si prende cura di me, crede in me e mi accompagna nella mia quotidianità? Ci sono stati momenti in cui l'ho avvertito in modo più vivo e forte? Se sì, quando? Durante un momento di preghiera o di riflessione, durante l'ultimo campo o un'esperienza estiva?

Provo a fare memoria di quell'incontro, tenendo sempre a mente che occorre avere fiducia in ciò che il Signore disegna per noi; **impariamo a ringraziare** non solo per i doni che riceviamo, ma anche per le fatiche: esse rappresentano un modo concreto per avvicinarsi realmente al Signore e a toccare con mano la cura che Lui ha per noi.

E tu, ringrazzi anche per gli incontri sbagliati o solo per i successi che riesci a conseguire? Hai mai pensato che anche nel dolore, il Signore ama i tuoi errori, ama te e con amorevole benevolenza ti aiuta a tracciare il tuo cammino di vita?



LE ATTIVITÀ FORMATIVE

1 – CIECO A CHI?

Con questa attività esperienziale si vuol far capire ai ragazzi che Dio si prende cura di noi anche se non lo vediamo.

I partecipanti si dividono in coppie e uno di essi viene bendato. L'altro conduce la persona bendata in giro per la stanza o per l'edificio, in modo che lui o lei sentano le cose, percepiscano gli odori, le tocchino, ma senza dare indicazioni verbali.

Il tutto deve avvenire in un clima serio, fatto contemporaneamente da tutti. Mettere una musica di sottofondo può aiutare a creare il clima e a indicare lo scorrere del tempo. Dopo 10 minuti, si invertono i ruoli e si ripete la dinamica.

Successivamente si riportano i ragazzi in un luogo comune e si chiede loro come si sono sentiti nel fare questa esperienza. Meglio raccogliere la condivisione in un cartellone, riportando le loro paure e i loro sentimenti.

L'educatore poi spiegherà che anche se non lo vediamo, Dio è sempre lì con noi, al nostro fianco, ci guida, ci accompagna e si prende cura di noi, proprio come abbiamo fatto noi con l'altro.

2 – MADE BY GOD

Questa attività vuole far riflettere i ragazzi sulla propria "vocazione", intesa come dono unico e irripetibile che il Signore fa a ognuno di noi, e quindi come segno evidente della sua cura per noi.

Per farlo, si propone ai ragazzi di dividersi in piccoli gruppetti di 3-4 persone, con a disposizione un certo numero di materiali (ad esempio: mattoncini lego, legnetti, fogli di cartone, materiali in plastica tipo tappi, ecc...). Si chiede loro di realizzare una costruzione, la migliore che possano fare nell'arco di 60 minuti (o si stabilisce un altro tempo, comunque limitato), con quello che hanno a disposizione.

Varianti per rendere più interessante l'attività:

- a metà del tempo a disposizione i materiali vengono sostituiti;
- si possono introdurre limitazioni (come bendare un occhio o legare una mano dietro la schiena) oppure facilitazioni (una forbice o colla in più, tempo aggiuntivo, ecc).

Al termine del tempo, ciascun gruppo descrive la propria opera, racconta com'è andata la costruzione e ripercorre i passaggi difficili e le motivazioni.

Successivamente ai ragazzi si farà ripensare ciò che hanno fatto, questa volta dal punto di vista di Dio: Dio è colui che, insieme a te, vuole realizzare un'opera magnifica e la tua vocazione è il "progetto" che si vuole realizzare e che nel mentre si realizza.

Può essere utile per l'educatore e anche per i ragazzi leggere a tal proposito una riflessione di suor Roberta Vinerba (ALLEGATO 1).

Un altro spunto può essere ascoltare la canzone di Deborah Vezzani "Come un prodigio, nella sezione MUSICA.

PER LA RIFLESSIONE

- Quanta cura ci hai messo per realizzare questa costruzione? E quanta cura mette Dio per accompagnarti nella vita e renderti, non senza il tuo contributo, un'opera stupenda?
- In quali occasioni concrete pensi che si manifesti questa sua cura per te?
- Come ti fa sentire sapere che Dio ha in mente un sogno, un progetto su di te?
- Questa cosa ti fa sentire ingabbiato, costretto, oppure ti entusiasma e ti dà speranza per il futuro?
- Come riconoscere le indicazioni e i suggerimenti "costruttivi" provenienti da Dio?
- Secondo te, è possibile modificare il progetto? Di quali modifiche si parla? Possono essere positive o negative?

3 – IN CODA: CARO DIO, MI SFOGO

Questa proposta può costituire il momento conclusivo delle precedenti attività. Pertanto è utilizzabile verso la fine dell'incontro e consente di dare più spazio al rapporto personale con Dio (centro di questa scheda).

Trascuriamo un po' di tempo con i ragazzi in cappella. Favoriamo la concentrazione preparando l'ambiente: la Bibbia o l'Evangelario aperto sull'altare, le candele accese intorno a un'icona di Cristo, drappi e cuscini che permettano ai ragazzi di radunarsi in circolo.

Iniziamo ascoltando o cantando "Abbracciami", del Rinnovamento nello Spirito, invitiamo quindi i ragazzi a scrivere una lettera a Dio provando a dargli del tu, almeno per una volta aprendo il cuore e volendogli dire alcune cose (belle, come ringraziarlo, confidandogli alcuni pensieri, magari cose più dure, come dubbi, rabbia, paure, ecc).

Una volta terminato di scrivere, viene consegnata una busta, nella quale ciascuno riporrà la sua lettera, con l'impegno di continuare il dialogo con Lui anche nella preghiera personale, una volta a casa. Si può concludere con un Padre Nostro.



MUSICA



COME UN PRODIGIO

(Debora Vezzani)

Signore tu mi scruti e conosci
Sai quando seggo e quando mi alzo.
Riesci a vedere i miei pensieri
Sai quando io cammino e quando
riposo
Ti sono note tutte le mie vie
La mia parola non è ancora sulla lingua
E tu, Signore, già la conosci tutta.

Sei tu che mi hai creato
E mi hai tessuto nel seno di mia madre
Tu mi hai fatto come un prodigio
Le tue opere sono stupende
E per questo ti lodo.

Di fronte e alle spalle tu mi circondi
Poni su me la tua mano
La tua saggezza, stupenda per me
È troppo alta e io non la comprendo.
Che sia in cielo o agli inferi ci sei
Non si può mai fuggire dalla tua
presenza
Ovunque la tua mano guiderà la mia.

Sei tu che mi hai creato
E mi hai tessuto nel seno di mia madre
Tu mi hai fatto come un prodigio
Le tue opere sono stupende
E per questo ti lodo.

E nel segreto tu mi hai formato
Mi hai intessuto dalla terra
Neanche le ossa ti eran nascoste
Ancora informe mi hanno visto i tuoi
occhi
I miei giorni erano fissati
Quando ancora non ne esisteva uno
E tutto quanto era scritto nel tuo libro.

Sei tu che mi hai creato
E mi hai tessuto nel seno di mia madre

Tu mi hai fatto come un prodigio
Le tue opere sono stupende
E per questo ti lodo.
Sei tu che mi hai creato
E mi hai tessuto nel seno di mia madre
Tu mi hai fatto come un prodigio
Le tue opere sono stupende
E per questo, per questo ti lodo.



ABBI CURA DI ME
(Simone Cristicchi)

Adesso chiudi dolcemente gli occhi e
stammi ad ascoltare
Sono solo quattro accordi ed un pugno
di parole
Più che perle di saggezza sono sassi di
miniera
Che ho scavato a fondo a mani nude in
una vita intera

Non cercare un senso a tutto, perché
tutto ha senso
Anche in un chicco di grano si
nasconde l'universo
Perché la natura è un libro di parole
misteriose
Dove niente è più grande delle piccole
cose

È il fiore tra l'asfalto, lo spettacolo del
firmamento
È l'orchestra delle foglie che vibrano al
vento
È la legna che brucia, che scalda e
torna cenere
La vita è l'unico miracolo a cui non puoi
non credere

Perché tutto è un miracolo, tutto quello
che vedi
E non esiste un altro giorno che sia
uguale a ieri
Tu allora vivilo adesso, come se fosse
l'ultimo
E dai valore ad ogni singolo attimo

Ti immagini se cominciassimo a volare
Tra le montagne e il mare
Dimmi dove vorresti andare
Abbracciami se avrò paura di cadere
Che siamo in equilibrio sulla parola
insieme.

Abbi cura di me
Abbi cura di me

Il tempo ti cambia fuori, l'amore ti
cambia dentro
Basta mettersi al fianco invece di stare
al centro
L'amore è l'unica strada, è l'unico
motore
È la scintilla divina che custodisci nel
cuore

Tu non cercare la felicità, semmai
proteggila
È solo luce che brilla sull'altra faccia di
una lacrima
È una manciata di semi che lasci alle
spalle
Come crisalidi che diventeranno farfalle

Ognuno combatte la propria battaglia
Tu arrenditi a tutto, non giudicare chi
sbaglia
Perdona chi ti ha ferito, abbraccialo
adesso

Perché l'impresa più grande è
perdonare se stesso

Attraversa il tuo dolore, arrivaci fino in
fondo
Anche se sarà pesante come sollevare il
mondo
E ti accorgerai che il tunnel è soltanto
un ponte
E ti basta solo un passo per andare oltre

Ti immagini se cominciassimo a volare
Tra le montagne e il mare
Dimmi dove vorresti andare
Abbracciami se avrai paura di cadere
Che nonostante tutto noi siamo ancora
insieme

Abbi cura di me
Qualunque strada sceglierai, amore
Abbi cura di me
Abbi cura di me
Che tutto è così fragile

Adesso apri lentamente gli occhi e
stammi vicino
Perché mi trema la voce come se fossi
un bambino
Ma fino all'ultimo giorno in cui potrò
respirare
Tu stringimi forte e non lasciarmi andare
Abbi cura di me

DOMANDE PER IL DIBATTITO

- Il testo di "Come un prodigio" è il testo di un salmo, il salmo 139. C'è qualche frase che ti ha colpito? Che emozioni ti trasmette?
- In quali situazioni ti sei reso conto delle cure che Dio ti rivolge? Hai la percezione che Lui ti è sempre vicino in ogni momento della vita, anche nei momenti difficili, oppure lo senti assente?
- In "Abbi cura di me" l'autore ci invita a riconoscere il senso racchiuso nelle cose, perché anche in un chicco di grano si nasconde l'universo. Prova a elencare alcune cose che caratterizzano la tua quotidianità, nelle quali intravedi un "senso" più grande.
- "Tutto è un miracolo, e non esiste un altro giorno che sia uguale a ieri": ci pensi al fatto che la vita ti è stata donata? Spendi ogni singolo giorno dando valore a ogni istante come ci viene detto qui oppure sprechi il tuo tempo libero?



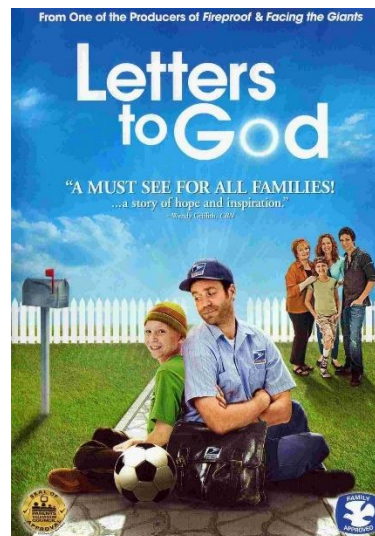
LETTERS TO GOD

Anno: USA 2010

Durata: 110 min

Regia: David Nixon e Patrick Doughtie

Tyler è un ragazzo di otto anni affetto da un tumore al cervello e si deve sottoporre a pesanti cicli di chemioterapia. Tyler ha un animo forte e generoso: nello scrivere delle lettere a Dio non si preoccupa tanto di sé e della sua malattia quanto di chi gli sta intorno. Così il postino con cui fa amicizia, il suo amico che lo prende in giro, sua mamma che è triste e preoccupata diventano le persone di cui lui stesso si prende cura attraverso la preghiera. Pur toccando spesso toni patetici e un po' di retorica, il film, tratto da una storia vera, riesce ad esplicitare il senso cristiano della malattia e della sofferenza, a mostrare come la fede in Dio non rimuova gli ostacoli, ma aiuti ad affrontarli e viverli in modo differente e ad evidenziare il valore della rete amicale, di vicinato e dell'intera comunità.



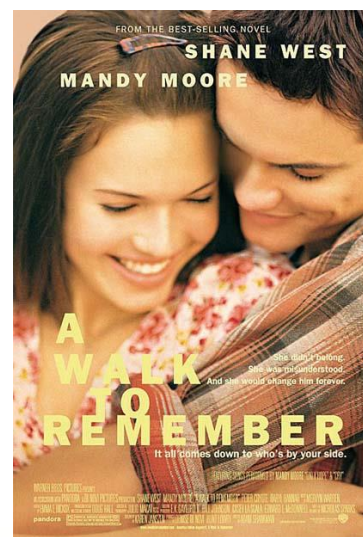
I PASSI DELL'AMORE

Anno: ITALIA 2002

Durata: 101 min

Regia: Adam Shankman

Landon Carter, diciotto anni, è un liceale ribelle e senza regole che vive a Beaufort (Carolina del Nord) e a scuola è uno dei ragazzi più popolari, corteggiato da diverse ragazze ed ancora oggetto di desiderio della sua ex fidanzata. Un giorno, dopo uno scherzo fatto ad un ragazzo più piccolo, viene obbligato a seguire ogni fine settimana dopo le lezioni dei ragazzini problematici e a partecipare all'annuale recita scolastica. Ciò lo porta ad entrare in contatto con Jamie Sullivan, la figlia del Reverendo locale. Jamie è una ragazza semplice, di grande fede, che nel tempo libero fa volontariato ed è appassionata di astronomia. Per il suo carattere e modo di vestire, è spesso oggetto di prese in giro, soprattutto



da parte di Landon e dei suoi amici. Dovendo chiederle aiuto per la recita, Landon comincia a frequentarla e a conoscerla meglio. Ciò lo porterà presto ad innamorarsene, ricambiato, ma Jamie nasconde con sé un terribile segreto che farà tuttavia vivere a Landon la più bella storia d'amore che un adolescente possa desiderare.

DOMANDE PER IL DIBATTITO

- Il protagonista di "Letters to God" si relaziona con Dio attraverso delle lettere, è il suo modo di pregare per lui e per gli altri. Qual è il tuo modo di avvicinarti a Dio e di sentire la sua presenza? Qual è il tuo modo di pregare?
- C'è qualche scena o battuta che ti ha particolarmente colpito del film? Perché?
- In entrambi i film si vede quanto la fede vissuta sia molto contagiosa. Secondo te perché e in che modo?
- Nel film "i passi dell'amore" Jamie si prende cura di Landon e lo fa cambiare a poco a poco, proprio come fa Dio con noi. Prova a ripensare al film in quest'ottica, sostituendo il personaggio di Jamie con Dio. Come si comporta Jamie/Dio e come invece Landon/me?
- Dio entra nella nostra vita e gradualmente ci cambia. Ti è mai capitato di percepire la presenza delicata e amorevole di Dio? Magari in un campo estivo oppure ad un ritiro...



LA PREGHIERA

Gesù, eccoti il mio cuore.

Affrettati, o Gesù, eccoti il mio cuore.

Ho tanti difetti e non sempre rispetto gli altri.

Ma tu, Gesù, mi accogli come sono.

Mi commuove la tua povertà, mi intenerisce.

Gesù, rendimi più buono con la tua presenza.

Gesù, ti aspetto.

Molti ti rifiutano... tu vieni nel mio cuore.

Sono povero, ma voglio farti spazio nella mia vita.

Desidero tanto farti buona accoglienza, volerti un gran bene.

Ed imparare ad amare come te.

(da una preghiera di Papa Giovanni XXIII)

intermezzo

CELEBRO LA GRATITUDINE



L'OBIETTIVO

Esprimere la gratitudine per l'amore ricevuto e imparare a ringraziare il Signore e tutte quelle persone che si sono prese cura di me.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Diversi sono i brani del Vangelo che raccontano di persone che, toccati dall'Amore di Dio attraverso l'incontro, spesso guaritore, di Gesù, esprimono gioia e gratitudine. D'altronde è comprensibile: quando ti rendi conto che sei stato inondato di un amore così grande che non potevi meritartelo, il cuore ti si riempie di gioia e non puoi contenere il "grazie" che ti è nato dentro. Per poter esprimere anche noi questo "grazie", lasciamoci aiutare dall'episodio dei dieci lebbrosi:

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 17,11-19)

¹¹Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. ¹²Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». ¹⁴Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. ¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. ¹⁷Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». ¹⁹E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Papa Francesco commenta così questo vangelo:

“Sulla strada che lo conduce alla morte e alla risurrezione, Gesù incontra dieci lebbrosi, che gli vanno incontro, si fermano a distanza e gridano la propria sventura a quell'uomo in cui la loro fede ha intuito un possibile salvatore: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!» (v. 13). Sono malati, e cercano qualcuno che li guarisca. Gesù,

rispondendo, dice loro di andare a presentarsi ai sacerdoti, che, secondo la Legge, avevano l'incarico di constatare una eventuale guarigione. In questo modo egli non si limita a fare una promessa, ma mette alla prova la loro fede. In quel momento, infatti, i dieci non sono ancora guariti. Riacquistano la salute mentre sono in cammino, dopo aver obbedito alla parola di Gesù. Allora, **tutti pieni di gioia**, si presentano ai sacerdoti, e poi se ne andranno per la loro strada, **dimenticando però il Donatore**, cioè il Padre che li ha guariti mediante Gesù, il suo Figlio fatto uomo.

Uno soltanto fa eccezione: **un samaritano**, uno straniero che vive ai margini del popolo eletto, quasi un pagano! Quest'uomo non si accontenta di aver ottenuto la guarigione attraverso la propria fede, ma **fa sì che tale guarigione raggiunga la sua pienezza** tornando indietro ad esprimere la propria **gratitudine** per il dono ricevuto, riconoscendo in Gesù il vero Sacerdote che, dopo averlo rialzato e salvato, può metterlo in cammino e accoglierlo tra i suoi discepoli.

Saper ringraziare, saper lodare per quanto il Signore fa per noi, **quanto è importante!** E allora possiamo domandarci: siamo capaci di dire grazie? Quante volte ci diciamo grazie in famiglia, in comunità, nella Chiesa? Quante volte diciamo grazie a chi ci aiuta, a chi ci è vicino, a chi ci accompagna nella vita? Spesso diamo tutto per scontato! E questo avviene anche con Dio. È facile andare dal Signore a chiedere qualcosa, ma **tornare a ringraziarlo...** Per questo, Gesù sottolinea con forza la mancanza dei nove lebbrosi ingrati: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?» (Lc 17,17-18).

In questa giornata giubilare ci viene proposto un modello, anzi, *il* modello a cui guardare: Maria, la nostra Madre. Lei, dopo aver ricevuto l'annuncio dell'Angelo, lasciò sgorgare dal suo cuore un cantico di lode e di ringraziamento a Dio: «L'anima mia magnifica il Signore...». Chiediamo alla Madonna di aiutarci a comprendere che tutto è dono di Dio, e a saper ringraziare: allora, vi assicuro, la nostra gioia sarà piena. Solo colui che sa ringraziare, sperimenta la pienezza della gioia”.

(omelia di Papa Francesco al Giubileo Mariano, domenica 9 ottobre 2016)



LE ATTIVITÀ FORMATIVE

Le seguenti proposte devono avere un carattere “speciale” e curate in modo tale che i ragazzi si rendano conto che ciò che stanno facendo è un momento importante. Dire “grazie” a qualcuno cambia la vita sua e la nostra. È un gesto di amore da non dare per scontato. Per questo si curerà anche il luogo in cui l'attività o la celebrazione avverrà.

1 – LE PAROLE CHE NON TI HO DETTO

Uno dei modi per poter esprimere il nostro grazie a chi si è preso cura di noi è certamente quello delle parole. È difficile farlo a voce. Per questo i ragazzi vanno aiutati a farlo in maniera mediata, ad esempio scritta, attraverso un “messaggio” che dovranno recapitare a una persona cara (un genitore, un nonno, un parente, un educatore).

Per agevolare la “scrittura” (sappiamo quanto i giovani di oggi faticino a scrivere), possiamo far trovare sul tavolo delle parole scritte o stampate su dei foglietti con un bel carattere (ad esempio “vicino”, “attenzione”, “cura”, “ti voglio bene”, “grazie”, “esempio”, “importante”, ecc.). In questo modo, i ragazzi potranno sceglierne alcune da incollare sul messaggio che scriveranno di loro pugno (ad es. “quando avevo bisogno tu c’eri, mi sei sempre stata VICINO...”).

Man mano che i ragazzi terminano la loro “lettera/messaggio”, potranno recarsi in un altro luogo, ad esempio in cappella, dove pregheranno e ringrazieranno il Signore per il dono di questa persona.

Quando tutti i ragazzi si saranno radunati, si concluderà con una preghiera comunitaria o con un canto.

I ragazzi si porteranno a casa la “lettera/messaggio”, con l’impegno di recapitarla alla persona destinataria.

2 – UNA “STORIA” PER TE

Un altro modo per esprimere il proprio “grazie” è attraverso il linguaggio simbolico. Se ad esempio per il gruppo fosse troppo difficile scrivere o trovare le parole (vedi attività precedente), ognuno potrà esprimere il proprio affetto e gratitudine costruendo una “storia”¹ sui social, da condividere con lei (o da stampare, se la persona non è connessa).

Dunque, in un primo momento i ragazzi progetteranno la propria “storia”, pensando al destinatario (la persona da ringraziare), a cosa vogliono dirgli e infine a come poterglielo comunicare (quali foto scegliere, quali frasi, ecc).

In un secondo momento i ragazzi realizzeranno la storia, ciascuno con il proprio dispositivo (smartphone o tablet). Per mantenere un clima di raccoglimento, si consiglia di mettere delle musiche d’ambiente di sottofondo.

Al termine, ci si recherà in un altro luogo, ad esempio in cappella, dove si pregherà e si ringrazierà il Signore per il dono di questa persona. Si concluderà l’incontro con una preghiera comunitaria o con un canto.

I ragazzi avranno l’impegno di far recapitare la “storia” alla persona destinataria.

¹ Per “storia” qui si intende una sequenza di immagini o brevi video, composte anche da scritte e da musica di sottofondo, che le persone pubblicano sui social per raccontare qualcosa agli altri.

3 – CELEBRIAMO IL GRAZIE

Celebrazione di ringraziamento per il Signore e per tutti coloro che si sono presi cura di noi.



Riuniti in cappella o in chiesa, con ai piedi dell'altare un cesto. Ai ragazzi si danno un foglietto vuoto, una penna e il foglietto della celebrazione.

Canto di inizio: Benedici il Signore anima mia

**Rit. Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo nome;
non dimenticherò tutti i suoi benefici,
benedici il Signore, anima mia.**

Il Signore agisce con giustizia,
con amore verso i poveri.
Rivelò a Mosè le sue vie, ad Israele
le sue grandi opere. **Rit.**

Lui perdona tutte le tue colpe
e ti salva dalla morte.
Ti corona di grazia e ti sazia di beni
nella tua giovinezza. **Rit.**

Il Signore è buono e pietoso,
lento all'ira e grande nell'amor.
Non conserva in eterno il suo sdegno e
la sua ira
verso i vostri peccati. **Rit.**

+ Nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo...

Guida: Davanti a te Signore vogliamo esprimere il nostro grazie per tutti i tuoi doni, specialmente per le persone che ci hai messo al nostro fianco, che in tempi e modi diversi si sono prese cura di noi, e continuano a farlo ancora oggi. Il nostro grazie sale a Te con la preghiera dei salmi.

Si possono proclamare entrambi oppure sceglierli. Recitati a cori alterni o alternando voci maschili e voci femminili.

Salmo 138 (137)

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,

quando ascolteranno le parole della
tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!

Perché eccelso è il Signore, ma guarda
verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da
lontano.

Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi

Salmo 139 (138)

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando
mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno le tenebre mi
avvolgano
e la luce intorno a me sia notte»,
nemmeno le tenebre per te sono
tenebre

ridoni vita;
contro la collera dei miei avversari
stendi la tua mano
e la tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue
mani.

Gloria al Padre...

e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia
madre.

Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia
stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi
occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che
furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,

provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.

Gloria al Padre...

Ora si propone ai ragazzi di ascoltare un estratto di don Fabio Rosini
(2 min), di cui si riporta il testo qui sotto.



https://www.youtube.com/watch?v=zhdhf8lFpVs&list=PLqI26gLM_dkdldNLntGfVJhxlniNKTxzP&index=19

"Perché a Lui interessa la meta. A Lui interessi TU. Dio mio, le mie parole sono povere, io non so dirvi bene quanto vi voglio dire, quanto mi piacerebbe sapervi dire chi siete voi per Dio, quanto il vostro volto gli piace. Quanto il tuo volto piace al Signore Gesù Cristo. Lo ripeto, tanto che lui, per te, TUTTO. Per te tutto. Per te, come ti chiami? Franco, per te, tutto. Maria per te tutto! Antonio, tutto, per te. Come ti chiami? Io ho scoperto, per me, Fabio, tutto, tutto per te! Braccia aperte e amore. E allora dicevo, perché i santi fanno quello che fanno, perché quando ti innamori, ti sembra sempre poco quello che fai! Ti sembra sempre poco quello che DAI. Perché hai ricevuto molto di più! Noi dobbiamo professare la fede, adesso avete ricevuto questi foglietti, ecco, accettate una cosa. Accettate di pensare a una cosa, che questo Dio ancora non lo conoscete bene bene. Che SE conoscesti il Dio di cui vi stiamo parlando, di cui vi sto parlando, di cui vi parlavano anche attraverso il dono di sé tutti i ragazzi che hanno parlato prima, che hanno ballato, che hanno cantato e hanno suonato, bravissimi! Ecco, se tu conoscessi veramente questo Dio... FINE DELLE ANGOSCE! Scopriresti che il tuo passato, come diceva Padre Pio, San Pio da Pietrelcina, che il tuo passato, non so che avete combinato ragazzi, ha la misericordia. Sul tuo passato MISERICORDIA. Misericordia, perdono! Qualunque errore tu hai fatto, perdono, misericordia! Come leggi il tuo passato, nel tuo passato misericordia vedi! E impari ad avere misericordia con chi ha sbagliato con te! Il tuo presente: una grazia, un regalo. E il tuo futuro che ti angoscia tanto, tutte le notizie, le cose? Il tuo futuro? Provvidenza. Provvidenza. Davanti a te che c'è? Non vi angosciate, ragazzi non v'angosciate! Ci sono le difficoltà? Vuol dire che ci serviranno! Ci serviranno per imparare ad amare! Dobbiamo tutti imparare ad amare". (don Fabio Rosini)

Al termine dell'ascolto i ragazzi sosterranno un momento in silenzio, nel quale scriveranno sul foglietto ricevuto i nomi di alcune persone di cui sono riconoscenti. Verranno poi deposte nel cesto ai piedi dell'altare.

Guida: Accogli o Signore il nostro rendimento di grazie e ti chiediamo di benedire e di ricolmare di ogni grazia le persone che si sono prese cura di noi, perché con i loro gesti, parole, attenzioni, ci hanno testimoniato il tuo amore di Padre provvidente.

Tutti: Amen

Canto finale: Thank you Lord (Don Moen)

<https://www.youtube.com/watch?v=K44trVhtZX4>



I come before You today
And there's just one thing that I want to
say
Thank You Lord
Thank You Lord
For all You've given to me
For all the blessings I can not see
Thank You Lord
Thank You Lord

With a grateful heart
With a song of praise
With an outstretched arm
I will bless Your name

Thank You Lord
I just wanna thank You Lord
Thank You Lord
I just wanna thank You Lord
Thank You Lord

For all You've done in my life
You took my darkness and gave me
Your light
Thank You Lord
Thank You Lord
You took my sin and my shame
You took my sickness and healed all my
pain
Thank You Lord
Thank You Lord

With a grateful heart
With a song of praise
With an outstretched arm
I will bless Your name

Thank You Lord
I just wanna thank You Lord
Thank You Lord
Thank You Lord (x4)

Oh we thank You, oh we thank You Lord
Lift Your voice, thank You Lord
All You've done in our live we just wanna
say thank You Lord
Oh thank You Lord, thank You Lord
Yes we do, oh we wanna say thank You
Lord
Yes thank You Lord
Thank You Lord, thank You Lord, thank
You Lord
Thank You Lord, thank You Lord, thank
You Lord

The grateful heart
With a grateful heart
With a song of praise
With an outstretched arm
I will bless Your name

Oh, thank You Lord, yes
I just wanna thank You Lord
I just wanna thank You Lord (x4)

oppure

Canto finale: Ti ringrazio, o mio Signore

Ti ringrazio, o mio Signore,
per le cose che sono nel mondo
per la vita che Tu mi hai donato,
per l'amore che tu nutri per me.

Rit. Alleluia, o mio Signore!

Alleluia, o Dio del cielo!

Alleluia, o mio Signore!

Alleluia, o Dio del ciel!

Quando il cielo si tinge d'azzurro
Io Ti penso e Tu sei con me.
Non lasciarmi cadere nel buio,
nelle tenebre che la vita ci dà. **Rit.**

Quell'amore che unisce te la Padre
Sia la forza che unisce i fratelli
Ed il mondo conosca la pace:
la tua gioia regni sempre tra noi. **Rit.**

PARTE II

RICONOSCENZA

Dal Vangelo di Luca (10,25-37)

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".

³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui».

Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

In questa seconda sezione proviamo a rileggere la stessa parabola, focalizzando la nostra attenzione non più sull'uomo sventurato e sui disinteressati, ma sulla figura del Buon Samaritano. Chi è, cosa sappiamo di lui? Come mai, ai nostri occhi quasi inspiegabilmente, **ha deciso di fermarsi** e di **non passare oltre per aiutare** un uomo che nemmeno conosceva?

Per trovare queste risposte e molte altre, è possibile descrivere il Buon Samaritano con il concetto di **gratuità**. La Parola non ci dà informazioni anagrafiche, ma va dritta al cuore di quest'uomo, vero portatore di misericordia. Egli incarna l'immenso amore gratuito di Gesù per ognuno di noi. E noi dobbiamo solo abbracciare questo Amore e farlo nostro.

Nessuno ama per forza propria, solo chi si scopre amato tanto e del tutto gratuitamente sente dentro di sé, poi, il desiderio di ricambiare, la forza e la spinta ad amare allo stesso modo, di farlo di tutto cuore e mettendo in gioco se stesso in prima persona.

Il Buon Samaritano, quindi non solo agisce con gratuità, ma risponde pienamente alla propria vocazione, alla **chiamata ad amare**, oltre che a essere amato, perché anche essere amati è un dono che non tutti decidono di vivere. Anzi, talvolta lasciare che qualcuno ci ami pare così difficile da accettare... Una volta raggiunta la piena consapevolezza di sé e del disegno a cui ognuno di noi è chiamato, impariamo che per vivere totalmente e pienamente la gratuità, **non siamo noi a scegliere CHI amare**, bensì a volere bene al prossimo, alla sua storia, al suo cammino e alla sua vita, con delicatezza e rispetto, indipendentemente da chi esso sia.

Ma chi è, dunque, il nostro prossimo? Come facciamo ad identificarlo?

Non si tratta di una persona che deve avere requisiti da soddisfare, secondo la nostra logica! Il prossimo è colui nel quale ognuno di noi può scorgere **un dono creato ad immagine e somiglianza di Dio**, indipendentemente dalla sua provenienza. Può apparirci improvvisamente, possiamo incappare nella sua presenza quando meno ce lo aspettiamo... ed è lì che dobbiamo farci trovare pronti a vivere davvero, con gratuità e concretamente, la nostra chiamata all'amore vero!

Allora, per fare qualche esempio, vivono la loro vocazione ...ad esempio tutti gli infermieri e i medici che incrociano le strade e le storie dei pazienti e lottano per difendere a pieno le vite umane; ...i figli che, ad un certo punto della vita, si trovano a prendersi cura dei loro stessi genitori, che invecchiano e perdono l'autosufficienza; ...gli insegnanti, che hanno l'enorme responsabilità di entrare in relazione con gli adulti di domani, aiutandoli nelle delicate fasi della crescita, accompagnandoli dall'infanzia fino all'ingresso nel mondo del lavoro.

Il Buon Samaritano, così come tutte queste – e tante altre – persone, sono in viaggio, **in cammino**: passano accanto a persone ferite, le guardano (anche) con gli occhi del cuore e sanno porsi nei loro confronti con misericordia e compassione, lasciandosi coinvolgere, accettando la sofferenza. Non ci sono domande a cui rispondere, davanti al dolore di un fratello che sta male, solo il bisogno immediato, l'aiuto necessario affinché egli possa rimettersi in piedi a camminare spedito. Prendersi cura di qualcuno non riguarda solo chi è in situazioni di grande sofferenza, ma anche tutta la sfera educativa. Quanta povertà educativa riscontriamo oggi!

Papa Francesco ci dice: *“Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo”* (Cfr. *Misericordiae vultus*, n. 15). Ognuno di noi può essere quindi Buon Samaritano per il proprio fratello, senza farsi spaventare dalle diversità, abbattendo il muro di pregiudizio che spesso si crea quando guardiamo una persona lontana da noi, dalle nostre consuetudini e familiarità.

scheda 3

LA CURA VERSO ME STESSO



L'OBIETTIVO

Maturare uno sguardo benevolo e rispettoso verso di sé, come dono di Dio e luogo "primo" di cura, riflettendo a partire dal proprio rapporto con la nostra corporeità.



ATTUALIZZAZIONE DELLA PAROLA

Riprendendo Lc 10,25-37 e avendo come sfondo il commento della Parte II:

«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e *il prossimo tuo come te stesso*»

Questo è il comandamento dell'Amore, tracciato nel brano del Buon Samaritano. Amare se stessi, **riconoscendosi dono di un Amore immenso e gratuito**, è il primo modo per amare anche gli altri, come Gesù ci ha insegnato. Attenzione però a non cadere nei tranelli in cui è facile incappare oggi: amare se stessi **non significa** avere un **culto smodato di sé**, mettendosi al centro sempre e comunque. Non dobbiamo proporci agli altri come se il nostro corpo, i nostri pensieri, i nostri talenti fossero dei beni in vendita. **Siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio**, pertanto siamo chiamati a mantenerci integri, a rispettarci, nei pensieri come nei gesti, **amando** i nostri **pregi**, cercando di migliorare con benevolenza i nostri **difetti**. Il nostro corpo è tempio di Dio, è da considerarsi come un luogo sacro in cui incontriamo il Signore: ci prendiamo cura di lui, abbiamo imparato ad amarlo nonostante i nostri tanti difetti? Prova a ricordare...

le situazioni in cui non ti sei sentito all'altezza, magari condizionato/discriminato a causa del giudizio degli altri; le volte che hai desiderato essere diverso solo per piacere a qualcuno; la frustrazione del pensare di non essere perfetto; gli episodi in cui ti sei fatto del male a te stesso, ad esempio mancandoti di rispetto.

Ecco, prova a riflettere... e poi, per ognuna di esse, prova a **ribaltare** il carattere negativo che sicuramente ne emerge!

Per tutti quelle volte che... non ti sei sentito "abbastanza", perché non perfetto... hai mai benedetto il tuo corpo, la tua persona, i tuoi cambiamenti fisici? Hai mai ringraziato per la tua salute? Ti sei mai detto/a "Mi voglio bene!"?

Ogni giorno, quando ti alzi e ti guardi allo specchio, ringrazia per tutto quello che sei!

Non diciamoci mai "non valgo niente"! ...**perché è di quel "niente" che il Signore si serve per fare Grandi Cose!** Non buttiamoci via, **mai**; al tempo stesso, però, non idolatriamo per cercare di essere migliori di qualcun'altro, anzi, con l'Altro... gareggiamo "**nello stimarci a vicenda**" (Cfr. Rm 12, 5-16)!



LE ATTIVITÀ FORMATIVE

1 – ALLO SPECCHIO

Questa attività vuole aiutare i ragazzi a vedersi per quello che sono anche grazie all'aiuto degli altri. Occorreranno: fogli trasparenti formato A4 rigidi (es. plexiglass), fogli specchianti formato A4 (o pellicole adesive specchianti), pennarelli indelebili.

Ad ogni ragazzo viene dato sia un foglio rigido trasparente, che un foglio specchiante. I ragazzi verranno divisi a coppie e a turno uno dei due dovrà avvicinarsi al foglio specchiandosi (ponendo il foglio trasparente su quello riflettente), e guardandosi in esso, dovrà scrivere su un lato del foglio trasparente con un pennarello indelebile cosa vede di sé (qualità, particolarità sia fisiche che caratteriali...).

Dopodiché, sempre a turno, in silenzio, uno dei due ragazzi, posti sempre uno di fronte all'altro, rimuoverà il lato specchiante e, guardando il volto dell'altro attraverso il foglio trasparente/plexiglass, sarà lui ora a scrivere con l'indelebile cosa vede dell'altro.

Al termine dell'attività, si chiede ai ragazzi come si sono sentiti nello scrivere di se stessi, nel vedere cosa gli altri pensano di loro e se le due visioni combaciano.

Il foglio trasparente verrà lasciato poi ai ragazzi come simbolo del prendersi cura di se stessi (si può abbellire ad esempio con un fiocco regalo o con stickers).

2 – 10 MIN CON ME

Qui si vuole aiutare i ragazzi ad allenarsi a fare più attenzione a loro stessi e a chi li circonda, attraverso l'ascolto di un video di Alessandro D'Avenia: "10 minuti di silenzio".

Link:

https://www.youtube.com/watch?v=ula8waqm4PI&list=PLqI26gLM_dkdIdN_LntGfVJhXlniNKTxzP&index=4



Dopodiché si invitano i ragazzi a prendersi davvero i 10 minuti descritti nel video, senza essere distratti da nulla e possibilmente il più soli possibile con il

compito, al termine di questo tempo, di pensare se prestano abbastanza attenzione agli sguardi di chi li circonda e di trovare un loro talento da poter mostrare agli altri.

NOTA PER GLI EDUCATORI:

Sarà importante curare l'ambiente in cui viene proposto l'ascolto e quello in cui ci si eserciterà nell'ascolto di se stessi (possono anche coincidere). Se durante la condivisione di com'è andato l'esercizio e di ciò che hanno fatto emergere di sé, l'educatore coglie che i ragazzi sono entusiasti nel voler esprimere i propri talenti, si potrà prevedere un altro incontro, sullo stile del talent show, nel quale i ragazzi si metteranno in gioco per condividere il proprio dono/talento.

3 – DIPENDENZE? DIPENDE!

Attraverso alcune provocazioni, si vuole sensibilizzare i ragazzi alla cura del proprio corpo, affrontando le testimonianze di persone che hanno una dipendenza. Si vuole ragionare su cosa significhi non volersi bene, non prendersi cura di sé, partendo dal proprio corpo.

La tematica e il materiale a disposizione richiedono più di un incontro da dedicarvi con i ragazzi (2 o 3 incontri).

1) Si inizia mostrando ai ragazzi il video Nuggets, Le Dipendenze:

<https://www.youtube.com/watch?v=HUnGLgGRJpo>



Si apre quindi un breve dibattito in cui si chiede ai ragazzi: Cosa avete provato nel vedere il video? Cosa vi viene in mente?

2) Si scrive quindi su un cartellone un brainstorming con quello che i ragazzi pensano alla domanda: Che cosa è una dipendenza?

Quindi si risale insieme alla definizione: *Un'alterazione del comportamento che da abitudine, diventa una ricerca esagerata del piacere attraverso mezzi, sostanze, o comportamenti. L'individuo perde la capacità del proprio autocontrollo e sfocia nella patologia (condizione fisica o mentale anomala che altera l'organismo compromettendone la salute).*

3) Dopodiché si scrivono degli esempi di dipendenza comuni a tutti (droga, alcool, gioco d'azzardo, pornografia, cibo, social media, denaro, cose, fumo, caffè, lavoro, shopping, tv, video games, sport...).

4) Si proietta quindi il padlet sulle dipendenze (vedere sotto per il link) e insieme ai ragazzi si prova a leggere/vedere le testimonianze di cui i ragazzi hanno più curiosità, e insieme, al termine di ogni testimonianza, si prova a parlarne assieme chiedendo loro cosa ne pensano e cosa hanno provato nell'ascoltarle.

Padlet sulle dipendenze <https://padlet.com/alekvicky96/8pyno46nhq6r>



4 – IL BUON SAMARITANO DI VAN GOGH

Si richiama qui, ma può essere effettuata in qualsiasi altra scheda, l'attività dell'analisi dell'opera del Buon Samaritano di Van Gogh, illustrata nell'ALLEGATO 2.

Si mostra ai ragazzi il dipinto di Van Gogh (o proiettando l'immagine oppure stampandone una copia grande) e, dopo un primo momento di osservazione individuale, si cercherà insieme di coglierne i dettagli e di rifletterci sopra.

VARIANTE APPOSITA PER QUESTA SCHEDA:

Dopo aver analizzato l'opera, si chiederà ora ai ragazzi di realizzare un proprio dipinto, che rappresenti la parabola del Buon Samaritano, utilizzando parti del proprio corpo. Il dipinto potrà essere fatto individualmente oppure in piccoli gruppi (in questo caso si utilizzerà un cartellone). Si avranno a disposizione matite, pennarelli, tempere o pastelli. L'importante è che l'opera, evidentemente astratta, ma con un suo significato che i ragazzi dovranno attribuire, venga realizzata contornando parti del proprio corpo (ad esempio il contorno di un braccio, poi di una mano), anche intrecciandole tra loro e successivamente colorandole.

Questo permette un coinvolgimento innanzitutto fisico-corporeo e può essere al termine dell'attività oggetto di riflessione, dato che il Samaritano si è lasciato coinvolgere con tutto il suo corpo.





SEI UN MIRACOLO

(Daniele Groff)

Sono venuto qui
per dirti tutto per dirti aiutami
ho capito che questo sono io
nei miei pensieri nei lati scomodi
quindi prendimi
ma adesso è presto se tu te ne vai.

Sei un miracolo mi dai il coraggio per
stare dove sto
sul ciglio di un equilibrio che non ho
questo sono io ma con te ce la farò.

Sono ancora qui
per dirti cosa per dirti scusami
ma comprendimi
siamo sempre noi
sospesi ognuno sul proprio oceano
quando è gelido
ma adesso è presto se tu te ne vai.

Sei un miracolo mi dai il coraggio per
stare dove sto
sul ciglio di un equilibrio che non ho
questo sono io ma con te ce la farò.

Provaci tu o ci provo io
provaci adesso che ci provo anch'io
provaci ancora di più.

Sei un miracolo
e all'improvviso mi sento in bilico
sul ciglio di un equilibrio che non ho
ma con te ce la farò.

Questo sono io ma con te ce la farò
sei un miracolo mi dai il coraggio per
stare dove sto
sul ciglio di un equilibrio che non ho.



SE NON AMI

(Nek)

Puoi decidere le strade che farai
puoi scalare le montagne oltre i limiti
che hai
potrai essere qualcuno se ti va...
ma ...

se non ami se non ami
non hai un vero motivo per vivere
se non ami
non ti ami e non ci sei
se non ami
non ha senso tutto quello che fai.

Puoi creare un grande impero
intorno a te
costruire grattacieli per contare un
po' di più
puoi comprare tutto quello che vuoi
tu... ma...

Se non ami se non ami
non hai un vero motivo per vivere

se non ami non ti ami
non ci sei
se non ami se non ami
non hai il senso delle cose più
piccole
le certezze che non trovi
e che non dai.

L'amore attende non è invadente
e non grida mai
se parli ti ascolta tutto sopporta
crede in quel che fai
e chiede di esser libero alle volte
e quando torna indietro ti darà di
più.

Se non ami se non ami
e tutto il resto sa proprio d'inutile
se non ami non ti ami
non ci sei.

Senza amore noi non siamo niente
mai.

DOMANDE PER IL DIBATTITO

- In entrambi i testi, emerge l'importanza di rendersi conto di essere stati creati da Dio; per questo anche il nostro corpo è importante, in quanto creato a sua immagine e somiglianza. Tu come consideri il tuo corpo? Gli dai valore, rispettandolo? Ascolti il tuo corpo e lo rispetti nell'alimentazione, nell'ambito sportivo, evitando gli eccessi?
- In che cosa senti di essere, come dice Daniele Groff, "un miracolo"?
- Nek canta "se non ami, non ti ami, non ci sei". Sei d'accordo? Come significa per te? In che cosa fai più fatica a volerti bene e ad accettarti?



IL CORPO DELLA SPOSA

Anno: ITA 2019

Durata: 94 min

Regia: Michela Occhipinti

Il Corpo della Sposa è ambientato in un'inedita Mauritania, e racconta la storia di Verida, una ragazza moderna che lavora in un salone di bellezza, frequenta i social network, si diverte con le amiche. Quando la famiglia sceglie per lei un futuro sposo, Verida, come molte sue coetanee, si vede costretta a prendere peso affrontando il "gavage", per raggiungere l'ideale di bellezza e lo status sociale che la tradizione del suo Paese le impone. Mentre il matrimonio si avvicina a grandi passi, pasto dopo pasto, Verida mette in discussione tutto ciò che ha sempre dato per scontato: i suoi cari, il suo modo di vivere e non ultimo il suo stesso corpo.



DOMANDE PER IL DIBATTITO

- Nel film la protagonista, per potersi sposare, deve adeguarsi ai canoni estetici della società. Noti delle affinità con la cultura nella quale viviamo? Esistono secondo te dei canoni ai quali dobbiamo uniformarci?

- Quanto ti condiziona il giudizio dell'altro? Ti accetti anche con le tue imperfezioni fisiche o le vivi come un problema?
- Il film tocca il tema del rapporto con il proprio corpo, mostrando che ci sono momenti di conflitto. Ti è mai capitato di avere conflitti con la tua corporeità? Davanti allo specchio come ti rapporti?



LA PREGHIERA

Signore, tu mi hai amato per primo:
tu mi hai dato un corpo
diverso da ogni altro corpo,
un'intelligenza diversa da ogni altra,
un cuore diverso da ogni altro cuore.
Io sono un tuo sogno, Signore:
voglio vivere come tu mi hai sognato.
Ecco il mio "sì":
decido di essere cristiano
perché tu mi chiami a vivere come Gesù.
Affido alla Vergine Maria
I miei sogni, i miei impegni e i miei propositi di bene.
A lei chiedo aiuto e forza,
per testimoniare ogni giorno la mia fede,
e per essere un segno concreto della bontà di Dio
verso tutti coloro che incontro sul mio cammino.
Amen

scheda 4

LA CURA DELL'ALTRO



L'OBIETTIVO

Stimolare e sostenere le attenzioni e i gesti concreti di cura verso il nostro prossimo, soprattutto quello più bisognoso, come espressione di uno sguardo grato e riconoscente per l'amore ricevuto. Riflettere inoltre sulle qualità delle nostre relazioni.



ATTUALIZZAZIONE DELLA PAROLA

Riprendendo Lc 10,25-37 e avendo come sfondo il commento della Parte II:

*Fermarsi, avere compassione, avvicinarsi, fasciare le ferite, caricare(si) qualcuno sono verbi che spiegano **come** il Buon Samaritano **si è preso cura** dell'uomo incappato nei briganti. Sono tutti verbi che esprimono **attenzione nei confronti dell'Altro, chiunque esso sia**. Noi sappiamo **riconoscere chi è l'altro**, per noi? E facciamo distinzioni tra tutti gli *altri-da-noi* che incontriamo? Siamo in grado di **farci prossimi** a chi soffre, a chi parte senza sapere cosa trova, a chi si sente solo?*

Provo a riflettere sul "mio oggi", il mio *qui e ora*: **chi sono i miei prossimi?**

Certamente i miei amici, i compagni di classe o di squadra, la compagnia o i ragazzi del gruppo in Oratorio... in che modo mi faccio prossimo a loro? Riesco a prendermi cura di loro, a custodire le loro confidenze, a consolare chi sta vivendo un momento difficile, come la separazione dei genitori, un lutto... **Cosa posso fare per essere veramente vicino ai miei prossimi?**

Inoltre, provo ad ampliare il mio sguardo... orientandolo anche verso tutto quello che sta accadendo nel mondo in cui vivo che, quindi, è anche il **mio** mondo: come mi pongo davanti a tutta la sofferenza che intercetto negli incontri fortuiti che posso fare per strada? Penso a chi soffre, a chi scappa dalla guerra o per ricongiungersi alla propria famiglia, ai bambini che vengono abbandonati, ai poveri che in cambio di un guadagno insignificante vengono sfruttati e sottoposti ad un lavoro disumano...

Quanti prossimi incontro, a volte senza rendermene conto, nella mia quotidianità? Mi sono mai chiesto quali sono i loro nomi, le loro storie, i loro *perché* davanti alla sofferenza?

Farsi prossimo a qualcuno richiede **costanza e coraggio**: accostarsi a chi sta male è una cosa delicata. Quante volte ci diciamo: “*non so cosa dirti...*” ...accostarsi **in punta di piedi, esserci e stare accanto** ad un amico che soffre è il primo modo per **tradurre in realtà e concretizzare nella nostra vita** l'esempio e la cura che Gesù ci ha insegnato.



LE ATTIVITÀ FORMATIVE

1 – IL CERCHIO DELL'ATTENZIONE

L'attività ha lo scopo di allenarsi a prestare attenzione ai gesti e agli atteggiamenti di cura non solo che riceviamo, ma anche che doniamo agli altri.

Un ragazzo viene bendato e posto al centro della stanza, circondato da tutti gli altri ragazzi. Il resto del gruppo ha il compito, uno alla volta, di toccare il ragazzo bendato cercando di esprimere il tipo di relazione che tra loro due c'è. (es. una pacca per l'amicizia, una carezza se si vogliono bene, ecc...).

Il resto del gruppo dovrà agire uno per volta di modo che il ragazzo bendato abbia modo di reagire e capire al meglio il gesto. Tutto avverrà con rispetto e attenzione, per permettere al ragazzo bendato di cogliere ogni sfumatura del gesto. Anche l'educatore ha il compito di notare i gesti più particolari per poterli commentare assieme.

Al termine è possibile realizzare un cartellone diviso in quattro spazi (vedi ALLEGATO 3) da compilare assieme rispondendo alle seguenti domande:

- Che cosa ho provato e come mi sono sentito nel ricevere quel gesto?
- Quale gesto ho sentito? (*non è detto che i ragazzi lo colgano*)
- Cosa penso abbia voluto dire questo particolare gesto?
- L'autore del gesto e cosa in realtà volesse trasmettermi.

2 – “TALKING TEENS” – PADRE LINO

Tante sono le figure del nostro territorio che primeggiano per la cura verso il prossimo (Anna Maria Adorni, Eugenia Picco, don Carlo Gnocchi, Celestina Bottego, ecc). Tra questi proponiamo qui Padre Lino, non solo per la sua storia, ma anche per un progetto che ha visto coinvolti dei giovani degli istituti superiori di Parma.

L'incontro si può svolgere, in un primo momento, leggendo assieme ai ragazzi un episodio della sua vita (ALLEGATO 4).



Successivamente scaricare l'App per smartphone "Talking Teens" e recarsi presso la statua dedicata a Padre Lino, che si trova a Parma, in Piazzale Inzani. Attraverso l'App e la tecnologia di Realtà Aumentata e QRcode, è possibile ricevere una telefonata da Padre Lino e ascoltare la sua storia.

Nella stessa uscita ci si può recare alla sede dell'associazione Amici di Padre Lino, in Strada Imbriani 4/a o fare servizio presso la mensa di Padre Lino, sempre in Strada Imbriani 6/a (vedi anche ALLEGATO 5).

3 – CONOSCIAMO CHI CURA

Sono diverse le realtà ecclesiali presenti nella nostra diocesi che testimoniano i molteplici modi del prendersi cura di qualcuno: bambini, anziani, ammalati, immigrati, poveri, ecc. Potrebbe essere stimolante andare a conoscere alcune di queste realtà, magari con un'uscita del gruppo, oppure invitando un suo rappresentante a parlare ai ragazzi. Inoltre ci si potrebbe prendere l'impegno, laddove possibile, di effettuare un servizio presso di esse.

Nell'ALLEGATO 5 ne vengono presentate brevemente alcune, con anche i contatti di riferimento.



MUSICA



LA CURA

(Franco Battiato)

Ti proteggerò dalle paure delle
ipocondrie
Dai turbamenti che da oggi incontrerai
per la tua via
Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo
tempo
Dai fallimenti che per tua natura
normalmente attirerai

Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi
d'umore
Dalle ossessioni delle tue manie
Supererò le correnti gravitazionali
Lo spazio e la luce per non farti
invecchiare

E guarirai da tutte le malattie
Perché sei un essere speciale
Ed io, avrò cura di te

Vagavo per i campi del Tennessee
Come vi ero arrivato, chissà
Non hai fiori bianchi per me?

Più veloci di aquile i miei sogni
Attraversano il mare

Ti porterò soprattutto il silenzio e la
pazienza
Percorreremo assieme le vie che
portano all'essenza
I profumi d'amore inebrieranno i nostri
corpi
La bonaccia d'agosto non calmerà i
nostri sensi

Tesserò i tuoi capelli come trame di un
canto
Conosco le leggi del mondo, e te ne
farò dono
Supererò le correnti gravitazionali
Lo spazio e la luce per non farti
invecchiare

Ti salverò da ogni malinconia
Perché sei un essere speciale
Ed io avrò cura di te
Io sì, che avrò cura di te



PRIMA DI OGNI COSA

(Fedez)

Cerca un po' di te nei testi di De André
ci saranno lividi di cui andare fiero
altri meno
ma è la verità uguali a metà
sono solamente un bambino
che chiamerai papà

**Rit. Perché in testa c'ho la Nasa
è che non sono mai a casa
il cuore consumato
come delle vecchie Vans
e tutti gli schiaffi presi in piazza
e l'inchiostro sulle braccia
tutto ora combacia
Tua madre che mi bacia**

Il primo bacio, il primo giorno a scuola, il
primo giorno in prova
il primo amore, il primo errore, il primo
sole che ti scotta
ed è la prima volta anche per me
che vedo te
prima di ogni cosa
prima di ogni cosa

E ho preso appunti per tutte le volte che
ho sbagliato
ho un manuale d'istruzioni dove
distruzioni è scritto attaccato
e tu sei il primo posto in questa vita che
mi sembra nuova

prima di ogni cosa
prima di ogni cosa

Un cinico spietato che non si è mai
adattato
che non si è mai goduto ciò che la vita
gli ha dato
poi sei arrivato tu e tutto si è fermato
vorrei insegnarti tutto quello che non ho
imparato

Rit.

Il primo bacio, il primo giorno a scuola, il
primo giorno in prova
il primo amore, il primo errore, il primo
sole che ti scotta
ed è la prima volta anche per me
che vedo te
prima di ogni cosa
prima di ogni cosa

E ho preso appunti per tutte le volte che
ho sbagliato
ho un manuale d'istruzioni dove
distruzioni è scritto attaccato
tu sei il primo posto in questa vita che mi
sembra nuova
prima di ogni cosa
prima di ogni cosa
Prima di ogni cosa
prima di ogni cosa

DOMANDE PER IL DIBATTITO

- In entrambi i testi, emerge il tema della cura dell'altro. Per te cosa significa avere cura di qualcuno? C'è qualcuno che senti di voler proteggere dalle difficoltà della vita, un familiare, un amico a cui vuoi bene e che vorresti aiutare in un momento difficile che sta attraversando?
- Qual è la cosa che più temi per le persone che ami? Ad esempio che se ne vadano, che si ammalinino, che litighino, ecc.? Perché?
- Oltre a stare vicino a qualcuno nei momenti difficili, prendersi cura di lui significa anche partecipare ai momenti belli o brutti che vive. Racconta qualche episodio di empatia, di condivisione di gioia o dolore di ciò che l'altro stava vivendo, che insieme avete vissuto.
- Nel testo, Fedez parla della sua vita prima della nascita del figlio e di come sia cambiata dopo la sua nascita. Ci sono stati anche per te momenti forti in cui l'incontro con una persona ha cambiato qualcosa della tua vita, di quello che facevi, pensavi, dicevi?



FILM

MARIE HEURTIN – DAL BUIO ALLA LUCE

Anno: Francia 2014

Durata: 95 min

Regia: Jean-Pierre Améris

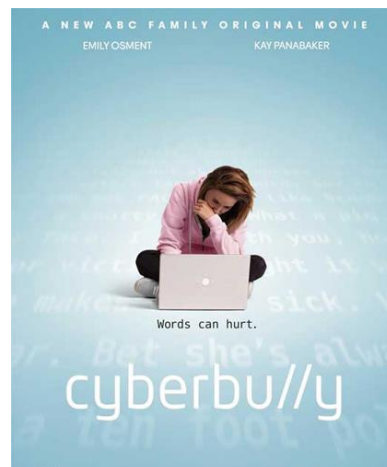
1897, nata sorda e cieca, la quattordicenne Marie Heurtin viene portata dal disperato padre all'istituto di Larnay e viene presa in cura dalla giovane suora Sainte-Marguerite che cerca di fare il possibile per "farla uscire dal buio che l'avvolge", nonostante lo scetticismo della Madre superiora. Dopo un primo difficile periodo, le due diventano amiche tanto che l'allontanamento della suora per motivi di salute, getta nello sconforto Marie. La suora tornerà e, anche se la malattia la porterà alla morte, riuscirà a finire le lezioni con Marie. Il film si ispira alla vera storia di Marie Huertin. La donna rimarrà all'istituto di Larnay fino alla morte, avvenuta all'età di 36 anni, insegnando alle ragazze sordo-cieche arrivate dopo lei.



CYBERBULLY

Anno: Canada 2011
Durata: 87 min
Regia: Charles Binamé

Dopo il divorzio dei genitori, la diciassettenne Taylor comincia a sentirsi inferiore rispetto a tutti gli altri compagni del liceo e approfitta del computer portatile regalatole dalla madre per iscriversi a un popolare social network. Ben presto, però, perde il controllo su quanto accade on line e finisce vittima di alcuni episodi di bullismo virtuale che minano anche la sua reale esistenza, facendola allontanare dalle amiche e dai familiari, fino a quando un tragico evento la spinge a cercare l'aiuto dei compagni di classe e della madre, che intraprende una battaglia legale affinché a nessun altro tocchi lo stesso calvario vissuto dalla figlia.



DOMANDE PER IL DIBATTITO

- Del film Marie Heurtin, qual è la scena che più ti ha colpito? Perché?
- Che cosa emerge sulla figura dell'educatore?
- La figura della suora ci mostra che educare è un modo di prendersi cura, perseverare nonostante i fallimenti, sperare quando nessuno ci crede, dare tutto fino a donare la propria vita. Ritrovi questi atteggiamenti in qualcuno che conosci?
- In "Cyberbully" abbiamo un esempio moderno del non curarsi degli altri. Sei venuto a conoscenza di eventi di bullismo simili a quelli raccontati nel film?
- Hai notato quanto è facile ferire gli altri e venire trascinati dal gruppo?
- Non aderire alle logiche del bullismo è un modo per avere rispetto e prendersi cura degli altri. Cosa fai tu nel concreto per evitarli?
- Cosa ti ha colpito di questo film? Perché?
- In entrambi i film viene sottolineata l'importanza di avere qualcuno che si prende cura di noi e che ci sostiene nel nostro momento "buio" per portarci alla "luce". Chi sono le persone nella tua vita che ti sostengono? In che modo lo fanno?



LA PREGHIERA

Se voglio amare l'altro, devo stimarlo,
accettarlo com'è, e non esigere
che sia più di quello che è,
né che sia diverso, adatto ai miei gusti.

Se voglio amare l'altro, devo rispettarlo
in tutta la sua persona,
riconoscergli tutta la sua libertà,
desiderare per lui la sua spontaneità.

Se voglio amare l'altro, devo scoprirlo,
e saper svelare, anche sotto i difetti, le qualità profonde,
i doni e i talenti, la nobiltà dell'anima.
Se voglio amare l'altro, devo cogliere, nella vita quotidiana,
nuove ragioni per apprezzare il suo valore,
comprendendolo e trattandolo meglio.

Cristo, che ci fai amare,
mostraci il cammino dell'autentico amore,
dello sguardo positivo che sceglie il bene,
e del rispetto profondo del mistero altrui.

(Jean Galot)

scheda 5

LA CURA DEL CREATO



L'OBIETTIVO

Far maturare uno sguardo di responsabilità e di attenzione non solo verso le altre persone (scheda precedente), ma anche verso il creato, come dono della premura e della cura del Creatore per noi. Stimolare il cambiamento dello stile di vita a favore di un maggior rispetto per il creato che ci è stato donato.



ATTUALIZZAZIONE DELLA PAROLA

Riprendendo Lc 10,25-37 e avendo come sfondo il commento della Parte II:

*“Tutto l'universo materiale è **un linguaggio dell'amore di Dio**, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è **carezza di Dio**.”¹*

Prova a pensare a come ti senti TU, in prima persona, quando un tuo amico o una persona a cui vuoi bene, PASSA OLTRE, come il sacerdote e il levita, davanti al TUO dolore. Chissà quante volte ti sarà capitato di sentirti abbandonato, ferito... Una volta fatta memoria della fatica, della tristezza e della delusione che hai provato, trasferisci questi sentimenti al nostro pianeta (e oltre). Come si dovrebbe sentire la Terra...

... ogni volta che animali vengono trovati senza vita con la pancia piena di bottiglie e sacchetti di plastica, ... ogni volta che vengono bruciate foreste ingiustamente, ... oppure ogni volta che vengono scaricati illegalmente e illecitamente rifiuti in mare?

Davanti ai danni inflitti al Creato, purtroppo, **non sempre scegliamo di agire**, anzi! Quante volte capita di incontrare una lattina schiacciata per la strada, bicchieri di plastica abbandonati a terra **e non fare nulla?** Se la risposta è *“purtroppo tante”* (oppure *“non lo so”*), è un po' come se fossimo il sacerdote e il levita del brano del Buon Samaritano che si vedono l'uomo incappato nei briganti tramortito ed esamine, ma **consapevolmente** decidono di non fermarsi.

Per approcciarci nel modo giusto al Creato, Dono che Dio ci ha fatto gratuitamente, occorre che indossiamo **un nuovo paio di occhiali**, che ci permetta di vedere laddove maleducazione e disinteresse non arrivano a vedere.

¹ *Laudato Si', Papa Francesco [n. 84]*

Perché il **Creato è il social² di Dio**, è il linguaggio attraverso cui **il Signore ci parla** ed è il **luogo custode di ogni relazione**, nel quale ognuno di noi incontra l'Altro! Pertanto siamo chiamati a custodirlo, come ha chiesto Dio Creatore ad Adamo (cfr. Gen 1,26-31), e a prendercene cura, non solo per lasciarlo migliore alle generazioni future, ma perché tutto questo Creato **è innanzitutto Segno dell'amore di Dio per noi!** Siamo quindi in grado di rispettarlo, di ascoltarlo e di avere cura di lui? Se sì, come?

Sappiamo impegnarci in prima persona a non "passare oltre" davanti anche a piccole cose nella nostra quotidianità, come raccogliere i rifiuti abbandonati in spiaggia, così come nei boschi o in paese? In che modo ci facciamo prossimi alla nostra Terra? Siamo abbastanza protesi ad ascoltare le sue grida di dolore, sempre più forti e sofferenti?



LE ATTIVITÀ FORMATIVE

1 – AGUZZA LA ECO-VISTA

Organizzate con i ragazzi del gruppo un piccolo tour del paese/quartiere, individuando luoghi o posti in cui si presentano criticità nei confronti del settore dell'ambiente: un parco di cui nessuno si prende cura, una zona abbandonata, una via in cui si accumulano tanti rifiuti e così via. Invitate i ragazzi a documentare con una foto ogni situazione di criticità.

Al rientro dalla perlustrazione, spingete i ragazzi a riflettere sulle situazioni incontrate, sulle cause che hanno portato alla mancanza di rispetto dell'ambiente.

Chiedete ai ragazzi di riflettere su proposte concrete ed attuabili da condividere con qualcuno di autorevole (parroco, sindaco, assessore, rappresentante di quartiere...).

Questa prima fase si può articolare in:

- Osservazione e documentazione della realtà locale;
- Lettura e interpretazione delle cause;
- Possibili soluzioni di intervento;
- Dialogo e confronto con altri soggetti che possono essere coinvolti.

Vedrete che le idee non mancheranno ai ragazzi. Tuttavia, potrebbero essere utili alcuni dei seguenti stimoli:

- istituire (o se vi è già, impegnarsi a partecipare) una o più giornate a taglio ecologico, durante le quali i ragazzi possono portare il loro contributo attivo per raccogliere rifiuti in giro per il paese e/o i parchi o gli argini;

² Cfr. Appendici: *Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti all' "Euromoot" dell'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa*, pag. 3.

- preparare del materiale da condividere con la popolazione in occasione di feste e/o sagre; questo materiale potrebbe essere una sorta di “studio” sulle conseguenze generate dal cattivo uso di determinati oggetti o dal mancato smaltimento di essi al termine del loro uso (es. vecchie batterie dei cellulari, pile, ma anche plastica, vetro...);
- impegnarsi ad organizzare dei piccoli “swap party”, cioè occasioni in cui le persone possono portare capi di abbigliamento e oggetti che non indossano e usano più e scambiarli con altre persone che hanno fatto lo stesso. Questi momenti possono essere aperti anche a chi non ha nulla da scambiare ma ha bisogno di questo tipo di beni e sono un modo per spingere le persone ad acquisire l'idea di “armadi sostenibili”, cioè forniti di indumenti di cui si fa veramente uso, mettendo da parte gli altri che possono però essere indispensabili per qualcun' altro che non ce li ha.

Lo scopo è quello di impegnarsi in prima persona per contribuire direttamente al cambiamento, perché ognuno di noi, facendo la sua piccola parte, può davvero fare la differenza. Inoltre porsi in maniera propositiva nei confronti di situazioni che potrebbero essere soltanto fonte di critiche sterili nei confronti delle amministrazioni comunali è il modo migliore per creare un clima di lavoro sereno ma al tempo stesso ben calato nelle necessità del territorio.

NOTA PER GLI EDUCATORI

È importante che non si limitino i ragazzi a “fare” qualcosa di bello e di buono per l'ambiente, ma che si interrogino anche sul “perché”, sul senso del prendersi cura del Creato, in quanto dono dell'amore di Dio. Per questo occorrerà fare con i ragazzi un momento, prima o dopo l'esperienza, in cui riflettere sul rapporto ambiente/Terra/creato e Dio/Creatore.

Può essere utile leggere alcuni numeri dell'enciclica *Laudato Si* di Papa Francesco (soprattutto il capitolo secondo, nn. 63-100).

Oppure lasciarsi stimolare dalla “*Laudato Si' Generation*” (vedi ALLEGATO 6) e dal suo Manifesto.

Altri spunti si possono trovare nel discorso del Papa agli scout d'Europa (vedi APPENDICE 2).

2 – CAMBIARE VITA CON LA LAUDATO SII

In questo padlet sull'Etica Ambientale sono presenti diversi materiali che affrontano il tema del rapporto tra crisi ambientale e crisi sociale (cosa c'entrano infatti lo sfruttamento delle risorse e i cambiamenti climatici con la crisi economica e con la povertà?).

Vi si possono trovare alcune presentazioni da mostrare ai ragazzi, sulle quali poi avviare un dibattito, ad esempio:

- guida alla lettura dell'enciclica *Laudato Sii* di Papa Francesco;
- provocazioni e stimoli riguardo i nostri stili di vita (quando e come consumiamo e inquiniamo);
- un video sulle relazioni tra sfruttamento delle risorse naturali e sfruttamento delle persone;
- alcuni consigli pratici per un cambiamento di vita alla luce della *Laudato Sii*.

Tutto il materiale è disponibile al seguente link:

<https://padlet.com/pastoralegiovanilediparma/jqzlr96hk655>





MUSICA



AMAREMARE

(Dolcenera)

Alè!

Alè! Nanananaina

Sdraiata sul divano con un caldo africano

Provo a immaginare come fare la foto più bella dell'estate

Che batte il record dei mi piace

Mi serve un drone che dall'alto fa uno zoom

Mi inquadra fluttuare stesa a pancia in su

Ma sto per affogare

Da sola in mezzo al mare

Tra milioni e milioni di buste

Lattine, le siga e cannuce

Metà del pianeta di plastica

Un bimbo gioca in spiaggia innocente

Mi dice che la fine è imminente

Che è anche colpa mia è evidente

Amare il mare, amare il mare, amare te

Amare il mare, amare il mare, amare te

Ama ao maximo, se si ama (x4)

A chi non piace godere

A chi non piace comprare

Serve spazio mentale per avere morale

Un Photoshop alla Madre Terra

Record di like al pianeta Terra

Milioni e milioni di buste

Bottiglie, piattini e cosucce

Metà del pianeta di plastica

Un bimbo gioca in spiaggia innocente

Mi dice che la fine è imminente

Che è stata colpa mia è evidente

Amare il mare, amare il mare, amare te

Amare il mare, amare il mare, amare te

Ama ao maximo, se si ama (x4)

Amare il mare

Amare il mare

Non c'è pane e società

Non c'è pane e società

Alè! Nanananaina

Alè! Nanananaina

Amare il mare, amare il mare, amare te

Amare il mare, amare il mare, amare te

Ama ao maximo, se si ama (x3)

DOMANDE PER IL DIBATTITO

- Ti ci ritrovi in quello che dice Dolcenera riguardo alla Terra, all'inquinamento, alla nostra responsabilità? In che cosa in particolare?
- La cantante gioca sull'assonanza tra "amare" e "mare". Cosa c'entra il tema dell'amore con l'ecologia?
- Se dovessi disegnare o scegliere un'immagine che sintetizzi questa canzone, quale sarebbe?
- Prova ad aggiungere tu una strofa alla canzone, scritta da te, continuando sul tema del rispetto del creato. Oppure, in gruppo, adattate il testo al vostro contesto (in Pianura non abbiamo il mare, ma...).



DOMANI

Anno: Francia 2015

Durata: 118 min

Regia: Cyril Dion e Mélanie Laurent

Dopo aver letto un report pubblicato da un gruppo di scienziati sulla rivista Nature nel 2012, che ribadiva l'insostenibilità del nostro pianeta al ritmo dello sfruttamento delle sue risorse e le conseguenze ambientali derivanti, Cyril Dion e Mélanie Laurent intrapresero un viaggio in cerca delle possibili soluzioni.

Domani è dunque un documentario on the road, che attraversa parte dell'Europa e degli Stati Uniti e approda fino in India e all'isola della Réunion, alla ricerca degli esempi virtuosi in cinque campi, che indicizzano il film in capitoli: l'agricoltura, l'energia, l'economia, la democrazia e l'istruzione.



BEFORE THE FLOOD – PUNTO DI NON RITORNO

Anno: USA 2016

Durata: 93 min

Regia: Fisher Stevens

Before the Flood presenta una panoramica dei mutamenti drammatici che si stanno diffondendo su tutto il pianeta a causa del fenomeno del cambiamento climatico. Al tempo stesso il film propone le possibili azioni che gli uomini, sia come singoli individui, sia come società nel complesso, possono fare per cercare di arrestare la corsa al disastro ecologico che si profila all'orizzonte e che potrebbe portare alla fine della presenza umana sul pianeta. Nel corso del documentario, Di Caprio, oltre che produttore, ne è anche l'interprete principale, ha viaggiato attraverso i cinque continenti per documentare il problema e ha incontrato alcuni dei più importanti leader mondiali, attivisti per l'ambiente, ma anche semplici residenti dei luoghi visitati.



DOMANDE PER IL DIBATTITO

- Quali sono i sentimenti che hai provato vedendo il documentario Before the flood? Che pensieri ti ha suscitato? Proviamo a raccogliarli e a cercare un filo.
- Quali sono secondo te le principali cause che hanno portato al punto nel quale siamo? Cause oggettive, ma anche atteggiamenti umani (es. avidità, mancanza di dignità umana, egoismo, ecc.)?
- Il documentario mostra anche che l'inquinamento e lo sfruttamento delle risorse sono collegate con i problemi sociali e politici. Lo stesso Papa Francesco dice che il problema ecologico è un problema di disuguaglianza sociale. In che senso? Sei d'accordo?
- Quale degli esempi virtuosi presentati nel film Domani ti ha particolarmente interessato? Perché? Pensi sia ripetibile anche nella realtà in cui vivi?



LA PREGHIERA

Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue
creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e
sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e
non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza

e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanto cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire
il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo
profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino
verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con tutti noi
tutti i giorni.
Sostienici, per favore,
nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.
Amen

*(Papa Francesco – Preghiera per la
nostra Terra, Laudato Si' n.246)*



**ALLEGATI
DELLE SCHEDE**

ALLEGATO 1



Dal libro di suor Roberta Vinerba

“DIO - Domande, Input, Opportunità”

“Che cosa significa che Dio ha un progetto sulla nostra vita?

Dire che Dio ha un progetto per te è come dire che Dio ha un'offerta di felicità da farti. Fin dall'eternità ti ha pensato, ti ha amato e ha sognato il meglio per te.

In questo sogno di Dio entra la tua libertà. Tu hai la possibilità di realizzare, oppure no, in forza della tua libertà, il sogno, il progetto che Dio ha su di te.

La parola 'progetto' ha a che vedere con il proposito di compiere qualcosa.

Contiene sia l'idea – la forma ideale finale dell'oggetto da realizzare – sia il disegno che, in prospettiva fa vedere l'oggetto come già realizzato e con le relative istruzioni tecniche per la sua realizzazione. Queste dovranno essere eseguite con la perizia, la creatività e la competenza dei tecnici. In corso d'opera il progetto può modificarsi, vi si possono aggiungere o togliere parti, possono essere modificati alcuni particolari e così via.

Fuor di metafora: sei venuto al mondo come un dono che Dio ha fatto all'umanità intera, e la tua costituzione fisica, il contesto in cui vivi, le tue doti, la tua indole, sono già indicazioni che la tua libertà seguirà per divenire chi sei chiamato ad essere, e che scoprirai e realizzerai, cammin facendo, insieme alla mano provvidente di Dio. Non confondere il progetto (che è una proposta aperta alla tua libertà) con il destino (in cui credevano i pagani e che non lasciava spazio alla libertà di scegliere da sé le proprie vie).

Più stiamo vicini a Dio, più comprendiamo il suo progetto per realizzarlo al meglio, più saremo felici”.

Per le domande del dibattito, fare riferimento alla scheda.

ALLEGATO 2



Vincent van Gogh, **Il buon Samaritano**, 1890, olio su tela, Kröller Müller Museum, Otterlo (Olanda)

Quest'opera è stata dipinta da Vincent van Gogh due mesi prima della sua morte, nel maggio 1890, e racchiude tutta la sua forza e genialità stilistica, tipica del famoso pittore olandese.



Eugene Delacroix, *Il buon Samaritano*, 1849

Nonostante Vincent fosse figlio di un pastore calvinista e avesse nel cuore un profondo senso mistico e religioso, sono pochissime le sue opere a carattere sacro. Vincent le realizza nel periodo in cui si trova ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Saint-Rémy, in Provenza. Non avendo a disposizione modelli, van Gogh attinge a soggetti presi dalla propria collezione e da quella del fratello Théo. "Il buon Samaritano" nasce infatti da un esercizio di copiatura della medesima opera di Eugène Delacroix, a cui il pittore olandese appor- ta delle proprie varianti.

Ad esempio dipingendo il proprio volto su quello del Samaritano, come una sorta di identificazione con la scena evangelica (cosa che farà anche negli altri soggetti sacri).

Analizziamo i dettagli per permetterne una maggior comprensione.

Al centro della tela spiccano le due figure principali (l'uomo ferito e il Samaritano), i quali, assieme al cavallo, costituiscono un tutt'uno, carico di dinamismo e di espressività.

Il resto del quadro, descrive il paesaggio circostante, riempiendo tutta la scena: si tratta di un sentiero (sulla sinistra), l'unica via che collega Gerusalemme a Gerico, qui rappresentata come angusta e inerpicata tra le rocce del deserto giudaico. A destra invece è presente una cascata copiosa, che scende dalle rocce e che genera un torrente che costeggia il sentiero.

Come nelle icone medievali, van Gogh inserisce nella scena elementi simbolici che permettono di comprendere meglio ciò che è avvenuto. Si scorgono infatti le figure di due uomini sulla sinistra, lungo il sentiero, distanti tra loro: quello più lontano è il sacerdote, mentre quello che sta leggendo è il levita. Entrambi sono passati oltre, nella



totale indifferenza, presi dalle loro cose. D'altra parte il loro servizio culturale a Gerusalemme richiede uno stato di purità che non consente di aiutare il povero malcapitato.



Continuando a guardare lo sfondo della scena, si colgono altri dettagli simbolici. La diversità di paesaggio a sinistra (rocce aride e sentiero angusto) e a destra (cascata e torrente d'acqua), mostrano una contrapposizione tra un "prima" e un "dopo": l'aridità e la durezza dell'indifferenza dei due uomini passati oltre trova finalmente speranza nella cura del Samaritano, sorgente d'amore che dà nuova vitalità e freschezza alla vita di quell'uomo. Anche lo scrigno aperto, vuoto e abbandonato sulla strada, esprime, quasi come un urlo, la richiesta di aiuto dell'uomo trascurato e moribondo, che attende di essere considerato.

Al centro della scena campeggia il tutt'uno delle due figure principali. Non è stato un uomo del culto (vicino a Dio) a farsi "prossimo" del malcapitato, bensì un uomo di Samaria, ritenuto come tutti quelli della sua etnia un pericoloso e rozzo individuo, uno lontano da Dio, perché nell'errore. Proprio lui invece lo nota, prova compassione, si ferma, si prende cura di lui. Poi lo carica sulla sua cavalcatura, l'istante in cui il quadro fissa la scena.



Van Gogh fissa in modo geniale la tensione di forze necessaria a questo gesto. Sembra la lotta di Giacobbe con l'Angelo (Gen 32,23-33), nella quale Giacobbe si lascia coinvolgere, perdendo qualcosa di sé (viene colpito all'articolazione del femore). Il piede della vittima batte sull'anca del soccorritore. Anche in questo caso, senza saperlo, è Dio che si incontra, sotto le mentite spoglie di una vita offesa. Il samaritano inoltre veste con una tunica di colore blu ed arancio acceso, proprio lo stesso colore blu della veste che copre l'uomo ferito, moribondo.



Il Samaritano è una figura consistente, atletica, flessibile come una fiamma strapazzata dal vento, teso nel dare al proprio corpo la forma del peso altrui. Cos'altro è la carità? Proprio questo scatto di reni, questa torsione da scultura berniniana, gli consente di mostrare il volto, di essere qualcuno. I due sguardi non si incrociano. Uno è sbarrato dal dolore infitto nel movimento. Quell'altro è chiuso dallo sforzo fisico. Ma l'abbraccio sembra quello di una intimità costruita negli anni.

Vincent infonde sia ai protagonisti che al paesaggio circostante il dinamismo tipico della sua pittura, tutta

fatta di linee sinuose, che trasmettono immediatamente un senso di instabilità e, al tempo stesso, di ricerca di equilibrio. Centro propulsore di tutto il movimento è appunto quell'abbraccio impressionante, vivo, vero, tenero ed energico tra l'uomo lasciato mezzo morto dai briganti e il suo generoso soccorritore. Questi, poi, nel gesto che sta compiendo mette tutto se stesso: anima, corpo, forze, energie; non solo: sappiamo anche quello che aveva nella bisaccia e il proprio cavallo, persino quanto sarà necessario per il tempo a venire, fino al suo ritorno.

Questo dinamismo che parte dal centro, proprio da questo abbraccio compassionevole (che cioè si fa carico innanzitutto della sofferenza dell'altro), muove tutto il resto. D'altronde, come ci ricorda san Paolo, la carità "tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1Cor 13,7).

DOMANDE PER DIALOGARE INSIEME:

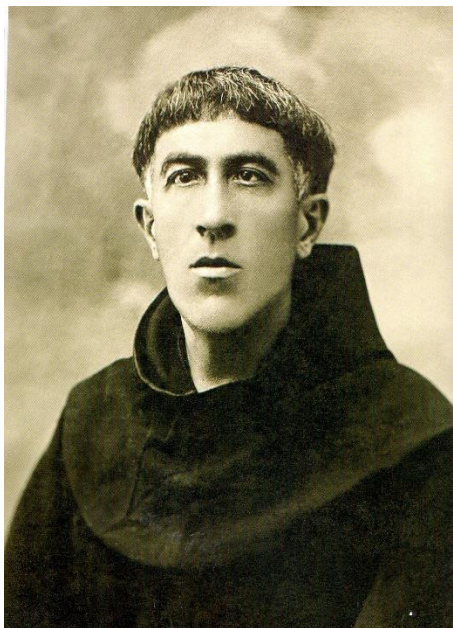
- 1) Che cosa ti ha colpito di più di questo quadro?
- 2) Quale elemento del quadro trovi simile alla tua vita, a ciò che stai vivendo ora?
- 3) Se, come Van Gogh, potessi dipingere il tuo volto nell'opera, al posto di quale personaggio lo metteresti? Perché?
- 4) Guarda attentamente le espressioni e i movimenti dei due personaggi al centro: che cosa ti colpisce? Perché?
- 5) Secondo te che cosa simboleggia il cavallo? Cosa ci leggeresti?

ALLEGATO 3

Tabella dell'attenzione reciproca

GESTO Gesto che ho sentito	EMOZIONI Come mi sono sentito?	SIGNIFICATO Cosa penso abbia voluto dire	AUTORE Da chi l'ho ricevuto e perché

ALLEGATO 4



Parma, 1924. Inizia una giornata nel quartiere Oltretorrente. Dal convento dei frati, alle prime luci dell'alba, esce un frate alto e magro e si incammina tra i borghetti del quartiere: è padre Lino che inizia la sua lunga giornata. Dopo aver salutato l'edicolante e aver dato una letta a titoli della Gazzetta, padre Lino inizia il suo giro tra i borghi di quel quartiere che non era così bello come lo vediamo noi oggi.

A quel tempo l'Oltretorrente versa in condizioni igieniche scarse e di grande miseria. Le abitazioni sono sovraffollate e i bambini giocano per le strade sporche. Spesso si incontrano brutti ceffi e le liti sono frequenti. Eppure, quando passa padre Lino tutti lo salutano volentieri. Ha una parola di conforto per tutti e con la sua allegria riesce a regalare qualche momento di sollievo ai poveri.

Ma seguiamolo più da vicino nella sua giornata! Dopo l'edicolante, Padre Lino incontra per strada gli ortolani e gli ambulanti, che sbucano dai diversi borghi e si dirigono con i

loro carretti verso il mercato della Ghiaia per vendere qualcosa. Passa per via D'Azeglio ed entra nei negozi di fiducia dove sa di poter contare sulla generosità dei proprietari. Il fornaio gli regala il pane appena fatto; l'ortolano qualche frutto di stagione; la cereria i lumini e le candele per le chiese in cui va. C'è anche il macellaio che ogni tanto gli allunga qualche pezzo di carne.

Padre Lino inizia così a riempire le sue lunghe tasche del saio, ma non per se stesso! Fa scorta per poterne portare agli altri! E allora ecco che nel resto della mattina Padre Lino è impegnato a visitare i malati dell'Ospedale Vecchio, a portare da mangiare alle famiglie più povere del quartiere, che spesso vivono in scantinati umidi o sottotetti malmessi. Poi, senza mai fermarsi, passa il ponte di Mezzo e si reca alle Vecchie Carceri (vicine al Duomo) dove va a trovare i carcerati. Per loro ha sempre una parola di conforto e a volte qualche sorpresa che nasconde per loro nelle ampie maniche del saio.

Come quella volta che aveva dato la bella notizia a un carcerato che era diventato padre di un bellissimo bimbo. Il padre si era però rattristato nel non poter vedere suo figlio. Allora la volta dopo Padre Lino andò a trovarlo, e pensate, riuscì a nascondere il neonato dentro il saio e a portarglielo in cella. Per quell'uomo fu sicuramente un meraviglioso regalo di Natale!

Eh sì, il saio di Padre Lino aveva di tutto. Dalle sue tasche riusciva sempre a far venir fuori qualcosa da donare a tutti: a chi un pezzetto di pane, a chi le medicine per curarsi, a chi una monetina, addirittura della minestra calda! Infatti col tempo il suo abito si era sgualcito ed era pure "impadellato" (sporco), ma tanto era marrone scuro e non si notava più di tanto! L'importante per lui era condividere tutto quello che aveva con quelli che avrebbe incontrato ogni giorno tra i borghi di Parma.

Inoltre Padre Lino camminava così tanto e si dava così tanto da fare che dormiva pochissimo quando tornava stremato nel suo convento, era magrissimo perchè il cibo che aveva lo dava quasi tutto e spesso, a chi gli chiedeva se era affaticato, rispondeva in dialetto parmigiano: "A n'in pos pù!". Eppure tutto quello che faceva lo faceva con amore.

A volte Padre Lino girava per Parma con un carretto da riempire qua e là con tutto quello che potevano offrirgli da portare e dividerlo con le persone più povere. Partiva dal suo convento e pian piano passava in Ghiaia, poi in piazza Garibaldi e tra i tanti vicoli, dove riusciva a ottenere una bottiglia di vino dal bar, un sacchetto di zucchero dall'alimentari, un pezzo di stoffa dalla sartoria, le matite dalla cartoleria per i suoi ragazzi, le medicine dalle farmacie, qualche libro vecchio dagli ambulanti e l'immancabile "mentina" del droghiere per i bambini più bravi... Vedere

passare quel frate magrino con tutto quel carretto era un segno evidente che c'era ancora qualcuno a Parma che si stava prendendo cura dei poveri.

Quel carrettino Padre Lino ce l'ha con sè anche quel caldo pomeriggio di maggio, quando si reca fino in fondo a via della Repubblica dove c'era lo stabilimento Barilla (oggi Barilla Center). Lì ci andava perchè il caro amico sig. Barilla gli donava sempre tanta pasta e tanti biscotti per i suoi poveri. Ma quel pomeriggio Padre Lino è più affaticato del solito. Arrivato ai cancelli dello stabilimento si sente male. Lo soccorrono ma c'è poco da fare: Padre Lino muore nel giro di poco tempo.

Al suo funerale sono presenti centinaia e centinaia di parmigiani: donne e uomini, ricchi e poveri, bambini e mascalzoni. Tutti insieme per salutare Padre Lino. Addirittura i suoi carcerati ci tengono così tanto ad essere presenti al suo funerale che promettono che nessuno di loro sarebbe scappato. E così avviene con lo stupore della gente: partecipano alla messa nella chiesa dell'Annunciata e tutti poi ritornano nelle loro celle!

Insomma: Padre Lino ha dato tutto per la sua gente e ha davvero vissuto quello che aveva detto il suo amato san Francesco d'Assisi: *"c'è più gioia nel dare che nel ricevere"*.

Per conoscere meglio la sua storia:

<http://www.padrelino.it>

IL PROGETTO "TALKING TEENS"



"Talking Teens - Le Statue Parlano!" è un progetto di valorizzazione culturale delle statue della città di Parma, realizzato grazie al coinvolgimento di oltre 300 studenti di 15 Istituti Superiori di Parma e provincia. I ragazzi hanno "adottato le statue" e dopo averle studiate da vicino e aver partecipato a incontri di formazione, hanno preparato gli approfondimenti sulla statua e sul personaggio, hanno realizzato foto e video,

hanno scelto i contenuti del quiz, della realtà aumentata (RA) e il testo della telefonata. Il progetto mira a far sperimentare agli adolescenti - attraverso un approccio didattico esperienziale - un utilizzo virtuoso delle nuove tecnologie e "connetterli" al patrimonio culturale della città, in modo da renderli non più utilizzatori passivi ma ragazzi che parlano, come le statue che animano.

Come funziona? Recandosi presso le statue di Parma collegate tra loro dal circuito Talking Teens, si può ricevere la telefonata della durata di 2-3 minuti circa da parte di ognuna delle statue sul proprio cellulare grazie alle nuove tecnologie. Presso ogni statua si trova una targa segnaletica con le istruzioni - anche per ipovedenti e per non vedenti (in braille) - che spiega come collegarsi e ascoltare la telefonata. Si può scegliere di ascoltare la telefonata fra 3 modi diversi: o componendo il numero di telefono riportato sulla targa, o scansionando il QR code presente sulla targa o scaricando la APP. Si può scegliere di ascoltare la telefonata in lingua italiana o in inglese e, per alcune statue, anche in dialetto parmigiano. Si può anche ricevere una videochiamata in LIS lingua dei segni italiana.

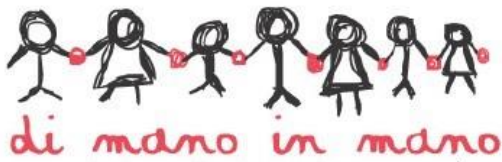
Per approfondimenti sul progetto e sulle altre statue "parlanti":

<https://www.talkingteens.it>

ALLEGATO 5

ALCUNE DELLE PRINCIPALI REALTÀ ECCLESIALI DIOCESANE DI CURA

DI MANO IN MANO



L'Associazione di Volontariato Di mano in mano onlus opera nei settori: socio-assistenziale ed educativo. Di Mano in Mano crede che il sogno di una società più bella si concretizzi nello sforzo di coniugare l'ideale con le scelte quotidiane. Per questo ha dato vita ad un progetto stabile e continuativo di Lavoro – Animazione

missionaria – Accoglienza, dove chi lo desidera possa vivere un'esperienza alternativa al profitto, attenta all'accoglienza dell'"altro" ed impegnata nelle problematiche dell'immigrazione, della "nuova convivenza" e di uno sviluppo equo e sostenibile.

Attraverso le sue attività si propone di:

- Trasformare un costo (rifiuti) in una risorsa economica (lavoro e recupero dei materiali) a vantaggio della collettività.
- Favorire modelli di consumo eco-sostenibile, trasformando la cultura "dell'usa e getta", non più sostenibile, in una nuova cultura che chiameremo "del Riutilizzo".
- Sostenere servizi e progetti di responsabilità sociale, con l'inserimento lavorativo di persone in difficoltà del nostro territorio.
- Accogliere, attraverso l'accompagnamento, il sostegno, la condivisione, il vitto e l'alloggio, persone in difficoltà che ne fanno richiesta o che vengono segnalate da altre organizzazioni di volontariato o Istituzioni, attraverso le strutture a disposizione.

Strada Chiesa di Roncopascolo 27, 43126 Parma

Tel. 0521 673610

Email: info@dimanoinmano.org

Sito: www.dimanoinmano.org

CASA FAMIGLIA COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII



La Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, è formata da laici, famiglie, consacrati che decidono di mettere vivere propria vita assieme quella degli ultimi. Questa realtà opera dal 1973 nel mondo dell'emarginazione e della povertà. Tra gli ambiti di interventi della Comunità, c'è quello dell'accoglienza, attraverso case famiglia. Si intende una comunità educativa residenziale che richiama in tutto e per tutto il modello di famiglia naturale. Il fondamento della casa famiglia

sono le due figure genitoriali di riferimento, paterna e materna, che scelgono di condividere la propria vita in modo stabile, continuativo, definitivo, oblativo con le persone accolte provenienti dalle situazioni di disagio più diverse.

Casa Famiglia (Tullio e Giusy)

Via Mantova, 119 – Parma

<https://www.apg23.org/it>

COMUNITÀ EDUCATIVA S. MARIA

La Comunità educativa S. Maria è nata per accogliere e assistere bambine e ragazze in difficoltà. In questa struttura, rinnovata nel 2006 e gestita dalla Congregazione delle Suore Piccole Figlie, sono ospitati due gruppi residenziali, composti di 6 bambini/ragazzi. Questa comunità si impegna ad offrire la propria disponibilità, con lo stile del Vangelo, ad assolvere compiti temporaneamente integrativi della famiglia d'origine, assicurando al bambino/ragazzo, il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui ha bisogno. Intende offrire un ambiente di

vita marcatamente familiare (nello stile, nell'ambiente, nell'organizzazione della vita quotidiana), caratterizzato dalla presenza di relazioni stabili e affettivamente significative, così che il bambino/ragazzo possa trovare risposte personalizzate al suo diritto di crescere in modo equilibrato.

Strada Farnese, 17 – Parma
Tel. 0521.929642
email: villasmparma@gmail.com

MENSA DI PADRE LINO

L'Associazione "Amici di Padre Lino" è sorta con il duplice scopo di tramandare la memoria di questo francescano eroe della carità e di proseguirne le orme attraverso concrete opere e realizzazioni in campo sociale e assistenziale. Tra queste la Mensa di Padre Lino, che dal 1962 distribuisce pasti tutti i giorni della settimana.

MENSA PADRE LINO
via Imbriani 6/a, Parma
Orari di apertura: ogni giorno ore 12

ASSOCIAZIONE Amici di Padre Lino
Via Imbriani, 4, Parma
email: amici@padrelino.it

PROGETTO ORATORI



Il Progetto Oratori è promosso dalla Diocesi di Parma e gestito dalla cooperativa sociale Eidè.

Nato nel settembre del 1999 dopo un'approfondita ricerca, oggi il Progetto Oratori comprende tante parrocchie in ogni zona della diocesi. La finalità è quella di valorizzare gli oratori come luoghi educativi e di crescita nella fede, all'interno delle parrocchie e a vantaggio di tutto il territorio, attraverso un coordinatore, professionalmente preparato, in grado di valorizzare e coordinare le figure educative volontarie presenti,

capace di mettere gli oratori in rete tra di loro e con le altre realtà educative (famiglia, scuola, centri di aggregazione, ecc.) e in dialogo con le istituzioni pubbliche.

Il Progetto Oratori è una proposta educativa in cui interagiscono la dimensione sociale e pastorale: considera l'oratorio come luogo di confine tra la chiesa e la strada, come luogo di accoglienza, di socializzazione, di impegno sociale e di formazione per bambini/e e giovani, come luogo di incontro per tutta la comunità del quartiere/paese.

Piazza Duomo, 3 – Parma
Tel. 0521.236628
email: info@progettooratori.org
www.progettooratori.org

IL POZZO DI SICAR

Casa di incontro interculturale che accoglie donne straniere in difficoltà



Il Pozzo di Sicar è prima di tutto una casa, luogo di incontro delle diversità culturali, religiose e sociali, luogo di accoglienza, conoscenza e primo aiuto a donne straniere singole e con figli. L'esperienza nasce ufficialmente nell'estate '93. Da allora, circa 130 ragazze straniere sono state accolte nella casa e si sono poi inserite nel tessuto cittadino, trovando occupazioni lavorative e sistemazioni più stabili.

Oltre ad essere un **centro di accoglienza**, la casa è un **luogo di incontro interculturale**. Questa dimensione è tenuta in grande considerazione: l'ospitalità che si offre, invece di ridursi ad un gesto caritativo o a un

servizio di assistenza, viene infatti vissuta come un forte momento di arricchimento umano nella convinzione che l'altro porti con sé valori da trasmettere, ricchezze meravigliose che bisogna saper cogliere.

via Budellungo, 20 - Parma
Tel. 0521.483281
<http://ilpozzodisicar.blogspot.it>
email: pozzodisicar@gmail.com

ISTITUTO DEL BUON PASTORE



L'Istituto del Buon Pastore Onlus fin dalle origini si è posto lo scopo di aiutare ragazze e donne in difficoltà, interessandosi della condizione femminile nei suoi molteplici aspetti e di aiutare e sostenere famiglie in difficoltà morali e materiali.

Attualmente l'Istituto, nella fedeltà agli scopi originari, rivolge la propria opera a ragazze e giovani donne italiane e straniere in condizioni di forte disagio (prive di reti familiari e amicali, in difficoltà lavorative e alloggiative, ecc) e offre un servizio di pensionato a studentesse universitarie provenienti da altre città.

Presta la propria opera presso il carcere di Parma, sostenendo moralmente e aiutando il detenuto a riprogettare positivamente la propria vita. Tale supporto continua anche e soprattutto alla dimissioni dal carcere.

Istituto del Buon Pastore
Via Sidoli, 63
Tel. 0521.242334
email: istitutobuonpastore@davide.it

ACISJF ONLUS

Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane

L'ACISJF è un'Associazione di Volontariato fondata a Friburgo nel 1897 con lo scopo di rispondere ai bisogni della gioventù femminile che, a causa dei mutamenti della società, si trovava a vivere lontana dal proprio ambito familiare. In Italia il primo Comitato è sorto a Torino nel 1902, attualmente l'Associazione è diffusa su tutto il territorio nazionale. Lo scopo principale dell'Associazione è di offrire un servizio di accoglienza e di ascolto o semplicemente un appoggio materiale e morale a tutte quelle giovani che gravitano sulla città per motivi di studio o di lavoro.



L'ospitalità è offerta a tutte quelle giovani che sono lontane dal proprio ambiente familiare o che ne sono allontanate o che ne sono addirittura prive. Nella Casa convivono varie categorie di giovani: studentesse, operaie, impiegate, turiste, senza distinzione di razza, nazionalità, religione o classe sociale. Tale convivenza è positiva e stimolante per tutte. Ci si propone come comunità educante e formativa in quanto si cerca di costruire attraverso progetti

personalizzati quei passaggi che non si sono sviluppati al meglio in altre situazioni di vita per dare anche alle giovani che partono svantaggiate le opportunità che hanno tutte le altre.

Il rapporto di intereducazione che si crea tra le ospiti, lo scambio continuo di esperienze le aiuta ad acquisire le capacità di adattarsi ad un contesto di gruppo, in cui esistono regole generali e individualizzate, a confrontarsi e a creare un rapporto dinamico fra pari.

via del Conservatorio, 11 – Parma
Tel. 0521.283229
www.casadellagiovane.it
mail: info@casadellagiovane.it

ASSOCIAZIONE SAN CRISTOFORO



Il progetto educativo San Cristoforo "un pezzo di strada insieme" nasce nel 2003 e si prefigge di aiutare concretamente persone giovani e adulti (dai 20 ai 55 anni) che vivono situazioni di precarietà e che, di fatto, non hanno ancora trovato un loro equilibrio a causa del persistere di difficoltà di integrazione nel tessuto sociale. Molti di essi hanno alle spalle non solo una serie di ferite esistenziali e di fallimenti, ma anche vari tentativi di recupero. L'Associazione cerca quindi di fornire loro stabilità e motivazioni, condizioni favorevoli che possano permettere di ricominciare la vita. La sede

operativa è in via Balestrazzi 9 e tutte le 16 "case famiglia" per un totale di circa sessanta persone situate in un quartiere cittadino (Cittadella).

via U.Balestrazzi, 9 - 43125 Parma
Telefono: 0521 499156
E-mail: umberto.cocconi@libero.it

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA (C.A.V.)



Il Centro di Aiuto alla Vita è un'associazione di volontari convinti del valore della vita fin dal suo concepimento, che operano per sviluppare solidarietà ed accoglienza verso le donne che hanno difficoltà a portare avanti da sole una gravidanza.

L'accoglienza si allarga alle mamme nubili o sposate con bambini piccoli e a minori temporaneamente allontanati dalla famiglia.

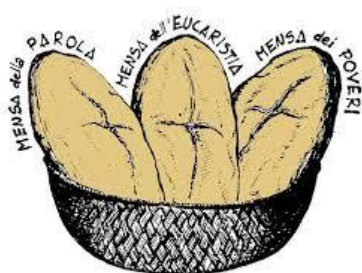
L'ospitalità, non solo risposta ai bisogni materiali, vuole anche essere un momento educativo di crescita personale, genitoriale ed economica

delle madri, seguite nell'acquisizione di professionalità, nella ricerca di lavoro, di un alloggio, attraverso il dialogo e la condivisione e, se necessario, anche mediante un supporto legale, medico e psicologico.

E' grazie all'opera dei volontari che il CAV esiste e può dare risposte concrete ai bisogni materiali e spirituali e proporsi come stimolo culturale nell'affermare il valore della vita.

via Nino Bixio, 71 – Parma
Tel. 0521.233913
Tel. 0521.233566
www.centroaiutoallavita-parma.it

CASA DELLA CARITÀ "DONO D'AMORE"



La prima Casa della Carità fu fondata da don Mario Prandi, già parroco di Fontanaluccia (MO), nel 1941 nella sua parrocchia.

La Casa della Carità è la famiglia dove il parroco ed i parrocchiani accolgono i più poveri perché in essi riconoscono Gesù che si dona a noi, come nell'Eucaristia e nella Parola.

Coloro che sono abbandonati e più bisognosi sono i tesori della Parrocchia, perché in loro possiamo amare, adorare e avere vicino Gesù. Egli è nato povero, ha fatto del bene ai poveri ed è

morto sulla croce come un malfattore. Nella famiglia della C.d.C. ogni cristiano si impegna a vivere il proprio battesimo nutrendosi con l'Eucaristia, con la Parola di Dio e con il Servizio ai fratelli. Sono questi i "tre Pani" che uniti in un unico cesto sono la via per vivere il Battesimo e sono il fondamento della C.d.C.

Strada Nazionale, 78 – Gaiano (PR)
Tel. 0521.809012
www.webdiocesi.chiesacattolica.it/cc_i_new/s2magazine/index1.jsp?idPagina=18625
mail: cdcgaiano@gmail.com

"BETANIA"

Comunità di Servizio e Accoglienza



La comunità Betania è stata fondata nel 1983, nei locali dalla parrocchia di Marore. E' finalizzata all'accoglienza e al recupero sociale di giovani, provenienti dal mondo della devianza e della marginalità con esperienze di dipendenza, che intendono seguire un progetto di recupero e di riabilitazione sociale. Si pone al servizio di coloro che soffrono, con atteggiamenti precisi in ordine a prevenzione, accoglienza, condivisione e sensibilizzazione. Privilegia l'intervento comunitario ritenendolo particolarmente adatto a favorire un cammino di liberazione e progettualità. Mantiene rapporti di

collaborazione con le istituzioni territoriali ed i gruppi di volontariato.

Il servizio si articola intorno a tre realtà: la pace, il volontariato, il disagio giovanile.

Betania è formata da strutture residenziali, da una cooperativa di sociale di tipo "A", da una cooperativa sociale di tipo "B", dal centro studi e documentazioni e dalla scuola per operatori di base e di comunità.

Le strutture residenziali, situate a Marore, Borghetto di Noceto, Ghiara di Fontanellato, Trecasali, Coloreto e Priorato, sono finalizzate all'accoglienza. E' stata realizzata la costruzione di una casa protetta per sieropositivi e ammalati di aids a Marore, come anche una struttura residenziale a bassa soglia.

via del Lazzaretto, 26 - Parma

Tel. 0521.481771

www.comunitabetania.com

mail: cbetania@tin.it

ASSOCIAZIONE SAN GIUSEPPE

Accoglienza per persone in difficoltà temporanea

L'associazione di volontariato San Giuseppe si è costituita a Parma nel 1986 con lo scopo di operare in campo sociale, **aiutare persone disagiate, emarginate e in difficoltà nella soluzione dei loro problemi, ma anche per inserirle e reinserirle nel tessuto sociale**. Si propone di dare assistenza morale e religiosa per recuperare valori umani e spirituali necessari per vivere con dignità e coraggio.

Per raggiungere gli scopi statutari, l'associazione gestisce tre case d'accoglienza:

- la prima è la casa d'accoglienza San Giuseppe (str. Ugozzolo, 61 Parma) che accoglie uomini e giovani, anche ammalati, provenienti da situazione di emarginazione e detenuti in permesso premio con i loro familiari;
- la seconda è la casa d'accoglienza Santa Chiara (Via Padre Onorio, 15 Parma) che accoglie mamme con bambini e gestanti anche minorenni provenienti da aree di disagio sociale;
- la terza casa d'accoglienza è Maria Immacolata (str. Ugozzolo, 59 Parma) che ospita giovani in cerca di lavoro o con lavoro precario, alla ricerca di una casa.

In tutte e tre le case d'accoglienza operano educatori qualificati che, con il supporto di numerosi volontari tra cui diverse figure professionali quali insegnanti, medici, avvocati, aiutano ciascun ospite a ricostruire la propria dignità di persona e a ricominciare un nuovo progetto di vita.

casa S. Giuseppe

Str. Ugozzolo, 65 – Parma

Tel. 0521.771734

casa S. Chiara

via Padre Onorio, 15 – Parma

Tel. 0521.221133

casa Maria Immacolata

Str. Ugozzolo, 59 – Parma

Tel. 0521.771734

email: associazione.sangiuseppe.onlus@gmail.com

www.accoglienza-ugozzolo.com

CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA (C.V.S.)



Il Centro Volontari della Sofferenza (Cvs), organismo a carattere internazionale, è sorto in Italia nel maggio 1947. Il Centro non è una associazione "per" i sofferenti, ma "dei" sofferenti. Riunisce ammalati e disabili che, consapevoli del loro impegno battesimale, vivono con responsabilità il loro inserimento nella vita della Chiesa. Ad essi si affiancano i Fratelli e le Sorelle, nella comune ricerca della volontà di Dio, accolta come dono d'amore.

Il Cvs intende adoperarsi perché nessuna sofferenza umana vada perduta nella indifferenza o nello sconforto e i sofferenti non si sentano mai inutili o di peso alla società, né si considerino oggetto di pietà o di assistenzialismo, ma al contrario sappiano di essere scelti da Dio per

divenire soggetti di salvezza. Riunirsi in questa grande famiglia significa uscire dall'isolamento e riscoprire la gioia della fraternità e della condivisione.

Le iniziative comprendono incontri di preghiera, convegni, giornate di studio, ritrovi in parrocchie della Diocesi sia per momenti di riflessione e di confronto che di festa.

via Padre Onorio, 17/B – Parma

Cell. 339.5347412 (Massimo Camellini)

U.N.I.T.A.L.S.I.

Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati Lourdes e Santuari Italiani



L'Unitalsi è un'associazione ecclesiale di volontariato cattolico, fondata a Roma nel 1903, articolata in sezioni regionali e sottosezioni in ambito diocesano. Nella provincia di Parma è presente la sottosezione di Borgo Val di Taro con Bedonia e Bardi fondata nel 1972, la sottosezione di Fidenza fondata nel 1926 ed infine la sottosezione di Parma fondata nel 1935 ma operante di fatto dal 1922.

L'associazione svolge attività di evangelizzazione al servizio della diocesi mediante la promozione di pellegrinaggi a Lourdes, Loreto e altri santuari Mariani, garantendo con la propria organizzazione tutto quanto possa essere necessario al proposito, a favore di malati, disabili e fedeli. I pellegrinaggi si svolgono con treni speciali appositamente attrezzati, oppure per mezzo di aerei. A Lourdes i malati ed i disabili vengono accolti al "Salus infirmorum", casa di accoglienza ospedaliera di proprietà dell'Unitalsi dotata di ogni assistenza medica

ed infermieristica. L'Unitalsi svolge inoltre attività di trasporto, completamente gratuito, di malati, disabili e persone anziane bisognose nell'ambito comunale, per mezzo di pulmini attrezzati condotti da membri del nostro personale qualificato ed in modo del tutto volontaristico.

B.go Pipa, 3/A – Parma

Tel. 0521.206026

email: unitalsipr@libero.it

www.unitalsiemilianoromagnola.it/sottosezione/parma

UN SORRISO PER GLI ANZIANI - EMMAUS

Centro Diocesano Servizio Anziani



"Un sorriso per gli anziani" è un'associazione di volontariato che opera dal 1991 nel campo **dell'assistenza agli anziani, in particolare delle case protette di Porporano**: Villa S.Bernardo, Villa S.Bernardo e Villa Beata Eugenia Picco.

Villa S.Bernardo e Villa S.Ilario sono sorte a breve distanza di tempo una dall'altra mentre villa Beata Eugenia Picco è di recente costruzione ma entrambe sono dell'opera Diocesana S.Bernardo degli Uberti-Emmaus case residenza

anziani, e sono state concepite come case di riposo per laici e sacerdoti. Ospitano al loro interno un buon numero di anziani che nella quasi totalità non sono autosufficienti e in larghissima maggioranza laici rispetto ai sacerdoti. L'attività dell'associazione si esplica nel prestare qualunque forma possibile di assistenza e solidarietà agli ospiti come l'assistenza durante i pasti, l'intrattenimento, l'animazione e l'organizzazione di momenti di svago o qualunque altra attività che abbia natura di assistenza e solidarietà.

Villa S. Bernardo

via Bodrio, 14 – Parma
Tel. 0521.641821

Villa S. Ilario

via Bodrio, 14 – Parma
Tel. 0521.641021

Villa S. Clotilde

via A.M. Adorni, 9 – Parma
Tel. 0521.282037

Villa Gaj-Corradi

via Gaj Artusi, 3 – Trecasali (PR)
Tel. 0521.878715

HOSPICE

Centro Cure Palliative – Piccole Figlie



Il Centro cure palliative si prende cura del malato, soprattutto oncologico, quando la malattia non risponde più alle terapie volte a rallentare la sua progressione.

Prendersi cura implica accoglienza, assistenza, protezione, accompagnamento della persona malata e dei suoi familiari in modo continuativo, globale e multiprofessionale con l'obiettivo di dare sollievo ai sintomi di malattia con particolare riguardo al dolore, e di accompagnare ad una morte dignitosa.

L'Hospice accoglie pazienti in cure palliative in caso di: mancanza di condizioni per l'assistenza domiciliare (assenza di familiari, di condizioni abitative idonee e fattori contingenti); necessità di variazione terapeutica non raggiungibile a domicilio; necessità di sollievo familiare (respite care).

via Po, 1 – Parma
Tel. 0521.901253
email: info.hospice@pfiglie.org
www.hpfparma.it/hospice/hospice.htm

CARITAS DIOCESANA

La Caritas Diocesana Parmense è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo per promuovere la testimonianza della carità. Tale testimonianza si concretizza con l'aiuto delle comunità diocesane alle persone e alle comunità in situazioni di difficoltà occasionali e permanenti, a livello diocesano, nazionale e internazionale. I principali compiti sono:



- 1) annunciare il Vangelo della carità e promuovere la formazione della comunità cristiana alla carità in tutti i suoi aspetti;
- 2) sensibilizzare la comunità cristiana al precetto evangelico della carità verso le persone e le situazioni d'aiuto;
- 3) promuovere ricerche sui bisogni presenti in diocesi per programmare interventi e per stimolare le azioni dovute dalle pubbliche istituzioni
- 4) richiama le istituzioni e la società civile ai doveri della solidarietà;
- 5) promuovere un volontariato cristianamente ispirato per l'azione di assistenza e cura la sua formazione:

Tra i servizi: dormitori, mensa, distribuzione pacchi viveri, doccia, vestiario e mobili, scuola di italiano, orientamento lavoro, consulenze legali e burocratiche, centri di ascolto, gruppo carcere, protezione civile.

Piazza Duomo, 3 – Parma
Tel. 0521.235928-234765-232904
email: odcprcar@tin.it

COMUNITÀ DI S. EGIDIO



La Comunità di Sant'Egidio è un movimento laicale di ispirazione cristiana cattolica che nasce a Roma nel 1968 per iniziativa di Andrea Riccardi nel clima di rinnovamento del Concilio Vaticano II. Le opere principali a cui si dedica questo movimento sono: innanzitutto la preghiera e la comunicazione del Vangelo. Poi il servizio ai poveri e il sostegno ai diritti e alla dignità della persona. La Comunità nel corso degli anni ha costruito forme di aiuto e di amicizia per fronteggiare diverse situazioni di povertà e disagio (anziani soli e non autosufficienti, immigrati e persone senza fissa dimora, malati terminali e malati di Aids, bambini a rischio di devianza e di emarginazione, nomadi e portatori di handicap, tossicodipendenti, vittime della guerra, carcerati e condannati a morte). La familiarità con le situazioni di povertà e la constatazione delle deprivazioni prodotte dalle guerre hanno poi portato la comunità di Sant'Egidio a un impegno esplicito a favore della pace.

B.go Pipa, 5 – Parma
Tel. 0521.970582
www.santegidio.org

ALLEGATO 6



“Laudato Si' Generation” è il settore giovani del Movimento Cattolico Mondiale per il Clima, una rete internazionale di oltre 800 organizzazioni cattoliche. Nasce da un desiderio di centinaia di giovani di impegnarsi direttamente nella sfida di rimanere fedeli agli insegnamenti di Papa Francesco, nella cura del creato e nella sensibilizzazione delle coscienze.

I giovani della Laudato Si', che prendono l'enciclica sulla cura della casa comune come riferimento, non si limitano a denunciare, ma si impegnano innanzitutto a vivere loro stesso un nuovo stile di vita, più rispettoso del Creato.

La “Laudato Si' Generation” riunisce diverse reti, come ad esempio il Movimento Internazionale di Studenti Cattolici, Gioventù studentesca cattolica internazionale, Rete dei giovani cattolici per la sostenibilità ambientale in Africa, Don Bosco Green Alliance, Iniziative per i giovani della Caritas etc., coordinata dal Movimento Cattolico Mondiale per il Clima. Il lancio ufficiale di questa nuova rete di giovani è stato fatto alla presenza del Santo Padre, durante la GMG di Panama, il 25 gennaio 2019.

Leggi i punti del Manifesto che i giovani hanno scritto:

<https://laudatosigeneration.org/it/our-call-it/>

Per maggiori informazioni sul Movimento Cattolico Mondiale per il Clima:

<https://catholicclimatemovement.global/it/>



Papa Francesco esorta tutti a prendersi cura della casa comune nella *Laudato Si'*, soprattutto i cristiani, che credono profondamente nel Creato come segno dell'Amore di Dio: “Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana” (LS 217).

Perciò i cattolici di tutto il mondo si stanno impegnando a seguire Papa Francesco e a vivere *la Laudato Si'*. La campagna *Vivi la Laudato Si'* è uno sforzo della durata di tre anni che mira a far sì che un milione di cattolici, parrocchie e organizzazioni preghino, agiscano e sostengano il creato. Il primo passo da compiere è quello di aderire all'impegno della Laudato Si'.

Per maggiori informazioni:

<https://catholicclimatemovement.global/it/live-laudato-si-it/>

Per rendere la tua parrocchia una ECO-Parrocchia:

<https://catholicclimatemovement.global/it/eco-parish-it/>



APPENDICE

APPENDICE 1



LA FILOSOFIA DELLA CURA

ESTRATTO DAL LIBRO *FILOSOFIA DELLA CURA* DI LUIGINA MORTARI¹

Una fondamentale evidenza è il fenomeno della cura. A costituire un fatto certo, evidente, è che **per la vita la cura è cosa essenziale e irrinunciabile**, poiché senza cura la vita non può fiorire. Per tale ragione “ogni persona vorrebbe essere oggetto di cura” e “il mondo sarebbe un luogo migliore se tutti noi ci curassimo di più gli uni degli altri”². C'è una necessità di bene e necessità di difendersi dalla sofferenza: la cura è la risposta necessaria a questa necessità. [...]

Secondo Heidegger³, **ciò che illumina nella sua essenza quell'ente che è l'essere umano, è la cura**; in quanto tale la cura è tratto ontologico essenziale dell'esserci, ossia è “struttura

¹ Mortari L., *Filosofia della cura*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2015, pp. 11-13, 19-25, 46.

² NODDINGS N., *Starting at Home*, University of California Press, Berkeley and Los Angeles 2002, p. 11.

³ Cfr. HEIDEGGER M., *Essere e tempo*, trad. it. Longanesi, Milano 1976, p. 420.

d'essere dell'esserci"⁴. L'esserci, infatti, assume la propria esistenza avendone cura. Questo rapportarsi all'esistere avendone cura è un esistenziale che ha il tratto della necessità, perché da subito e per tutto il tempo della vita l'essere umano, in quanto esistente, si trova a doversi occupare **di sé, degli altri e delle cose**. [...]

Proprio perché la debolezza dell'esserci, in quanto mancante d'essere, è costitutiva della condizione umana, il lavoro di cura non può non accompagnare la vita intera. Il lavoro della cura non lascia respiro, non consente soste; è un lavoro che riempie ogni attimo del tempo.

Anche nel più perfetto dei mondi, dove fossero eliminati gli orrori della guerra, dove nessuno si trovasse a soffrire la fame e tutti disponessero delle risorse materiali necessarie alla vita, sempre **ci sarebbe bisogno di cura**: in certe fasi della vita perché lo stato di fragilità e vulnerabilità rende fortemente dipendenti da altri, come nell'infanzia o nella condizione di malattia, in altre, come l'adulità, perché, pur disponendo di una certa autonomia e autosufficienza, tuttavia senza l'aiuto premuroso di altre persone non si riesce a far fiorire le proprie possibilità d'essere né si trova riparo dalla sofferenza. **La cura è ontologicamente essenziale: protegge la vita e coltiva le possibilità di esistere**. Una buona cura tiene l'essere immerso nel buono. Ed è questo buono a dare forma alla matrice generativa del nostro vivere e a strutturare quello strato di essere che ci fa stare saldi fra le cose e gli altri. Fare pratica di cura è dunque mettersi in contatto con il cuore della vita. [...]

Il trovarci gettati nel mondo è il trovarci consegnati al compito irrevocabile di doversi occupare della vita. Questo si traduce nell'ingombro ontologico della cura della vita. La cura della vita si manifesta innanzitutto nella forma del procurare le cose che alimentano e conservano il ciclo vitale. La cura "è per essenza cura dell'essere dell'esserci". E l'esserci che si declina come cura è "essere per qualcosa"⁵.

A nominare la cura come il preoccuparsi di procurare ciò che consente di conservare la vita, nel greco antico troviamo il termine *merimna* (μεριμνα). [...] Il termine *merimna* ricorre frequentemente nei Vangeli e indica la preoccupazione di far fronte al compito di vivere, di salvaguardare le possibilità di continuare a esserci, di dover sempre e con continuità procurare cose per potere continuare a essere. Questo procurare cose non è una forma degradata dell'agire nei confronti della quale spendere schizzinose filosofie che coltivano l'illusione di un essere sollevato dalla sua materialità⁶. **La cura delle cose**, per soddisfare i bisogni che abbiamo del mondo, non è un livello degradato di vita rispetto a un altro metafisico livello di esistenza, ma **è il modo di essere che ci appartiene in quanto esseri incarnati** in un corpo che abita il mondo. **La cura delle cose è la nostra cura della vita**.

Se la cura per conservare la vita mettendola al riparo della sua debolezza è inevitabile, tuttavia può assumere dimensioni smisurate a causa dell'ansia che prende l'anima di fronte alla nostra fragilità ontologica. Il nostro mancare di sovranità sulla vita genera inquietudini e paure, che possono portare a una frenesia del procurare cose nell'illusione che l'agire acquisitivo consenta di trovare un riparo alla propria fragilità; ma proprio questa frenesia

⁴ HEIDEGGER M., *Prolegomeni alla storia del concetto di tempo*, trad. it. Il melangolo, Genova 1999, p. 311.

⁵ *Ibidem*, p. 389 e 388.

⁶ Cfr. LEVINAS E., *Il Tempo e l'Altro*, trad. it. Il melangolo, Genova 1993, p. 32.

finisce per consumare la vita stessa. Nella parabola degli uccelli, Gesù invita a non affannarsi eccessivamente per la vita e a guardare gli uccelli del cielo (Mt 6,25), poiché un eccesso di preoccupazioni per le cose e l'attaccamento alle ricchezze soffocano il logos, cioè la direzione di senso dell'esperienza (Mt 13,22); e per invitare a non curarsi eccessivamente delle cose del mondo usa il verbo *merimnao*. [...] Una vita beata è pensata come quella "*sine angore curae*", cioè senza l'angoscia della cura (Agostino, *Epistulae*, 55, 17), condizione questa necessaria per aiutarci a trovare la giusta misura del nostro avere cura. Il sapersi bisognosi e nell'impossibilità di trovare un riparo definitivo alla propria bisognosità si traduce in un sentimento di impotenza che, se lasciato dilagare nell'anima, può spingere ad agire compulsivamente per tacitare il proprio sentirsi mancanti, riempiendo il vivere di un eccesso di cose cui sentirsi ancorati.

Ma il prendersi a cuore la vita non si risolve solo nel procurare cose per conservare la vita così come essa è. Proprio perché l'essere umano viene al mondo mancante di una forma dell'esserci, il suo compito è quello di **cercare la forma del proprio esserci** [...]. Il nostro essere mancanti è apertura al divenire possibile, cioè essere chiamati alla trascendenza [...]. Oltre al procurare cose per avere cura di conservare la vita, all'essere umano è affidato il compito di **avere cura dell'esistere così da poter divenire il proprio poter essere**. [...] Si può dunque dire che c'è un lavoro di cura come procurare cose per nutrire e conservare la vita e una cura come ricerca delle condizioni esperienziali che consentono l'azione di trascendenza, dell'andare oltre ciò che è già dato per creare forme inedite dell'esserci. [...] C'è bisogno di una cura che "risveglia gli animi e li rende più grandi" non tanto perché essi possano "compiere grandi imprese" (Cicerone, *De officiis*, I, 12), ma per realizzare al meglio quell'impresa che è la propria vita.

Una buona cura materna non consiste solo nel soddisfare i bisogni che vede esternalizzati nei modi di essere del bambino, ma anche nell'offrire quelle esperienze che sollecitano il suo essere a crescere e fiorire in tutte le dimensioni ontologiche. Un buon insegnante non si limita a organizzare le situazioni didattiche previste dal curriculum, ma cerca di leggere i bisogni esistenziali di ciascun allievo per offrire quelle situazioni esperienziali che consentono di nutrire la tensione cognitiva, etica, estetica, sociale e spirituale dell'essere di ciascuno. Un'infermiera capace di *caring* non si limita a fornire una prestazione terapeutica competente, ma dedica tempo a mettere il paziente nelle condizioni di riacquistare la sua autonomia quanto prima possibile. [...]

"La cura significa tra l'altro tendere a qualcosa"⁷. In questo tendere l'esserci che noi siamo tende verso qualcosa che ancora non è, per questo si può dire che **la cura è risposta alla condizione dell'essere in cammino verso qualcosa**, verso l'attuarsi di qualcuna delle proprie potenzialità. [...] **L'educazione è dunque una pratica di cura** con cui chi-ha-cura promuove nell'altro la capacità di aver cura di sé e poiché il sé coincide con l'anima, aver cura di sé significa aver cura dell'anima. [...]

Dal momento che il cammino della vita non è un percorso che ognuno fa da solo, ma sempre con gli altri, a guidare il nostro esserci dovrebbe essere un desiderio di convivenza premurosa e responsabile. Ordinando i fili del discorso fin qui sgomitati, si può dire che se

⁷ HEIDEGGER M., *Prolegomeni alla storia del concetto di tempo*, trad. it. Il melangolo, Genova 1999, p. 382.

la cura si qualifica come fenomeno ontologico sostanziale dell'esserci e se l'esserci è intimamente relazionale, poiché l'essere-con-altri è l'intima essenza dell'umano, allora **l'aver cura dell'esserci è tutt'uno con l'aver cura del con-esser-ci e dunque con l'aver cura degli altri**. Esserci è aver cura e **in questa cura ci sono io-con-altri**. La cura come premura per l'altro, come sollecitudine a favorire il ben-essere dell'altro, è condizione indispensabile per una vita buona. Se dunque condividiamo il presupposto secondo il quale la cura è qualcosa di ontologicamente essenziale, allora l'agire con cura è un valore primario, ed è tale non solo per chi riceve cura ma anche per chi la agisce. È un valore **per chi la riceve** poiché senza cura non può divenire il suo essere possibile, ed è un valore **per chi la agisce** poiché assumersi la responsabilità della cura significa situarsi laddove ne va dell'irrinunciabile per la vita.

Per questo la relazione di cura porta valore sia a chi riceve sia a chi esercita la cura.⁸

⁸ Cfr. KITTAY E.F., *Love's Labor. Essay on Women, Equality and Dependency*, Routledge, New York and London 1999, p. 25.

APPENDICE 2



DATE... E VI SARÀ DATO!

**PAPA FRANCESCO
AI PARTECIPANTI ALL'EUROMOOT DELL'UNIONE INTERNAZIONALE DELLE
GUIDE E DEGLI SCOUTS D'EUROPA (UISGE)
3 AGOSTO 2019**

Cari amici, buongiorno e benvenuti!

Ringrazio il Cardinale Angelo Bagnasco per le sue parole e ringrazio anche tutti voi perché siete qui, e perché avete compiuto un lungo cammino per arrivare! Avete fatto tanta strada. Siete un po' stanchi, sicuramente. Di una cosa sono sicuro: che dentro vi sentite più liberi di prima. Sono sicuro di questo. E che cosa ci dice questo? Che la libertà si conquista in cammino, non si compra al supermercato. Si conquista in cammino. La libertà non arriva stando chiusi in stanza col telefonino e nemmeno sballandosi un po' per evadere dalla realtà. No, la libertà arriva in cammino, passo dopo passo, insieme agli altri, mai soli.

¹ Papa Francesco ha ricevuto in Udienza i partecipanti all'Euromoot, un raduno internazionale a cui partecipano ragazzi e ragazze dai 16 ai 21 anni provenienti da 20 Nazioni, appartenenti all'Unione Internazionale delle Guide e degli Scouts d'Europa (UISGE). L'Euromoot, svoltosi dal 27 luglio al 3 agosto, ha percorso itinerari storici di alcune regioni d'Italia.

Nel vostro cammino avete avuto cinque tappe, cinque incontri con grandi santi che in epoche diverse hanno percorso l'Europa: Paolo di Tarso, Benedetto da Norcia, Cirillo e Metodio, Francesco di Assisi, Caterina da Siena. Questa gente, questi santi, che cosa hanno avuto in comune? Non hanno atteso qualcosa dalla vita o dagli altri, ma si sono fidati di Dio e hanno rischiato, si sono messi in gioco, in cammino per realizzare dei sogni così grandi che dopo secoli hanno fatto bene anche a noi, a voi, a tutti. Hanno dato la vita, non l'hanno tenuta per sé. Allora, dopo questi cinque incontri, vorrei lasciarvi cinque parole. Voi avete avuto cinque incontri, io vorrei lasciarvi cinque parole. Non mie, ma del Vangelo che vi ha accompagnato nel tragitto e che vi invito a tenere sempre con voi, come vostro navigatore - il Vangelo è il vero navigatore per la strada della vita - e ad aprirlo ogni giorno, perché il Vangelo è la mappa della vita.

Ecco le cinque parole di Gesù, sono cinque parole, facili da ricordare: «Date e vi sarà dato» (Lc 6,38). Cinque parole, ma tutto un messaggio, un programma di vita. Parole semplici, che tracciano una rotta chiara. *Date e vi sarà dato*.

Prima di tutto *date*. Oggi si pensa subito ad avere. Tanti vivono col solo scopo di possedere quel che piace. Ma non sono mai soddisfatti, perché quando hai una cosa ne vuoi un'altra e poi un'altra ancora e avanti così, senza fine. Non c'è la sazietà dell'averne. L'averne di più provoca più fame, più voglia di avere, senza trovare quello che fa bene al cuore. Il cuore si allena non con l'averne, ma col dono. L'averne ingrossa il cuore, lo fa pesante, lo fa mondano. Il dono lo fa leggero. È un allenamento di tutti i giorni. Per questo Gesù fissa come punto di partenza non l'averne, ma il dare: *date*, cioè iniziate a mettere in gioco la vita! Dare vuol dire alzarsi dalla poltrona, dalle comodità che fanno ripiegare su se stessi, e mettersi in cammino. Dare vuol dire smettere di subire la vita e scendere in campo per regalare al mondo un po' di bene. Per favore, non lasciate la vita sul comodino, non accontentatevi di vederla scorrere in televisione, non credete che sarà la prossima *app* da scaricare a farvi felici. «I sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno, rinunciando alla fretta» (Esort. ap. *Christus vivit*, 142). Dio vi accompagna in questo cammino e tifa per voi, perché diate il meglio.

C'è anche un'altra cosa nella voglia di avere: l'alienazione. Tu perdi la tua originalità e diventerai una fotocopia. Ma Dio ha creato ognuno originale, con il nome proprio. Non facciamo della nostra originalità - come diceva quel ragazzo sedicenne Carlo Acutis - una fotocopia. Quanti giovani oggi, è triste, sono una fotocopia, hanno perso l'originalità e copiano l'identità di qualsiasi altra originalità. Tu dici: "Va bene, do il meglio di me, ma in giro c'è tanto menefreghismo, tanti pensano solo a se stessi. Non è che faccio la figura dell'ingenuo e ci perdo e con il dare divento un ingenuo del quale tutti rideranno?". Vorrei dirti: fidati di Gesù. Fidati di Gesù. Egli, dopo aver detto *date*, aggiunge: e *vi sarà dato*. Dio è Padre e vi darà più di quello che immaginate. Dio non lascia a mani vuote. Quando sembra che ti tolga qualcosa, è solo per fare spazio e darti di più e meglio, per farti avanzare nel cammino. Ti libera delle false promesse dei consumi per farti libero dentro. Gesù ti rende

felice dentro, non fuori. Gesù non ti fa il maquillage, no: ti fa la realtà dentro, ti fa bello da dentro, ti fa bella da dentro! Non da fuori. Ti dà quello che nessuna cosa ti può dare; perché l'ultimo *smartphone*, la macchina più veloce o il vestito alla moda, oltre a non bastare mai, non ti daranno mai la gioia di sentirti amato e anche la gioia di amare. È questa la vera gioia: sentirti amato e amare.

Dunque, la prima cosa, dare. È il segreto della vita. Sapete perché? Perché la vita è una realtà speciale: "Io voglio possedere la vita, possedere la mia vita. Come devo fare?" La vita si possiede solo donandola, dandola. Così tu possederai la tua vita! Ma tu puoi dire: "Anche se do il meglio di me, la realtà non cambierà in meglio". Non è vero. Sai perché? Perché tu sei unico. Perché nessuno al mondo può dare al mondo quello che sei chiamato a dare tu. La stessa cosa qualcuno diceva a Madre Teresa di Calcutta: "Ma lei suora, fa queste cose con i poveri, con i moribondi ... Fa tante cose belle ... Ma cosa fa questo in un mondo così pagano, così ateo, così malvagio, con tante guerre?". E lei diceva: "Una goccia in più nel mare. Se non la darò io non la darà nessuno". Nessuno può dare quello che io, unico, posso dare. Nessuno al mondo può dare quello sei chiamato a dare tu! Ciascuno di voi è unico e – per favore non dimenticatelo mai – è prezioso agli occhi di Dio. Per la Chiesa siete preziosi, per me siete preziosi. Vorrei dirlo a ciascuno di voi: per me tu sei prezioso. Per Dio tu sei prezioso. Sarebbe bello che dal cuore lo diceste ogni volta che vi trovate insieme, a ognuno, dal cuore: "Tu sei prezioso, tu sei prezioso ... ". Questo è il dono. Anche nei riguardi degli altri vale l'invito di Gesù *date e vi sarà dato*.

Mi piace pensare a quella che in gergo *scout* chiamate *Partenza*, cioè al momento in cui scegliete di fare del servizio il vostro stile di vita. Aprirsi all'altro, vivere per fare bene all'altro, vivere – per usare le vostre parole – la *fratellanza scout*: se vivete così, *vi sarà dato*. Sì, perché se costruite ponti verso gli altri vedrete gli altri percorrere quei ponti verso di voi. Quando invece si sta da soli a guardare per aria, perdendosi nelle proprie fantasie, si vive in bolle di sapone. Ma una vita che vaga per aria evapora anziché andare avanti. Guardate le vostre mani, fatte per costruire, per servire, donare e per dare agli altri e dite a voi stessi: "*I care, l'altro mi riguarda*".

Date e vi sarà dato vale anche nei confronti del creato. Se continuiamo a sfruttarlo, ci darà una lezione terribile. La stiamo già vedendo. Se ce ne prendiamo cura, avremo una casa anche domani. Nel vostro cammino vi siete immersi nella natura. Bello! Avete notato che il creato non ha frontiere? Il creato non ha frontiere: è di tutti e per tutti. Le piante, i boschi, gli animali crescono senza confini, senza dogane. Il creato è un libro aperto che ci dà un insegnamento prezioso: siamo al mondo per incontrare gli altri, per creare comunione, perché siamo tutti collegati. Il creato è fatto per collegarci con Dio e tra di noi, è il *social di Dio*. Ma se partiamo dai preconcetti sugli altri, da idee prestabilite, vedremo sempre limiti e barriere. Se invece incominciamo a *incontrare l'altro*, con la sua storia, con la sua realtà, scopriremo un fratello col quale abitare la casa comune, abitare il creato che non ha frontiere.

Cari amici, avete camminato fin qui seguendo il motto *Parate viam Domini*. Vi incoraggio a preparare la via del Signore ovunque vi troviate. La via del Signore è facile da riconoscere: è quella che come senso di marcia ha il dono, che fa andare avanti il mondo; non il possesso, che fa tornare indietro. Non dimenticare: il possesso è così. Il dare è così. Il possesso ti fa tornare indietro. Il dare ti fa andare avanti. Scegliendo la strada del dono si diventa *cittadini attivi*, come diceva il vostro fondatore Baden Powell. È tanto importante, oggi: il Signore non cerca solo gente per bene – non solo questo -, ma il Signore cerca gente che fa il bene! Anche l'amore per l'Europa, che vi accomuna, non richiede solo osservatori attenti, ma costruttori attivi: costruttori di società riconciliate e integrate, che diano vita a un'Europa rinnovata; non protettrice di spazi, ma generatrice di incontri. L'Europa ha bisogno di incontrarsi.

Voi, *rover* e *scolte* di tutta Europa avete questo compito storico. Con il vostro cammino e i vostri sogni state già forgiando lo spirito europeo. Il distintivo di tutti gli *scouts* è un giglio. È il simbolo che indica il nord sulle bussole e sulle antiche carte nautiche. Ricorda che lo *scoutismo* vuole formare uomini e donne che aprono strade verso l'Alto e mantengono la rotta giusta, quella del bene. Non dimenticatevi: date, sempre così, in avanti; non con la voglia di possedere che porta sempre indietro. "Date e vi sarà dato". Sarà il dono a riempirvi la voglia. Vi auguro, cari *scolte* e *rover* d'Europa, di essere degli apri-strada sulla via del dono, apri-strada su questa via del dono, del dare. *Date e vi sarà dato*. Vi ringrazio, vi chiedo di pregare per me e vi auguro una buona strada!

APPENDICE 3



PASTORALE CON I NEW MEDIA

Fare pastorale con le nuove tecnologie non è né un bene né un male, dipende da come si utilizza lo strumento. Si parla sempre più di *media education* (educare all'utilizzo consapevole e critico dei media), che in buona sostanza vuol dire saper usare gli strumenti, parlare con il giusto linguaggio e farsi comunità supportandosi a vicenda in quei nuovi spazi di incontro che sono i social media.

È molto importante ricordarsi che anche se siamo dietro ad uno schermo, questo non significa che dall'altra parte non ci siano persone che reagiscono a ciò che scriviamo o pubblichiamo in questi nuovi luoghi pubblici. Ecco perché essendo sempre più "on life", la nostra vita intreccia reale e virtuale che si sovrappongono e influenzano a vicenda, ed è quindi di fondamentale importanza educare ed essere educati ai nuovi media.

Utilizzare i media nella pastorale significa ampliare uno strumento di evangelizzazione e allo stesso tempo evangelizzare in un vero e proprio spazio che è il mondo del digitale. Esistono molte app e programmi che facilitano questo lavoro, basta avere voglia di imparare e curiosare mettendo in gioco la fantasia.

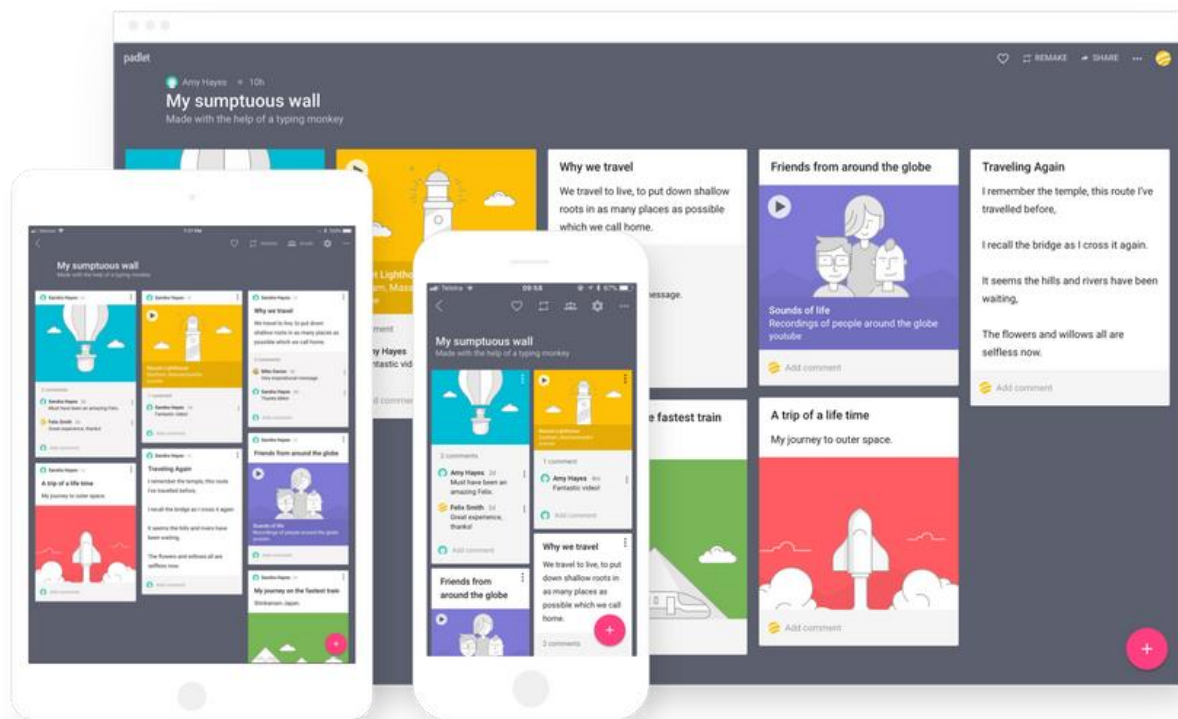
PADLET, la bacheca virtuale

Padlet è un programma online (o applicazione per smartphone) che viene spesso utilizzato per attività didattiche nelle scuole.

Utilizzare Padlet permette di avere una bacheca virtuale a portata di mano in cui è possibile inserire dei “post-it” virtuali che possono contenere foto, articoli, video, audio e altri collegamenti digitali come la localizzazione sulle mappe, disegni, lasciare commenti anonimi, e link di qualsiasi tipo.

Creando un account gratuito l'educatore può costruire la sua bacheca virtuale decidendo il titolo e i contenuti da inserire. La bacheca è condivisibile solo a discrezione dell'autore. Sta all'educatore decidere se chi lo visualizza può modificarlo a sua volta.

Quando si crea un nuovo “post-it” si inserisce un titolo, una breve descrizione e il link scelto. È possibile utilizzare più Padlet con funzioni differenti, ad esempio si può inserire il link di un altro Padlet in cui è possibile lasciare commenti anonimi, è quindi una piattaforma versatile e creativa.



Padlet può essere utilizzato come bacheca condivisa da proiettare e commentare in gruppo, oppure come bacheca da visionare singolarmente sui propri dispositivi.

La finalità è quella di avere a disposizione in modo efficace ed immediato i contenuti virtuali identificati dall'educatore, per commentarli, per essere utilizzati come stimolo o come feedback.

È necessaria una connessione ad Internet per poterla utilizzare.

Per imparare ad usarlo

Riportiamo qui di seguito alcuni link ai tutorial per imparare ad utilizzare questo strumento con facilità. Il consiglio è quello di provare ad utilizzarlo in maniera semplice e intuitiva.

In italiano:

<https://www.youtube.com/watch?v=TmwOwj0ZPXs>



In inglese:

<https://www.youtube.com/watch?v=7ajl2tbhREK>



Da Padlet:

<https://padlet.com/rbtbnc/usarepadlet>



The Ultimate Word Wall
A wall of interactive vocabulary activities created by participants in the ThingLink Teacher Challenge during the summer of 2014. #TLChallenge



Created for the ThingLink Teacher Challenge summer 2014

#TLChallenge

APPENDICE 4

PROPOSTE CELEBRATIVE

Introduzione

Proponiamo quattro incontri di preghiera che possono essere vissuti con i ragazzi durante l'anno liturgico.

1. ADORAZIONE EUCARISTICA - per il Tempo di Natale
Adorazione eucaristica guidata

2. CELEBRAZIONE PENITENZIALE – per il Tempo di Avvento e Quaresima
L'amore si misura dai gesti di cura

3. VIA CRUCIS – per il Tempo di Quaresima
In cammino dietro la croce

4. ROSARIO DELLA CURA – per il Tempo Ordinario
Rosario meditato sui gesti di Maria

Le celebrazioni proposte contengono molti testi, segni, gesti e canti. Non è necessario fare tutto ciò che viene proposto: consigliamo di adattare la celebrazione al proprio gruppo in base all'età dei partecipanti, agli argomenti trattati nel proprio percorso, ai gesti e segni che risulteranno più *parlanti* per i ragazzi.

È importante che la celebrazione si svolga con calma, senza fretta, sottolineando bene testi, segni e gesti proposti, preparando con cura ciò che serve e che può favorire la partecipazione.

Consigli per gli educatori

Desideriamo riportiamo qui di seguito alcune indicazioni pratiche che possono aiutare gli educatori nella preparazione e nella celebrazione del momento di preghiera. Molte cose risulteranno scontate. Tuttavia, sentiamo la necessità di sottolineare alcune attenzioni, affinché il momento di preghiera (che i ragazzi spesso vivono con fatica, anche per via della poca dimestichezza con il linguaggio liturgico) sia più fruttuoso.

- Adeguate le celebrazioni ai vostri ragazzi nella logica della proporzionalità: non esagerate se non sono abituati a vivere momenti di meditazione e di silenzio, ma non abbiate neanche paura a proporre cose "belle" e "alte". Fategli gustare la bellezza delle cose forti (anche se inizialmente ci sarà un po' di resistenza).
- Curate ogni gesto, momento, canto della celebrazione. Non date per scontato che i ragazzi sappiano come si fanno le cose. Ne risulterà una preghiera più partecipata, rilassata e attenta. Così facendo i ragazzi sperimenteranno che quando si prega c'è uno stile diverso da come si vive tutto il resto. E dalla cura nel celebrare si può imparare a vivere tutto il resto!
- Ad esempio curare lo spazio celebrativo, a cominciare dalla disposizione delle sedute e il tipo di illuminazione (ad esempio luce soffusa per la meditazione, faretto direzionato per illuminare un'icona o il Santissimo, ecc).
- Fate lasciare gli smartphone in un posto unico e lontano (spenti mi raccomando, non con la vibrazione), così i ragazzi non ci pensano più.
- Cantare aiuta a partecipare meglio e a sentirsi più uniti. Cercate quindi di fare una prova canti. Anche questo può essere un modo per preparare i ragazzi al momento che staranno vivendo (spesso si passa troppo in fretta da un'attività all'altra. La loro stessa vita è frenetica. Occorrono tempi e spazi di decompressione).
- Preparate dei libretti/fogli con i canti/letture/riflessioni che aiutino a seguire.
- Mettetevi d'accordo per il finale del Padre Nostro (la preghiera che ci unisce).
- Assicuratevi di spiegare ai lettori come leggere in maniera scandita, chiara e senza fretta. Spesso aiuta farli leggere prima ad alta voce per correggerli.
- Se sono previsti passaggi e gesti complicati, sedetevi in mezzo ai ragazzi (o fate in modo che loro vi vedano), in modo da essergli di supporto e guidarli.
- Date voi l'esempio per primi. Se l'educatore vive il momento di preghiera come noioso, affrettato o qualcosa di meccanico, difficilmente i ragazzi avranno una buona impressione.
- **Prima del momento di preghiera (così come prima di ogni incontro) pregate per i vostri ragazzi!!!** Non servono grandi preghiere, ma certamente, portare al Signore ogni singolo ragazzo che ci è stato affidato, ci aiuta a prendercene cura meglio e a ricentrare nel Signore ogni nostra attività.

ADORAZIONE EUCARISTICA NEL TEMPO DI NATALE

“Avvolto e adagiato...”



Oltre all'occorrente per l'esposizione del Santissimo, servirà un bambinello del presepe (abbastanza grande, tanto da essere visibile) e una cesta (o piccola mangiatoia) contenente paglia.

Prima dell'inizio, sotto all'altare, viene collocata una mangiatoia vuota.

Canto di inizio: RE DEI RE

Hai sollevato i nostri volti dalla polvere,
le nostre colpe hai portato su di te.
Signore ti sei fatto uomo in tutto come
noi,
per amore.

**Figlio dell'Altissimo poveri tra i poveri
vieni a dimorare tra noi,
Dio dell'impossibile Re di tutti i secoli
vieni nella tua maestà.**

**Re dei Re
i popoli ti acclamano
i cieli ti proclamano
Re dei re
Luce degli uomini regna col tuo amore
tra noi...**

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre
perché potessimo glorificare te

Hai riversato in noi la vita del tuo Spirito,
per amore.

**Figlio dell'Altissimo poveri tra i poveri
vieni a dimorare tra noi,
Dio dell'impossibile Re di tutti i secoli
vieni nella tua maestà.**

**Re dei Re
i popoli ti acclamano
i cieli ti proclamano
Re dei re
Luce degli uomini regna col tuo amore
tra noi**

tua è la Gloria per sempre
tua è la Gloria per sempre
Gloria gloria
Gloria Gloria

Figlio dell'Altissimo poveri tra i poveri

**viene a dimorare tra noi,
Dio dell'impossibile Re di tutti i secoli
viene nella tua maestà.**

**i popoli ti acclamano
i cieli ti proclamano Re dei re
Luce degli uomini regna col tuo amore
tra noi**

Re dei Re

Durante il canto viene portato in processione dal celebrante l'ostensorio con il Santissimo. Precede il turibolo e i due ministri con i ceri. Se si ritiene che non è possibile fare la processione iniziale, il celebrante esporrà il Santissimo in forma semplificata.

Celebrante: Sia lodato e ringraziato ogni momento

Tutti: Il Santissimo e divinissimo Sacramento.

Cel.: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Breve momento di silenzio, possibilmente in ginocchio.

Poi ciascuno legge in silenzio il testo e la preghiera per la riflessione personale.

Testo e preghiera per la riflessione personale

Eccolo. Davanti a te, sotto le sembianze di una piccola ostia, Cristo è davvero presente in mezzo a noi.

Non sai cosa fare? Non sai cosa dire? Non ti preoccupare. Ogni relazione parte semplicemente dalla volontà di trascorrere del tempo insieme. Se questa è la tua prima volta in adorazione, semplicemente siediti e contempla, quello è Cristo. Quello è l'Amore.

Puoi meditare, puoi pregare, puoi parlargli di te, dei tuoi dubbi, dei tuoi sogni, puoi confidargli le tue paure, puoi ringraziarlo oppure puoi semplicemente ammirare in silenzio un Dio tanto grande che ha deciso di farsi piccolo e indifeso per amore.

Questo è ciò che puoi fare ...ma come farlo? Prima in ginocchio e poi seduti in composto silenzio è sicuramente il modo più corretto per sostare davanti a Cristo, esteriormente parlando. Ma interiormente come porci davanti al Santissimo? Come uno sposo che guarda la sposa attraversare la navata della Chiesa; come una madre che guarda il suo bambino appena nato; come un figlio o una figlia che ritornano a casa dopo un lungo viaggio; ecco come dobbiamo rivolgerci al Signore interiormente.

Chiunque si sia mai innamorato conosce quella sensazione che ci prende quando ci perdiamo negli occhi del nostro amato o della nostra amata. Questo è il livello di intimità, di silenzio interiore, di gioia e di amore che dobbiamo cercare quando siamo in adorazione. E anche se non riusciamo a provare questi sentimenti dobbiamo sapere, e non dubitarne mai, che il Signore ci guarda esattamente in questa maniera, qualsiasi sia la nostra storia, qualsiasi siano i nostri sentimenti verso di lui, qualsiasi comportamento noi abbiamo avuto,

Cristo ci sta guardando con un amore infinito. Lui è molto più felice in questo momento della nostra presenza davanti a lui di quanto noi potremmo mai esserlo della Sua.

Preghiera personale:

*Signore Gesù, tu sei con noi,
vivo e vero, nell'Eucaristia.
Signore, accresci la nostra fede.
Signore, donaci una fede che ama.
Tu che ci vedi, tu che ci ascolti, tu che ci parli:
illumina la nostra mente perché crediamo di più;
riscalda il nostro cuore perché ti amiamo di più!
La tua presenza, mirabile e sublime
ci attragga, ci afferri, ci conquisti.
Signore, donaci una fede più grande.
Signore, donaci una fede più viva.
(San Giovanni Paolo II)*

Poi la guida fa cenno di alzarsi in piedi e conclude questo primo momento:

Guida: Signore, che ti sei fatto prossimo a noi condividendo la nostra umanità, ti chiediamo di aprire il nostro cuore, perché possiamo accoglierti in noi e contemplare il tuo amore infinito. Tu che sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen

Letto 1:

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

Tutti: Dio si è fatto bambino per noi, rendiamo grazie a Lui

Rimanendo in piedi, dopo la lettura del Vangelo, un ragazzo si avvicina all'altare, portando tra le braccia il bambino e lo depone nella cesta/mangiatoia.

Tutti si siedono.

Meditazione guidata

Letto2: Entrando nella città della sua famiglia, Giuseppe era pieno di speranza, nonché certo che avrebbe trovato senza difficoltà un posto dove far alloggiare Maria. Delle sue condizioni la gente ne avrebbe tenuto conto. Ma tutte le case in quel periodo erano piene di gente. Invano Giuseppe trovò un posto dove Colui, al quale il cielo e la terra appartenevano, potesse nascere. Poteva mai darsi che il Creatore non trovasse una casa nel creato? Su per un erto colle si arrampicò Giuseppe, attratto da una lanterna fioca che, sospesa ad una fune, si dondolava dinnanzi ad una porta: era la locanda del villaggio. Ecco un posto dove egli avrebbe certamente trovato asilo. C'era posto nella locanda per i soldati romani, che avevano brutalmente soggiogato il popolo di Giuda; c'era posto per le figlie dei ricchi mercanti orientali; c'era posto per quanti, sontuosamente vestiti vivevano nelle dimore del re; insomma c'era posto per chiunque si trovasse in grado di dare una moneta al locandiere; ma non c'era posto per Colui che sarebbe venuto al mondo per essere la Locanda di ogni cuore derelitto di questa terra. Quando finalmente le pergamene della storia saranno ricoperte nel tempo sino alle ultime parole, la frase più triste sarà questa: "Per loro non c'era posto nell'alloggio".

(beato Fulton Sheen)

Tutti:

Degnati di concedermi, Padre buono e santo,

un'intelligenza che ti comprenda,

un sentimento che ti senta,

un animo che ti gusti,

una diligenza che ti cerchi,

una sapienza che ti trovi,

uno spirito che ti conosca,

un cuore che ti ami,

un pensiero che sia rivolto a te,

un'azione che ti dia gloria,

un udito che ti ascolti,

degli occhi che ti guardino,

una lingua che ti confessi,

una parola che ti piaccia,

una pazienza che ti segua,

una perseveranza che ti aspetti,

una fine perfetta, la tua santa presenza,

la risurrezione,

la ricompensa e la vita eterna.

(San Benedetto da Norcia)

Letto3: Come Dio si prende cura di noi? In mille modi ma durante l'avvento ci prepariamo a ricordare un momento preciso nella storia, un momento in cui Dio si è preso cura di noi facendo qualcosa di eccezionale: diventando bambino. Un bambino così fragile, indifeso, bisognoso di cure in realtà è stato il modo in cui Dio si è preso cura di ognuno di noi. Quel bimbo infatti diventerà quell'uomo, vero uomo e vero Dio, che pagherà un debito che non avremmo potuto in alcun modo ripagare, senza chiedere nulla in cambio, senza che nessuno glielo avesse chiesto, senza che noi lo meritassimo, "solo" perché ci amava. Perché prendersi cura può voler dire farlo anche senza che qualcuno ce lo chieda, anche a costo di sacrifici e, talvolta, anche senza essere apprezzati da colui del quale ci prendiamo cura. Questo è l'insegnamento di Dio, questo è l'insegnamento che Egli ha vissuto e ha testimoniato incarnandosi in Gesù di Nazareth. Che possiamo allora riconoscere la cura che Dio ha avuto e ha nei nostri confronti e, a nostra volta, prenderci cura del nostro prossimo.

Tutti:

**Gesù,
aiutami a diffondere ovunque il tuo profumo,
ovunque io passi.
Inonda la mia anima
del tuo Spirito e della tua vita.
Invadimi completamente
e fatti maestro di tutto il mio essere
perché la mia vita
sia un'emanazione della tua.
Illumina servendoti di me
e prendi possesso di me a tal punto
che ogni persona che accosto
possa sentire la tua presenza in me.
Guardandomi, non sia io a essere visto,
ma tu in me. Rimani in me.**

**Allora risplenderò del tuo splendore
e potrò fare da luce per gli altri.
Ma questa luce avrà la sua sorgente
unicamente in te, Gesù,
e non ne verrà da me
neppure il più piccolo raggio:
sarai tu a illuminare gli altri
servendoti di me.
Suggeriscimi la lode che più ti è gradita,
che illumini gli altri attorno a me:
io non predichi a parole ma con
l'esempio,
attraverso lo slancio delle mie azioni,
con lo sfolgorare visibile dell'amore
che il mio cuore riceve da te.
(beato John Henry Newman)**

Segue un momento prolungato di silenzio. Ciascuno può rileggere alcuni passaggi che lo hanno colpito e riflettere, oppure dialogare interiormente con il Signore, presente nel Santissimo Sacramento.

Al termine di questo momento si esegue un canto.

Canto intermedio: ABBRACCIAMI

Gesù parola viva e vera
sorgente che disseta
e cura ogni ferita.

Ferma se di me i tuoi occhi
la tua mano stendi
e donami la vita.

**Rit. Abbracciami
Dio dell'eternità
rifugio dell'anima
grazia che opera.
Riscaldami
fuoco che libera
manda il tuo spirito.
Maranathà, Gesù !**

Gesù asciuga il nostro pianto
leone vincitore della tribù di Giuda.
Vieni nella tua potenza.
Questo cuore sciogli
con ogni sua paura.

**Rit. Abbracciami
Dio dell'eternità...**

Per sempre io canterò
la tua immensa fedeltà
il tuo Spirito in me
in eterno ti loderò (x2)

**Rit. Abbracciami
Dio dell'eternità... (x2)**

In piedi

Letto 4: Fiorì il Germoglio di lesse
l'albero della vita
ha donato il suo frutto.

**Tutti: Dio si è fatto bambino per noi,
Alleluia Alleluia**

Letto 4: Maria, figlia di Sion
feconda e sempre vergine,
partorisce il Signore

**Tutti: Dio si è fatto bambino per noi,
Alleluia Alleluia**

Letto 4: Nell'ombra del presepe
giace povero ed umile
il creatore del mondo.

**Tutti: Dio si è fatto bambino per noi,
Alleluia Alleluia**

Letto 4: Il Dio che dal Sinai
promulgò i suoi decreti,
obbedisce alla legge.

**Tutti: Dio si è fatto bambino per noi,
Alleluia Alleluia**

Letto 4: Sorge una nuova luce
nella notte del mondo
adoriamo il Signore!

**Tutti: Dio si è fatto bambino per noi,
Alleluia Alleluia**

Letto 4: A te sia gloria, Cristo,
con il Padre e lo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

**Tutti: Dio si è fatto bambino per noi,
Alleluia Alleluia**

Cel: Di fronte al Mistero dell'incarnazione di Dio, diciamo la preghiera dei figli di Dio:

Tutti: Padre Nostro...

Cel: Preghiamo. O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile continui ad amarci e a prenderti cura di noi, nonostante le nostre debolezze, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio Gesù, che si è voluto fare uomo come noi, condividendo la nostra natura umana. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen

Il celebrante impartisce la benedizione eucaristica, l'assemblea la riceve possibilmente in ginocchio.

Ripone poi il Santissimo. Viene accompagnato da un canto.

Canto finale: LODE AL NOME TUO

Lode al nome tuo
dalle terre più floride
Dove tutto sembra vivere
lode al nome tuo.
Lode al nome tuo
dalle terre più aride
Dove tutto sembra sterile

lode al nome tuo.

**Rit. Tornerò a lodarti sempre
per ogni dono tuo
E quando scenderà la notte
sempre io dirò:
Benedetto il nome del Signor,**

lode al nome tuo
Benedetto il nome del Signor,
il glorioso nome di Gesù.

Lode al nome tuo
quando il sole splende su di me
Quando tutto è incantevole
lode al nome tuo.
Lode al nome tuo

quando io sto davanti a te
Con il cuore triste e fragile
lode al nome tuo.

Rit. Tornerò a lodarti sempre...

Tu doni e porti via
tu doni e porti via
ma sempre sceglierò di benedire te (2x)

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

L'amore si misura dai gesti di cura



Preparazione della veglia:

Si predisporrà la cappella o la chiesa in modo che i ragazzi siano seduti davanti a un crocifisso oppure, in alternativa, un'immagine di Cristo, che verrà portata all'inizio. A fianco verrà accesa una lampada o un cero e ai piedi sarà predisposto una boccetta di olio profumato. Le luci soffuse, meglio se illuminanti il crocifisso.

Si inizia con un canto.

Durante il canto vengono portati in processione da due ragazzi un crocifisso e una boccetta contenente olio profumato. Il crocifisso viene posto davanti all'altare e ai suoi piedi deposta l'ampolla.

Canto di inizio: TE, AL CENTRO DEL MIO CUORE

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te, di stare insieme a Te:
unico riferimento del mio andare,
unica ragione Tu, unico sostegno Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo, è quella stella là.
La stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare Tu, la stella sicura Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

**Tutto ruota attorno a Te, in funzione di Te
e poi non importa il "come", il "dove" e il
"se".**

Che Tu splenda sempre al centro del mio
cuore,
il significato allora sarai Tu,
quello che farò sarà soltanto amore.
Unico sostegno Tu, la stella polare Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Tutto ruota attorno a Te, in funzione di Te e poi non importa il “come”, il “dove” e il “se”.

+ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Guida: Signore, ci apprestiamo a metterci in ascolto del tuo Vangelo, tra poco udremo la tua parola, udremo momenti della tua vita e udremo anche momenti della vita di coloro che hai incontrato. Signore, ti preghiamo con tutto il cuore: manda il tuo Santo Spirito su di noi, fa' che ci aiuti ad entrare nel Vangelo che ascolteremo e, attraverso di esso, ad avvicinarci sempre di più a Te.

Tutti: Amen

Seduti.

La proclamazione del Vangelo può essere fatta anche a più voci, corrispondenti ai personaggi.

Quando vengono proclamate le parole dei gesti che compie la donna, vengono portati dei fogli/cartelli, riportanti la parola corrispondente: rannicchiarsi ai piedi, bagnarli di lacrime, asciugarli con i capelli, baciarli, cospargerli di olio profumato.

Letto 1:

Dal Vangelo secondo Luca

*Uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro **si rannicchiò piangendo ai piedi** di lui e cominciò a **bagnarli di lacrime**, poi li **asciugava con i suoi capelli**, li **baciava** e li **cospargeva di olio profumato**. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».*

Letto 2: Due personaggi diversi, Simone e una donna, due storie diverse, l'uno un fariseo l'altra una prostituta, un unico desiderio, incontrare Gesù. Ma perchè volevano incontrare Gesù? Su Simone possiamo fare delle ipotesi: forse voleva finalmente conoscere di persona quel Maestro di cui tutti parlavano, forse voleva avere la possibilità di vedere uno di quei miracoli per cui era diventato famoso, forse ancora voleva sentire uno dei suoi famosi discorsi detti con autorità, forse... Sulla donna invece le congetture non servono, lei voleva incontrare Gesù perchè aveva bisogno di essere salvata e sapeva, ne era certa, che Lui quella salvezza gliela poteva dare.

Tutti: Per tutte le volte che abbiamo pensato di fare a meno degli altri, Signore perdonaci!

(cantato) **Misericordias Domini, in aeternum cantabo**

Misericordias Domini, in aeternum cantabo

Letto 3: Due motivi diversi, due atteggiamenti diversi, Simone pensava di avere già fatto a Lui un piacere grande invitandolo alla sua tavola, la tavola di un Fariseo, una persona importante, una persona rispettata e rispettabile. Ne era tanto convinto che omise persino le cortesie standard per gli ospiti: un po' d'acqua per lavarsi i piedi, un bacio sulla guancia, l'olio profumato da mettere sul capo; no non erano necessari tutti questi convenevoli, averlo invitato alla propria tavola era già, per Simone, un onore più che sufficiente.

Tutti: Per tutte le volte che abbiamo pensato solo a noi stessi, Signore perdonaci!

(cantato) **Misericordias Domini, in aeternum cantabo**

Misericordias Domini, in aeternum cantabo

Letto 2: Dall'altra parte invece abbiamo la donna che oltre a sapere che Lui quella salvezza gliela poteva dare era certa alla stessa maniera di un'altra cosa: lei quella salvezza non la meritava. Era consapevole di non meritarsela perchè ogni giorno lei permetteva che quello stesso corpo, che doveva essere tempio di Dio, venisse profanato. Non la meritava ma aveva fede. La fede che quell'uomo era più di un semplice maestro. E questa fede le ha permesso di fare qualcosa di assurdo: entrare in una casa affollata, di giorno, davanti a tutti e mettersi in ridicolo, in ginocchio, cospargendo di lacrime i piedi di quell'uomo, asciugandoglieli con i suoi capelli e infine cospargendoli con del prezioso profumo. Cosa avremmo pensato noi vedendo una scena del genere? Cosa avremmo pensato noi sapendo chi era quella donna?

Tutti: Per tutte le volte che ci siamo sentiti a posto con la coscienza, Signore perdonaci!

(cantato) **Misericordias Domini, in aeternum cantabo**

Misericordias Domini, in aeternum cantabo

Letto 3: Sappiamo quello che pensò Simone, magari come avremmo fatto noi: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca!" Simone non è rimasto scandalizzato tanto dal comportamento della donna ma è piuttosto rimasto deluso dal comportamento di Gesù. Se davvero fosse stato il profeta che si diceva che fosse, allora avrebbe immediatamente allontanato quella donna e non le avrebbe permesso di fare ciò che ha fatto davanti a tutti. Ma ecco che Gesù, capisce che quel giorno in quella casa Maria non è la sola ad avere bisogno della salvezza. E allora quel maestro inizia a

raccontare a Simone una storiella e alla fine gli fa una domanda banale: "Chi dunque di loro lo amerà di più?"

Tutti: Per tutte le volte che abbiamo giudicato qualcuno, Signore perdonaci!

(cantato) **Misericordias Domini, in aeternum cantabo**
Misericordias Domini, in aeternum cantabo

Letto 4: Simone viene preso alla sprovvista: non capisce che senso abbia quel racconto non capisce il perchè di una domanda così facile, ma nonostante questo risponde correttamente: "Suppongo quello a cui ha condonato di più". "Hai giudicato bene" gli dice Gesù, ma ecco che subito passa al punto "vedi questa donna?". La vedeva Simone quella donna? Certo era una peccatrice, certo lui aveva commesso meno errori di lei, ma entrambi erano debitori. Ora era tutto chiaro: la storiella, la domanda. Simone aveva avuto la possibilità di prendersi cura di Cristo, aveva avuto la possibilità di accoglierlo, di farlo rinfrescare, di profumarlo e nonostante questo, questa possibilità non l'aveva colta. La donna invece a causa della sua storia, delle circostanze della sua vita delle sue scelte e dei suoi errori questa possibilità non l'aveva avuta ma ha avuto abbastanza coraggio per prendersela ugualmente, in ginocchio, in silenzio. Per questo lei quella salvezza tanto agognata alla fine la riesce ad ottenere: "Ti sono perdonati i tuoi peccati". Quanto a Simone, il Vangelo non ci dice se alla fine è stato salvato o meno ma ci dice, anzi, non ci dice una cosa molto importante: non ci dice cosa rispose Simone. Molto probabilmente Simone non rispose nulla ma finalmente si fermò a riflettere e forse comprendendo finalmente che in realtà sia Lui che quella donna avevano bisogno di salvezza, solo che lui, ancora, non l'aveva capito.

Tutti: Per tutte le volte che non ti abbiamo cercato e amato, Signore perdonaci!

(cantato) **Misericordias Domini, in aeternum cantabo**
Misericordias Domini, in aeternum cantabo



(momento di silenzio e di riflessione personale)

Guida: Adesso ci prendiamo un momento, in silenzio, per riflettere su noi stessi e sulla nostra vita. Usiamo questo tempo prezioso, questo tempo di silenzio per metterci di fronte a Dio e per capire come ci poniamo davanti a Lui. Se siamo come Simone oppure come la donna.

Questo può essere il momento delle confessioni individuali, se ce ne fosse la possibilità. Altrimenti un momento di silenzio, nel quale ognuno prova a scrivere su un foglietto alcune cose di cui vuole chiedere perdono al Signore, chiedendosi ad esempio quali gesti di cura/amore mancati.

Un possibile esame di coscienza (che può anche essere letto dalla guida) potrebbe essere quello di chiedersi, aiutati dai gesti della donna, come vivo la mia corporeità e gestualità:

- Mi accetto per come sono? Detesto alcune cose di me e del mio aspetto? Invidio gli altri per questo?
 - Come mi pongo nei confronti degli altri? Voglio apparire?
 - Quanto peso do ai giudizi degli altri sul mio aspetto fisico o sul mio look? Mi sento libero/a?
 - Che uso faccio della mia gestualità? Sono rispettoso oppure insulto e sono volgare?
 - Rispetto il corpo dell'altro? Oppure lo strumentalizzo, lo voglio possedere, ne faccio oggetto di piacere?
 - E verso il mio corpo? Sono ugualmente rispettoso?
-

(momento di richiesta di perdono)

In piedi

Letto 5: Signore, molte volte noi siamo tiepidi nei tuoi confronti e come Simone perdiamo occasioni preziose per dimostrarti il nostro amore. Per questo ti preghiamo, manda il tuo Santo Spirito Signore a fortificarci e a sostenerci, aiutaci con la tua grazia ad amarti sempre di più e fa che questo nostro amore possa riflettersi verso coloro che incontriamo nel nostro cammino.

Tutti: Signore manda il tuo Spirito a cambiare il nostro cuore

Letto 6: Signore, molte volte, come Simone, non riusciamo a vedere i nostri sbagli e siamo più concentrati sul giudizio verso gli altri più che verso noi stessi. Per questo ti preghiamo: aiutaci ogni giorno ad avanzare in Fede, Speranza e Carità, aiutaci a non tener conto degli sbagli altrui, quanto piuttosto a correggere i nostri difetti.

Tutti: Signore manda il tuo Spirito a cambiare il nostro cuore

Letto 5: Signore, molte volte non proviamo vero rimorso per i nostri peccati perché li vediamo come cose da nulla, come effrazioni di regole vecchie e ormai senza senso.

Manda il tuo Spirito ad aprire i nostri cuori perché possiamo accogliere il tuo amore e la tua misericordia.

Tutti: Signore manda il tuo Spirito a cambiare il nostro cuore

Letto 6: Signore, molte volte proviamo vergogna dei nostri peccati e non abbiamo il coraggio di confessare le nostre colpe. Aiutaci ad avere il coraggio, come quella donna, di ammettere di aver sbagliato e ad essere pronti a rimediare al male che abbiamo fatto, con gesti di amore.

Tutti: Signore manda il tuo Spirito a cambiare il nostro cuore

Guida: Ora in processione silenziosa ci accosteremo uno dopo l'altro all'immagine di Cristo e, una volta inginocchiati, intingeremo il nostro pollice nell'olio e faremo due piccole croci, la prima sulla nostra fronte e la seconda sui piedi di Cristo.

(momento del gesto)

La guida compie il gesto per prima e poi torna a sedersi. Poi tutti gli altri.

Al termine:

Guida: *"la tua fede ti ha salvata, va in pace"*. Signore, con fede noi abbiamo riconosciuto le nostre colpe, con fede ci proponiamo di non commetterle più e ora con la stessa fede diciamo:

Tutti: Padre nostro che sei nei cieli...

Guida: Il Signore ci benedica e ci accompagni, redenti e amati.

Tutti: Amen

Canto finale: COME TU MI VUOI

Eccomi Signor, vengo a Te mio re,
che si compia in me la Tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio,
plasma il cuore mio e di Te vivrò.
Tra le Tue mani mai più vacillerò
e strumento Tuo sarò.

Come Tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.
Questa vita io voglio donarla a Te,
per dar gloria al Tuo nome mio re.

Come Tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.
Se mi guida il Tuo amore paura non ho,
per sempre io sarò
come Tu mi vuoi.

Come Tu mi vuoi...
Come Tu mi vuoi...io sarò
Come Tu mi vuoi...io sarò
Come Tu mi vuoi.

VIA CRUCIS NELLA CURA DI DIO
“Padre, nelle tue MANI consegno il mio spirito”



Prima dell'inizio della Via crucis andranno preparati 6 luoghi dove deporre: un'immagine raffigurante la stazione (qui vengono presentati disegni di mani, realizzati da Fulvia Simonato) e un segno proprio della stazione. I luoghi possono essere all'interno o all'esterno della Chiesa. Durante il momento di preghiera ci si sposterà da una tappa/stazione all'altra.

Canto di inizio: TI SEGUIRÒ

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via del dolore

e la tua croce ci salverà.

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà.

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.

I STAZIONE
GESÙ VIENE CONDANNATO A MORTE
mani che arretrano e mani che si consegnano



I STAZIONE
GESÙ VIENE CONDANNATO A MORTE
mani che arretrano e mani che si consegnano
segno: una ciotola piena d'acqua

Guida: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua croce hai redento il mondo

Letto 1: *Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: «Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «A morte costui! Dacci libero Barabba!».*

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Letto 2: Pilato sapeva che Gesù era innocente, sapeva che lui non aveva nessuna colpa, sapeva che in quel tribunale quel giorno era in gioco la Verità. Eppure, pur sapendo tutto ciò, più grande fu la paura, non riuscì a trovare il coraggio di salvarlo, di difendere la verità, avrebbe potuto, ma gli sarebbe costato. Per questo si tirò indietro e per questo quel giorno la Verità venne calpestata. Da una parte un uomo, che per paura si tirava indietro, dall'altra un Uomo, che con coraggio si offriva per gli altri.

Tutti:

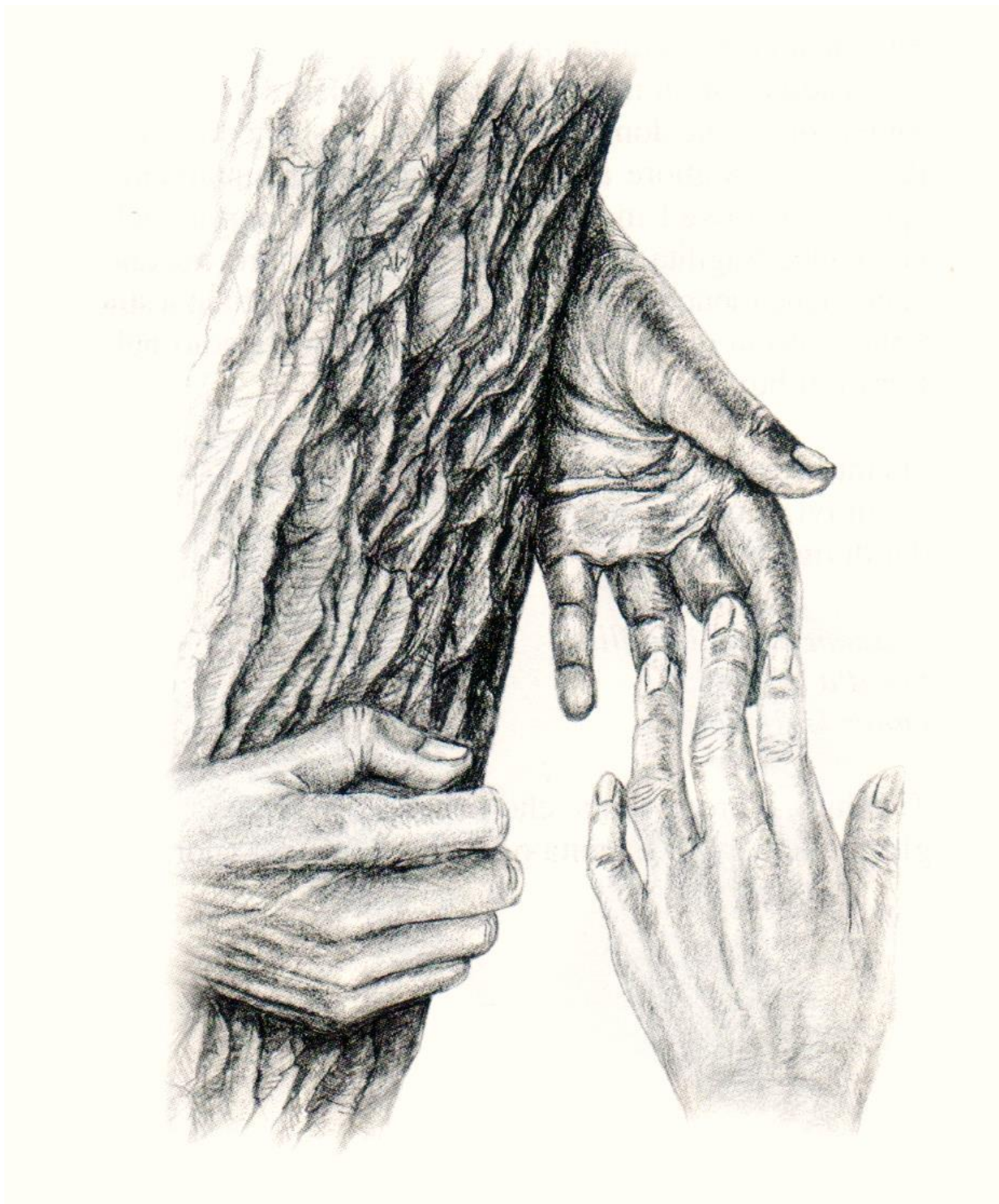
Signore, donaci un cuore coraggioso che sappia mettere la carità, la giustizia e la verità prima dei nostri interessi, donaci mani che non abbiano paura di servire e che non arretrino di fronte alle difficoltà.

Mentre ci si sposta verso la successiva tappa/stazione, si canta un ritornello oppure una strofa di un canto (qui inframezzato "Io sarò con voi").



**Io sarò con voi e non vi lascerò mai soli:
vivate in unità, la pace sia con voi.
Per l'amore che vi dò rimanete in me
Io sarò la fonte della carità.**

II STAZIONE
GESÙ INCONTRA LA MADRE
mani che si sfiorano



II STAZIONE
GESÙ INCONTRA LA MADRE
mani che si sfiorano

segno: una culla/cesta con un panno/paglia vuota

Guida: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Tutti: perché con la tua croce hai redento il mondo

Letto 1: *Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».*

Letto 2: La spada era arrivata, il momento era giunto, quel figlio che lei aveva accudito quand'era bambino era diventato grande e ora doveva lasciare che si compisse la missione per cui Lui era venuto nel mondo. Quanto dolore nel vederlo passare, quanto dolore nel non poterlo abbracciare, quanto dolore nel dover assistere impotente. Nessun dolore avrebbe però potuto impedire a Maria di essere lì, accanto a lui, fino alla fine. Era sua madre, gli voleva bene.

Tutti:

Signore, donaci un cuore che sappia amare anche nel dolore, anche quando ci sembra di essere inutili e inermi. Donaci la forza di saper accettare la tua volontà anche quando non capiamo, anche quando ci fa soffrire.

Mentre ci si sposta verso la successiva tappa/stazione, si canta un ritornello oppure una strofa di un canto (qui inframezzato "Io sarò con voi").



**Tu sarai con noi e non ci lascerai mai soli:
camminerai con noi e nell'amore tuo
questa vita fiorirà, si rinnoverà
e sarà una luce per l'umanità.**

III STAZIONE
SIMONE DI CIRENE AIUTA A PORTARE LA CROCE DI GESÙ
mani che sorreggono



III STAZIONE
SIMONE DI CIRENE AIUTA A PORTARE LA CROCE DI GESÙ
mani che sorreggono

segno: una croce vuota appoggiata orizzontalmente a terra

Guida: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Tutti: perché con la tua croce hai redento il mondo

Letto 1: *Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.*

Letto 2: Un uomo preso a caso, un uomo che passava di là, un uomo che si era avvicinato a vedere spinto forse dalla curiosità, fu così che Simone di Cirene, fu costretto ad entrare in quella poco festosa processione, schiacciato dal pesante legno di una croce non sua. Adesso è lì, con la croce sul dorso, e sta seguendo Gesù, senza essere stato suo discepolo né simpatizzante. Diventa il servo che, per un po', sorregge la croce al Servo dei Servi. Fu così che Simone di Cirene arrivò alla sapienza del vangelo senza aver studiato, ma portando una trave sulle spalle per qualche centinaio di metri. Il Maestro è muto, ma ad insegnargli la via del vangelo sono i nodi del *patibulum* che gli lacerano le spalle, le scaglie di legno che gli pungono la pelle, il peso della trave che grava sul suo corpo, le macchie di sangue di Gesù che si mescolano al suo sudore.

Tutti:

Signore, donaci la forza di sostenere situazioni che non abbiamo scelto e donaci mani capaci di sorreggere le croci dei nostri fratelli.

Mentre ci si sposta verso la successiva tappa/stazione, si canta un ritornello oppure una strofa di un canto (qui inframezzato "lo sarò con voi").



**No, non ci sarà amore grande come questo:
chi per gli amici suoi, la vita donerà
e la vita lo vi dà, siate amici miei
voi vivrete sempre nella carità.**

IV STAZIONE
LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ
mani che confortano



IV STAZIONE
LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ
mani che confortano
segno: un panno

Guida: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Tutti: perché con la tua croce hai redento il mondo

Letto 1: *Nel giorno del giudizio, i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.*

Letto 2: Bastò poco: un panno pulito, un panno asciutto con cui poter tergere il volto del suo Signore dal sudore e dal sangue. Per molti un gesto inutile, perchè sprecare forze per un volto su cui ancora sarebbe scorso sudore, su cui ancora sarebbe scorso sangue? Ma quanti nel corso della storia avrebbero voluto essere lì, al posto di quella donna, a darGli un gesto di affetto, ad alleviare anche se momentaneamente le fatiche di quell'Uomo che stava soffrendo per noi...

Tutti:

Signore, donaci occhi per vedere il tuo volto nel viso di chi ha bisogno, donaci mani pronte a portare conforto agli afflitti, ai poveri e ai bisognosi.

Mentre ci si sposta verso la successiva tappa/stazione, si canta un ritornello oppure una strofa di un canto (qui inframezzato "Io sarò con voi").



**No, non ci sarà amore grande come questo:
chi per gli amici suoi, la vita donerà
e la vita tu ci dai, siamo amici tuoi,
noi vivremo sempre nella tua bontà.**

V STAZIONE
GESÙ MUORE IN CROCE
mani che si donano



V STAZIONE
GESÙ MUORE IN CROCE
mani che si donano
segno: un crocifisso

Guida: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Tutti: perché con la tua croce hai redento il mondo

Letto 1: *Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».*

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò.

Letto 2: Gesù viene crocifisso, tra due ladri come un malfattore, fuori dalla città come un reietto. Tradito, abbandonato, rinnegato, disprezzato, torturato e infine crocifisso. Quante parole potevano uscire giustamente dalla sua bocca: parole di maledizione, parole di rimprovero, parole di minacce, parole di vendetta ma nonostante questo, le parole che proferì furono parole di misericordia, parole di affidamento. Cristo se ne va dal mondo contrapponendo al male il bene, testimoniando con la sua vita il messaggio che aveva portato nel mondo, comprando con il suo sangue la redenzione anche per quegli uomini che lo avevano messo in croce.

Tutti:

Signore, tu hai tenute aperte le mani su quel legno di morte, perché ogni uomo le trovi aperte per lui, per ricevere la vita vera. Dona anche a noi mani sempre aperte, capaci di donarsi per tutti gli uomini che incontriamo.

Mentre ci si sposta verso la successiva tappa/stazione, si canta un ritornello oppure una strofa di un canto (qui inframezzato "lo sarò con voi").



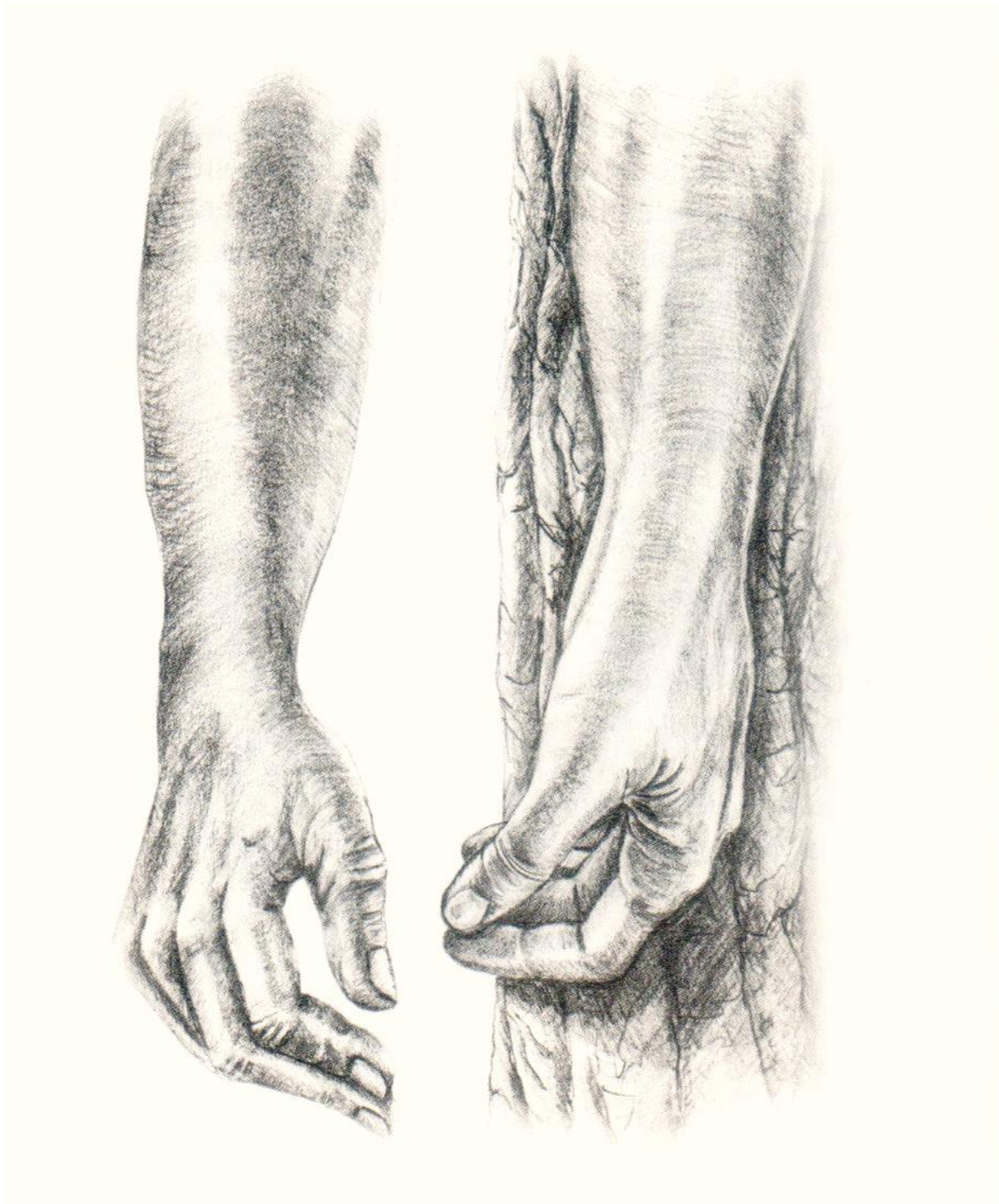
Chi rimane in me è un tralcio vivo che dà frutto.

Abbate fede in me, io non vi lascerò.

Ed amatevi tra voi come vi amo io:

è il comandamento, la mia volontà.

VI STAZIONE
GESÙ VIENE DEPOSTO DALLA CROCE E POSTO NEL SEPOLCRO
mani di compassione



VI STAZIONE
GESÙ VIENE DEPOSTO DALLA CROCE E POSTO NEL SEPOLCRO
mani di compassione

segno: un bocchetto di olio e un telo

Guida: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Tutti: perché con la tua croce hai redento il mondo

Letto 1: *C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe.*

Letto 2: Un uomo di nome Giuseppe, un uomo buono e giusto, un uomo che non poteva far finta di niente. Quell'uomo, con coraggio, sfidò le autorità e il popolo: non era d'accordo con la crocifissione di Gesù. A nulla però servì il suo aiuto, Cristo venne crocifisso. Allora Giuseppe chiese il corpo di Gesù, lo calò dalla croce, lo rivestì di un lenzuolo bianco e lo depose con cura nella sua tomba personale, nuova. Gestì di cura, gesti di attenzione, gesti di compassione per un amico caro, ora morto. L'amore infatti non si ferma nemmeno di fronte alla morte.

Tutti:

Signore donaci un cuore coraggioso, capace di accettare quelle situazioni che non possiamo cambiare e donaci mani di compassione, capaci di operare per quelle che possono più farlo.

Mentre ci si sposta verso la successiva tappa/stazione, si canta un ritornello oppure una strofa di un canto (qui inframezzato "Io sarò con voi").



Chi rimane in me è un tralcio vivo che dà frutto.

Abbiamo fede in te, tu non ci lascerai.

Ci ameremo tra di noi, come ci ami tu:

è il comandamento, la tua volontà.

Guida: O Dio, nostro Padre, guarda con amore noi che abbiamo percorso la via della croce del tuo Figlio Gesù, concedi a tutti noi il tuo perdono e la tua consolazione, affinché sia forte la nostra fede, raggiante la nostra speranza, ardente il nostro cuore per mezzo del fuoco della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Canto finale: CHI CI SEPARERÀ?

Chi ci separerà
dal suo amore?
La tribolazione
forze la spada?
né morte o vita
ci separerà
dall'amore in Cristo
Signore.

Chi ci separerà
dalla sua pace?
La persecuzione,
forze il dolore?

Nessun potere
ci separerà,
da colui che è morto
per noi.

Chi ci separerà
dalla sua gioia?
Chi potrà strapparci
il suo perdono?
Nessuno al mondo
ci allontanerà
dalla vita in Cristo.
Signore.

IL ROSARIO DELLA CURA

Rosario meditato sui gesti di Maria



La preghiera del Rosario, anche se inizialmente può risultare “vetusta” e “lontana” dai ragazzi, in realtà può rivelarsi un valido strumento: riesce a coinvolgere in modo semplice (i ragazzi “dicono” attivamente delle preghiere), con la sua ripetitività litanica permettere di scendere in profondità, e infine fissa l'immagine su alcuni misteri della vita di Gesù e di Maria.

Proponiamo qui un rosario che mediti alcuni episodi in cui Maria si è “presa cura”.

Prendersi cura vuol dire:

- | | |
|-------------------------------|--|
| 1 L'annunciazione | essere disponibile all'inaspettato |
| 2 Visitazione | mettere prima gli altri |
| 3 Gesù al tempio | non dare per scontato |
| 4 Le nozze di Cana | agire quando ce n'è bisogno |
| 5 Maria sotto la croce | esserci anche nei momenti difficili |

Canto di inizio: SERVO PER AMORE

Una notte di sudore
sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo si imbianca già,
tu guardi le tue reti vuote.

Ma la voce che ti chiama
un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore,
le tue reti getterai.

**Rit. Offri la vita tua come Maria
ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.**

Avanzavi nel silenzio
fra le lacrime e speravi

che il seme sparso davanti a Te
cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole,
puoi riporlo nei granai.

Rit.

Guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Guida: In questo momento di preghiera vogliamo affidarci a te Maria, lasciandoci guidare da alcuni episodi che hanno caratterizzato la tua vita. Insegnaci a saperci prendere cura gli uni degli altri, come hai fatto tu. Maria, Madre nostra intercedi presso il Figlio tuo, perché scenda su di noi il Suo Spirito e come te anche noi possiamo diventare Suoi imitatori.

Tutti: Amen

(opzionale)

Padre Nostro

Guida: Ti preghiamo per la Fede, intercedi per noi presso il tuo Figlio, chiedigli di donarci il Suo Spirito affinché possa irrobustirsi sempre più e non venire mai meno.

Ave Maria

Guida: Ti preghiamo per la Speranza, intercedi per noi presso il tuo Figlio, chiedigli di donarci il Suo Spirito affinché possiamo non cadere mai nella disperazione consapevoli delle sue promesse di vita.

Ave Maria

Guida: Ti preghiamo per la Carità, intercedi per noi presso il tuo Figlio, chiedigli di donarci il Suo Spirito affinché possiamo amarlo sempre più.

Ave Maria

Gloria

Ci si siede. Un lettore annuncia i misteri, altri due lettori leggono la meditazione. È possibile aggiungere la lettura del brano evangelico di riferimento. Per la recita della prima parte del rosario (Pater, Ave, Gloria) è bene che si alternino i ragazzi.

1° MISTERO
L'ANNUNCIAZIONE DELL'ANGELO GABRIELE A MARIA
Prendersi cura vuol dire: essere disponibili all'inaspettato

(Lc 1,26-38)

Letto 1: Probabilmente era una giornata normale, una giornata come tante altre per Maria, probabilmente si stava occupando delle sue faccende quotidiane, forse stava pregando, quand'ecco che in pochi istanti la sua vita prende una piega inaspettata: un angelo le appare, la saluta in un modo mai sentito, un modo solenne, troppo solenne per rivolgersi a lei, una ragazza come tante altre e le annuncia che presto porterà in grembo non solo un bambino, ma un re, di più, porterà in grembo il Re. Il Figlio di Dio.

Certo tante cose si sarebbe potuta aspettare Maria da quella giornata ma sicuramente non questa: Dio le chiedeva di diventare madre di suo Figlio. Chiedeva sì, perché Dio propone, non impone. Da un momento all'altro Maria era stata messa davanti ad una scelta: accettare o rifiutare. Accettare e diventare madre di Dio, con tutto il carico di responsabilità e incertezze che questo comportava o rifiutare e vivere una vita tranquilla, come l'aveva programmata, una vita comoda. Per nostra fortuna Maria scelse di accettare, consapevole delle difficoltà che si sarebbero presentate ma ancora più consapevole che "nulla è impossibile a Dio" e con la decisione di prendersi cura di quel bambino Maria si prese indirettamente cura di tutta l'umanità: presente, passata e futura.

Letto 2: Forse a noi non accadrà mai di ricevere la visita di un angelo, inviato per affidarci chissà quale compito, ma, certamente accadrà, che la vita e la provvidenza ci metteranno a volte davanti a situazioni inaspettate, situazioni in cui dovremo scegliere: metterci in gioco o tirarci indietro. Molte volte saremo tentati di prendere la via che sembra più comoda, quella con meno problemi, quella che ci cambia meno la vita, ma molte volte la via che sembra più comoda non è la via che porta alla gioia, quella vera, quella che non finisce, quella che solo Cristo può darci.

Si accende la prima candela sopra l'altare, mentre un lettore legge:

Letto 3: Maria ti preghiamo: intercedi per noi presso tuo Figlio, fa' che ci doni un cuore capace di essere disponibile



1 Padre Nostro, 10 Ave Maria, 1 Gloria

2° MISTERO
LA VISITAZIONE DI MARIA A ELISABETTA, INCINTA NELLA VECCHIAIA
Prendersi cura vuol dire: mettere prima gli altri

(Lc 1, 39-56)

Letto 1: Ed ecco che Maria non appena ebbe saputo dall'angelo la condizione di Elisabetta, decise di partire per andarla a trovare. Maria avrà avuto mille cose per la testa dopo l'annuncio dell'angelo ma, come prima cosa, Maria decide che la precedenza ce l'ha qualcun altro: Elisabetta è rimasta incinta e lei vuole essere lì ad aiutarla. Vuole essere lì per condividere le gioie e i dolori di un momento così importante, ma anche così difficile, per poter semplicemente dirle con la propria presenza "ti ho pensato, sei importante per me e se hai bisogno ci sono".

Letto 2: L'episodio evangelico ci ricorda però un'altra cosa importante: quando ci prendiamo cura in maniera disinteressata e onesta di qualcuno, ciò che noi doniamo molte volte viene ampiamente ripagato da ciò che riceviamo. Così è stato per Maria, che si sente salutare come la "benedetta fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno". L'affetto e la generosità di queste due mamme è come uno scambio reciproco di doni che non impoverisce ma arricchisce entrambe.

Si accende la seconda candela sopra l'altare, mentre un lettore legge:

Letto 3: Maria ti preghiamo: intercedi per noi presso tuo Figlio, fa' che ci doni un cuore capace di essere generoso.



1 Padre Nostro, 10 Ave Maria, 1 Gloria

3° MISTERO
GESÙ ADOLESCENTE VIENE SMARRITO E RITROVATO NEL TEMPIO
Prendersi cura vuol dire: non dare per scontato

(Lc 2, 41-50)

Letto 1: Maria e Giuseppe sono certamente i due Santi più importanti, ed è proprio sapendo ciò che questo episodio del Vangelo è in qualche modo confortante: persino a loro è capitato una cosa umanissima: smarrire loro figlio! E non per poco tempo. Hanno dato per scontato...pensavano che fosse nella comitiva...pensavano di conoscere molto bene loro figlio...eppure questa loro "leggerezza" gli è costata poi tanta apprensione.

Letto 2: Al di là dell'episodio, questa "svista" ci offre un pretesto per riflettere: quante volte infatti, distratti dagli impegni quotidiani, noi prestiamo poca attenzione a coloro che ci stanno intorno, quante volte, magari non volendo, non ci accorgiamo di possibili gentilezze da usare nei confronti del prossimo che potrebbero fare la differenza e cambiargli la giornata? Quante volte, immersi nei nostri pensieri, ci è capitato di ascoltare distrattamente qualcuno che stava condividendo pezzi della sua vita con noi? Ecco allora la grande lezione che possiamo imparare da questo piccolo brano del Vangelo: cercare di prestare più attenzione a coloro che ci stanno intorno, non dando per scontato ciò che ci è stato donato..

Si accende la terza candela sopra l'altare, mentre un lettore legge:

Letto 3: Maria ti preghiamo: intercedi per noi presso tuo Figlio, fa' che ci doni un cuore capace di essere attento a ciò e a coloro che ci stanno intorno.



1 Padre Nostro, 10 Ave Maria, 1 Gloria

4° MISTERO
GESÙ TRASFORMA L'ACQUA IN VINO PER L'INTERVENTO DI MARIA
Prendersi cura vuol dire: accorgersi del bisogno e intervenire

(Gv 2, 1-11)

Letto 1: Nel giorno più importante della nostra vita, immaginiamo il matrimonio, proprio nel momento del banchetto, quando tutto sembra stare andando nei migliori dei modi, succede un imprevisto che potrebbe compromettere la festa: il vino finisce! Che festa sarebbe, soprattutto nell'antichità, senza vino? Che tristezza il momento più festoso senza ciò che nella Bibbia si dice: "rallegra il cuore dell'uomo"! Fortunatamente qualcuno interviene: Gesù fa una cosa straordinaria, e coglie quella occasione per parlare, con i fatti, dell'amore di Dio, che mai viene a mancare.

Letto 2: Ma prima di questo qualcuno se ne era reso conto, e aveva preso l'iniziativa a intervenire: è lo sguardo attento di Maria, che legge la situazione, vede i volti delle persone, ne coglie lo smarrimento e la paura, e senza tentennamenti, interviene. Lo fa con cuore benevolo e interessato, da madre, rivolgendosi dritta a Gesù e confidando in lui. Forse nessuno chiede a Maria di intervenire, ma lei, che si è accorta del problema, vuole fare qualcosa. Anche noi forse ci troviamo in situazioni in cui non siamo strettamente tenuti a intervenire, ma sappiamo che il nostro aiuto potrebbe fare la differenza. Ecco allora che questo piccolo brano di Vangelo ci ricorda che quelli sono i momenti in cui mettersi in gioco senza paura, anche se, magari, nessuno ce lo ha chiesto.

Si accende la quarta candela sopra l'altare, mentre un lettore legge:

Letto 3: Maria ti preghiamo: intercedi per noi presso tuo Figlio, fa' che ci doni un cuore capace di essere attento alle situazioni in cui ci troviamo e che agiamo senza timore.



1 Padre Nostro, 10 Ave Maria, 1 Gloria

5° MISTERO
MARIA SOTTO LA CROCE
Prendersi cura vuol dire: esserci anche nei momenti difficili

(Gv 19, 25-27)

Letto 1: “Una spada ti trafiggerà il cuore” questo predisse Simeone a Maria ed ecco che sotto la croce la parola diventava un'amara e dolorosa realtà. Suo figlio, il suo unico figlio, era lì, il suo volto coperto di sangue, il suo corpo segnato dalle frustate, il suo aspetto sfigurato dalla fatica e dal dolore, crocifisso come un malfattore tra due ladroni, sbeffeggiato e disprezzato, e lei si trovava lì, sotto la sua croce, in silenzio, a guardarlo. Dove altro sarebbe potuta essere? Per quanto dolorosa doveva essere a lei quella vista, quello era l'unico luogo dove poteva essere, da mamma: al fianco di suo figlio, fino alla fine.

Letto 2: Ma è proprio grazie alla forza di Maria e alla sua volontà di restare fino in ultimo, che potranno essere proferite le parole: “Donna, ecco tuo figlio”, “Figlio, ecco tua madre”. Ecco che l'ultimo atto di amore di Maria nei confronti di suo figlio diventa il mezzo con cui Cristo ci dona e ci affida a sua madre. Poiché in questo sta la grandezza del nostro Dio: non c'è male da cui non possa trarne un bene maggiore.

Guida: ci prendiamo ora qualche attimo di silenzio, in cui ognuno di noi penserà ad un'intenzione di preghiera che affideremo a Maria con l'ultima decina

Dopo un momento di silenzio, in cui ciascuno ha potuto pensare a un'intenzione di preghiera, si accenderà la quinta candela sopra l'altare.



1 Padre Nostro, 10 Ave Maria, 1 Gloria

Tutti: Salve Regina... *(anche cantato)*

Guida: Preghiamo. O Dio, il tuo unico Figlio ci ha acquistato con la sua vita, morte e risurrezione i beni della salvezza eterna: a noi, che con la preghiera del Rosario, accompagnati da Maria, abbiamo meditato misteri della cura, aiutaci a fare nostri gli atteggiamenti di amore e di attenzione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Canto finale: AVE MARIA (ora pro nobis)

Rit. Ave Maria, ave! Ave Maria, ave!

Donna dell'attesa e madre di speranza, *ora pro nobis.*
Donna del sorriso e madre del silenzio, *ora pro nobis.*
Donna di frontiera e madre dell'ardore, *ora pro nobis.*
Donna del riposo e madre del sentiero, *ora pro nobis.*

Rit. Ave Maria, ave! Ave Maria, ave!

Donna del deserto e madre del respiro, *ora pro nobis.*
Donna della sera e madre del ricordo, *ora pro nobis.*
Donna del presente e madre del ritorno, *ora pro nobis.*
Donna della terra e madre dell'amore, *ora pro nobis.*

Rit. Ave Maria, ave! Ave Maria, ave!

Al fine di migliorare questo strumento pastorale, vi chiediamo la cortesia di compilare il seguente questionario al termine dell'anno, **entro fine maggio**. Lo potrete fare o nella modalità cartacea, facendocela pervenire in Sede, oppure (scelta raccomandata) compilandolo online al seguente link:



<https://forms.gle/2rfzozv3scr8MWG7>

QUESTIONARIO ONLINE DEL SUSSIDIO 2019-2020 “iCare_mi prendo cura”

*Campo obbligatorio

1. Indirizzo email *

2. Parrocchia di riferimento *

3. E' la prima volta che utilizzi il sussidio diocesano? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
 No

4. Nel preparare gli incontri di quest'anno hai consultato anche altri sussidi (online o cartacei)? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
 No

5. Se sì quali? (es. Qumran, AC, Agesci...)

SULL'UTILIZZO DEL SUSSIDIO

6. Per quale tipologia di incontri/momenti hai utilizzato questo sussidio? *

7. A quale target di ragazzi ti sei rivolto? (risposta multipla) *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- 11-13 anni
- 14-16 anni
- 17-19 anni
- 20-25 anni
- 26-30 anni

8. Che cosa hai trovato di utile del sussidio? *

9. Come hai utilizzato questo strumento? Più come... *

Contrassegna solo un ovale.

- itinerario di un percorso da seguire
- raccolta di spunti/riflessioni/attività da cui attingere a seconda del bisogno
- Altro: _____

10. Se hai fatto un percorso, indica le schede che hai utilizzato. (risposta multipla)

Seleziona tutte le voci applicabili.

- SCHEDA 1 – PERSONE CHE SI SONO PRESE CURA DI ME
- SCHEDA 2 – DIO SI PRENDE CURA DI ME
- INTERMEZZO - CELEBRO LA GRATITUDINE
- SCHEDA 3 – LA CURA VERSO ME STESSO
- SCHEDA 4 – LA CURA DELL'ALTRO
- SCHEDA 5 – LA CURA DEL CREATO

11. Qual è la sezione all'interno delle schede che più ti è servita? (risposta multipla) *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Attualizzazione della Parola
- Attività formative
- Musica
- Film
- Preghiera

12. **Ti sono servite le proposte celebrative? Hai provato ad utilizzarne almeno una? Com'è andata? ***

VALUTAZIONE E SUGGERIMENTI

13. **La tematica proposta quest'anno è stata pertinente rispetto ai tuoi giovani? Hai altre tematiche da suggerire per il prossimo anno?**

14. **Ritieni che sia utile uno strumento di questo tipo per la preparazione degli incontri?**

15. **Cosa suggeriresti di modificare (aggiungere, togliere, rivedere...)? C'è qualcosa che desideri venga curato meglio o che sia arricchito (ad es. commenti biblici, attività, preghiere, riflessioni metodologiche)?**

16. **Come educatore senti un bisogno particolare che desideri comunicare al Servizio di Pastorale Giovanile?**

12. **Ti sono servite le proposte celebrative? Hai provato ad utilizzarne almeno una? Com'è andata? ***

VALUTAZIONE E SUGGERIMENTI

13. **La tematica proposta quest'anno è stata pertinente rispetto ai tuoi giovani? Hai altre tematiche da suggerire per il prossimo anno?**

14. **Ritieni che sia utile uno strumento di questo tipo per la preparazione degli incontri?**

15. **Cosa suggeriresti di modificare (aggiungere, togliere, rivedere...)? C'è qualcosa che desideri venga curato meglio o che sia arricchito (ad es. commenti biblici, attività, preghiere, riflessioni metodologiche)?**

16. **Come educatore senti un bisogno particolare che desideri comunicare al Servizio di Pastorale Giovanile?**



Servizio Diocesano
per la Pastorale Giovanile

Centro Pastorale Diocesano
v.le Solferino, 25 – Parma



pastoralegiovanilediparma@gmail.com



[pastoralegiovanilediparma](https://www.facebook.com/pastoralegiovanilediparma)